Bilancio e Relazioni

GRUPPO BANCARIO
BANCA DI ANGHIARI E STIA

2009

SEDE CENTRALE
Sede Legale e Direzione Generale

Anghiari
Via Mazzini, 17
Tel. 0575.78761

Centro Servizi

Anghiari
Via Marconi
Tel. 0575.78761

SUCCURSALI

Anghiari
Piazza IV Novembre
Tel. 0575.789900

Arezzo
Via Monte Cervino, 14
Tel. 0575.302632

Bibbiena, fraz. Soci
Via Gramsci, 14/d
Tel. 0575.561491

Caprese Michelangelo
Via Il Cerro, 125
Tel. 0575.793409

Citerna, fraz. Pistrino
Via Roma, 10/a
Tel. 075.8592632

Città di Castello
Via Piero della Francesca
Tel. 075.8555229

Civitella in Val di Chiana
fraz. Pieve al Toppo
Via Aretina Nord, 49
Tel. 0575.411139

Monterchi
Via Piero della Francesca, 14/a
Tel. 0575.70500

Pieve Santo Stefano
Piazza Pellegrini
Tel. 0575.797364

San Giustino
Via Fabbrini, 2
Tel. 075.8560247

Sansepolcro
Via XXV Aprile, 34
Tel. 0575.735373

Stia
Piazza della Repubblica, 7
Tel. 0575.504555

Subbiano
Via Fantoni, 62/3
Tel. 0575.489445

NEGOZI FINANZIARI

Capolona, fraz. Castelluccio
Via 2 Giugno, 51
Tel. 0575.451606

San Giustino, fraz. Lama
Via della Stazione, 5
Tel. 075.8584022

www.bancadianghiariestia.it
E-mail: info@bancadianghiariestia.it

BANCA DI ANGHIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO soc. coop.
Cod. Fisc., P. IVA e Registro Imprese CCIAA Arezzo n° 01622460515
Iscritta all'Albo delle Banche n° 5407 – Cod. ABI 8345.1
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative, Sezione Cooperative a mutualità prevalente, n° A161109

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	SESTINI Paolo*
Vice Presidente	VENTURINI Nilo*
Consiglieri	BILANCETTI Giampiero
	FORNACINI Giovanni
	MASETTI Carla*
	PETRUCCIOLI Vasco
	ROSSI Stefano
	SALVI Marco*
	TRAPANI Andrea
	VANNETTI Ferrer
	VECCHIO Maurizio*

Collegio Sindacale

Presidente	MEOZZI Massimo
Sindaci effettivi	CIANFRANI Marina
	POLVERINI Fabiola
Sindaci supplenti	CENCIARELLI Paolo
	DELLA RINA Giuseppe Mauro

Collegio dei Provibiri

Presidente	SANCHINI Paolo
Membri effettivi	DONATI SARTI Andreina
	VAGNONI Marco
Membri supplenti	CARLETTI Benito
	GIANNINI Leonardo

Direzione

Direttore Generale	PECORARI Fabio
Vice Direttore Generale	DEL BARBA Maurizio

*Membri del Comitato Esecutivo

Indice

Banca di Anghiari e Stia

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Società pag. 9

Relazione del Collegio Sindacale pag. 37

Schemi del Bilancio di esercizio pag. 39

Relazione Società di revisione KPMG pag. 46

Nota Integrativa pag. 49

Grafici pag. 159

Anghiari Service S.r.l.

Bilancio finale di liquidazione e piano di riparto della società Anghiari Service S.r.l. pag. 161

Bilancio Sociale 2011 pag. 163

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della società

Signori soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la Banca opera.

Anche per il 2011 possiamo rinnovare riflessioni e considerazioni già espresse nell'assemblea dello scorso anno circa le difficoltà del momento.

A livello strutturale la crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria, poi mutata in crisi dell'economia reale, è divenuta, nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, crisi del debito pubblico, con impatti pesanti anche per il nostro Paese. Le banche italiane, lontane dagli eccessi dell'ingegneria finanziaria, sono state così coinvolte in una spirale negativa, rischiando di pagare prezzi pesanti semplicemente per il fatto di essere italiane.

L'economia continua a soffrire. La ripartenza non sembra imminente.

Per troppo tempo il mondo occidentale ha adottato un modello di sviluppo basato soprattutto sulla crescita del consumo, e spesso su un eccesso di debito privato e pubblico, all'interno di un processo di forte finanziarizzazione dell'economia.

La necessità di correzioni profonde nelle scelte dell'Italia era nota da anni. La cultura del rinvio dei problemi, del "vediamo domani", del "qualcun altro risolverà", che consente di non affrontare i nodi nell'immediato, ha offerto un vantaggio di corto respiro. Che diventa un danno, appena si guarda oltre l'orizzonte del breve termine. Prima o poi, chi non sceglie, paga. In genere con gli interessi. E non c'è una salvezza che magicamente si produce senza un nostro intervento, non ci sono salvatori da attendere. Ci sono piuttosto soluzioni, da concordare e condividere pienamente, da individuare e mettere rapidamente in pista. Questo vale per l'Italia, ma anche per il Credito Cooperativo e la nostra banca.

E' dunque con questo senso di responsabilità e rinnovato dinamismo che guardiamo al domani, nella convinzione che il nostro modello originale ed insostituibile di fare banca alla lunga paghi e si riveli più affidabile di altri, basati magari sull'immediato ritorno economico.

Il nostro istituto, nel corso del 2011 si è trovato nella difficile condizione, da un lato, di continuare a sostenere all'economia locale attraverso la ricerca di comportamenti, prodotti ed iniziative idonei a fronteggiare le insidie dei tempi, e, dall'altro, di mantenere costantemente elevato il presidio del rischio e l'attenzione alla sana e prudente gestione.

Spesso si è sottolineata l'importanza della funzione "anticiclica" delle BCC, che proprio in un periodo di crisi hanno maggiormente fatto sentire il loro sostegno a famiglie ed imprese del territorio non facendo loro mancare il necessario supporto finanziario; ma proprio questo comportamento "virtuoso" ha avuto inevitabilmente come conseguenza il deterioramento delle capacità reddituali di molte BCC, compresa la nostra. In altre parole, proprio l'aver voluto mantenere fede a certi valori quali la vicinanza al cliente, il radicamento nel territorio di competenza, l'attenzione al tessuto sociale di riferimento, ha comportato per la Banca la condivisione delle stesse dinamiche evolutive ed andamentali del territorio di cui si sente ed è parte integrante.

E proprio a livello locale si registra una situazione economica stagnante: sul fronte delle imprese, si assiste nella grande maggioranza ad una contrazione degli utili e ad una crescente difficoltà a stare sul mercato, soprattutto in settori un tempo trainanti e considerati strategici per la nostra economia; anche i numerosi artigiani, commercianti, piccoli imprenditori che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo, vivono quotidianamente le difficoltà della crisi, per non parlare delle ripercussioni che si hanno in termini occupazionali, con molte famiglie che vedono ridimensionato il loro potere d'acquisto e si trovano spesso nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni presi.

Di fronte a questa situazione a tratti desolante la Banca di Anghiari e Stia ha reagito cercando, fin da subito e con convinzione, di contenere gli effetti della difficile fase congiunturale. Ciò è stato possibile mediante la realizzazione di una serie di iniziative in favore delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese. Si sono stipulati accordi, alleanze, protocolli di intesa con enti locali, organizzazioni imprenditoriali e di categoria, associazioni, diocesi, soggetti pubblici e privati: sempre si è perseguita una logica cooperativa e sinergica, tesa a fare sistema e a privilegiare una visione collettiva e non individualistica dei problemi economici.

Certo è che, proprio in virtù di questo comportamento "solidale" e "partecipe" delle dinamiche del territorio, anche la Banca di Anghiari e Stia non può che risentire della crisi, non può non "soffrire" della perdurante difficoltà degli operatori locali e registrare risultanti economici non soddisfacenti.

Eppure, proprio in questo periodo così complesso e delicato, si possono porre le basi per una futura "rinascita" e si possono tracciare le linee per un'ipotesi di sviluppo durevole. E questo vale sia per il sistema economico locale che per il nostro istituto.

Anzitutto occorre leggere con attenzione i dati di cui disponiamo, al fine di interpretare correttamente i fenomeni aziendali: pur chiudendo con una perdita di esercizio, il bilancio 2011 dimostra una sostanziale "tenuta" della Banca nei vari settori della sua operatività, e il risultato finale negativo si può ricondurre, in estrema sintesi, all'incidenza dei crediti deteriorati, a fronte dei quali è stato ritenuto opportuno, in via prudenziale, prevedere accantonamenti a conto economico per complessivi 6,1 mln di euro. Occorre poi rilevare che il risultato operativo al loro delle imposte evidenzia un valore positivo, sul quale vanno ad incidere negativamente le nuove modalità di calcolo delle imposte, frutto anche delle intervenute modiche della normativa fiscale.

Ma ancor più dei dati numerici, quello che sta a cuore alla Banca è una visione di lungo periodo, che è fatta di rilancio e di rafforzamento complessivo della propria presenza in ambito locale.

Per questo motivo, all'indomani dell'assemblea dello scorso anno, che ha visto la riconferma integrale dell'organo amministrativo, ci siamo messi subito al lavoro per procedere all'elaborazione del Piano Industriale 2012-2014 che detta le linee guida cui attenersi per l'intero triennio corrispondente alla durata del mandato conferito agli amministratori.

Invariati restano i princìpi ispiratori e i valori che alimentano il nostro agire quotidiano – mutualismo, localismo, cooperazione, prossimità alla "persona" e importanza della "relazione" – e il fine che vogliamo raggiungere – il benessere delle nostre comunità locali – ma si definiscono meglio le priorità da perseguire, che si possono riassumere nei seguenti punti fondamentali: miglioramento della qualità del credito;

riequilibrio della liquidità; crescente incisività nella pianificazione e controllo delle condizioni economiche, nell'offerta e nella remunerazione di prodotti e servizi; sviluppo del capitale sociale e innalzamento del livello di patrimonializzazione; ottimizzazione dei costi gestionali mediante il recupero di efficacia ed efficienza dei processi e delle strutture; razionalizzazione della rete territoriale.

Naturalmente ognuno di questi progetti si articola a sua volta in una serie di azioni ed iniziative che vengono dettagliatamente analizzati e quantificati all'interno del Piano Industriale.

Quello che ci preme sottolineare è che si tratta di un programma ambizioso ma anche realistico, che è alla nostra portata, purché tutti facciano la loro parte, con convinzione e consapevolezza.

Gli amministratori, che hanno ricevuto la fiducia dei soci elettori ed hanno pertanto una responsabilità nei loro confronti, sono chiamati a svolgere il loro compito con impegno e professionalità – anche alla luce delle recenti indicazioni dettate della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche – individuando la strada da percorrere e definendo gli obiettivi strategici cui mirare; i dirigenti hanno il diritto/dovere, in qualità di responsabili dell'esecutivo, di sovrintendere ai vari comparti dell'operatività della Banca e di dare applicazione alle strategie delineate dall'organo amministrativo, impartendo le giuste indicazioni alla struttura; i dipendenti delle varie aree della Banca sono chiamati a profondere il loro impegno quotidiano, ciascuno in relazione alle proprie competenze e responsabilità, per dare concreta attuazione agli obiettivi aziendali.

Ma anche i soci sono chiamati, in qualità di veri "proprietari" dell'azienda e protagonisti della cooperativa, a svolgere sempre più e meglio il loro ruolo fondamentale, mediante una partecipazione attiva e consapevole alla vita aziendale, facendosi promotori e sostenitori dell'idea di una Banca locale e cooperativa vicina ai bisogni concreti della realtà locale di cui sono espressione. Se è vero che la Banca dedica sempre maggiore attenzione alla compagine sociale (come stanno a dimostrare il potenziamento dell'Ufficio Soci e tutta una serie di iniziative, attività, servizi e prodotti studiati appositamente per i soci), è anche vero che ad essi si richiede un impegno continuo, soprattutto nei momenti difficili, e un'adesione convinta alle politiche adottate.

Nei primi mesi dell'anno in corso si è concluso l'iter connesso alla verifica ispettiva condotta dalla Banca d'Italia presso il nostro Istituto dal 23 novembre 2010 al 1° febbraio 2011.

Le relazioni con l'Organo di Vigilanza sono improntate alla massima trasparenza e caratterizzate da un frequente scambio di opinioni e colloqui in ordine ai diversi aspetti della gestione aziendale, e mettono la Banca nella condizione di superare quegli elementi di criticità e di debolezza che sono stati rilevati in sede ispettiva e che sono oggetto di costante monitoraggio.

Gli ambiti di miglioramento sollecitati dalla Vigilanza attengono *in primis*, come noto, alla gestione del credito, per cui si è proceduto alla riclassificazione di talune posizioni e si sono effettuati ulteriori accantonamenti prudenziali a fronte di crediti di dubbia esigibilità; ancora oggetto della massima attenzione sono le attività di normalizzazione delle partite anomale e l'attenta valutazione del merito creditizio, con una più congrua correlazione delle singole posizioni di rischio con le condizioni economiche (*pricing*) applicate. Altri adeguamenti saranno effettuati sul fronte del contenimento dei costi (anche mediante interventi sull'articolazione territoriale) e nell'ambito del sistema dei controlli interni, dell'organizzazione e dei processi di lavoro, al fine di attuare una sempre migliore gestione delle varie tipologie di rischio a cui la l'azienda bancaria, per sua specifica natura, è sottoposta.

Riteniamo che, ponendo in essere le misure e i correttivi auspicati dalla Banca d'Italia e pienamente condivisi dall'organo amministrativo e dal management aziendale, sia possibile invertire la rotta e recuperare livelli soddisfacenti di redditività.

Altro aspetto di non poco conto sul quale vogliamo richiamare l'attenzione è l'evoluzione legislativa e regolamentare continua che interessa il panorama bancario: a molteplici livelli (comunitario, nazionale, locale) sono molteplici gli interventi che hanno un riflesso più o meno diretto sulla nostra operatività, ponendo vincoli sempre più stringenti, impegnando risorse sempre maggiori e determinando l'orientamento verso talune attività di *business* a scapito di altre.

Tutto ciò per dire che il nostro lavoro quotidiano diventa sempre più complesso e delicato, influenzato da numerose variabili di tipo diverso, che rendono a volte difficile fare previsioni attendibili. Per lo stesso motivo si richiedono sempre più agli amministratori doti di prontezza e decisione nell'affrontare i problemi e nell'individuare soluzioni adeguate, nel cogliere le opportunità e le occasioni che si presentano, nel prevedere e possibilmente anticipare le tendenze future dei mercati e della società per non farsi trovare impreparati.

Crediamo comunque che, pur nella variabilità e mutevolezza che contraddistingue il nostro lavoro, una possibile formula vincente per continuare ad essere competitivi in un mercato sempre più complesso e dinamico quale quello attuale, consista nella "coerenza": coerenza innanzitutto con i princìpi che costituiscono i nostri valori distintivi, ma anche coerenza tra la nostra natura di banca locale e il nostro agire quotidiano, tra gli obiettivi che ci siamo prefissati e quelli a cui tendiamo con i nostri comportamenti, tra l'immagine positiva che ci viene unanimemente riconosciuta nel territorio e quella che di giorno in giorno contribuiamo a costruire per il nostro futuro.

1. LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

Prima di entrare nello specifico dei dati relativi alla gestione della Banca nell'esercizio 2011, riteniamo opportuno esporre in premessa alcune linee evolutive circa le più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1.1 Lo scenario economico

L'economia internazionale

Nel corso del 2011, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha subìto un rallentamento (+3,8% nell'anno). Nel terzo e quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei Paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato. Lo scorso anno è stato caratterizzato da un lato dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e dall'altro dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese. La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico,

spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti Paesi su valori storicamente molto elevati. In particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario ed in sede di coordinamento intergovernativo, oltre al peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi Paesi dell'area dell'euro, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno, il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

L'economia americana nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8% su base annua nel quarto trimestre, mentre l'indice di produzione industriale è a sua volta salito del 3%. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012. L'inflazione è salita al 3% a dicembre, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata al 2,2%. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 4,8%. La situazione del mercato del lavoro è migliorata sensibilmente, per quanto resti tuttora molto delicata: il tasso di disoccupazione a dicembre è arrivato all'8,3%, di circa un punto percentuale al di sotto di quello del 2010.

L'economia nell'area dell'euro

Nell'area dell'euro l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011, il Pil è salito dell'1,3% su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2%, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di un decremento del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti Paesi, oltreché del rallentamento della congiuntura mondiale.

Gli indici di fiducia delle imprese e dei consumatori si collocano in territorio negativo a dicembre 2011, a conferma di una contrazione nella prima metà del 2012.

L'economia italiana

In Italia l'attività economica ha risentito del quadro interno ed internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4% nel 2011 (+0,3% nel terzo trimestre e -0,5% nel quarto). La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5% secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2% secondo la Confindustria, -0,7% secondo l'ABI, -1,7% secondo Prometeia, -1,4% secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7%, superando tra i più giovani il 30%. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91% nel 2011, +3,73% nell'ultimo trimestre dell'anno).

Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120%. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5% del PIL.

L'economia toscana[1]

Nel corso del 2011 la crescita dell'economia toscana si è attestata intorno ad un modesto +0,6%, analogamente ai valori registrati nel 2010, anno che aveva consentito di interrompere l'andamento del *biennium horribile* 2008-2009. Gli analisti parlano, a tal proposito, di un "contenuto rimbalzo" che, a causa della sempre debole domanda interna, risulta essere fondamentalmente originato dalle esportazioni.

La parte finale del 2011, però, segna anche per l'economia regionale l'ingresso in una nuova fase recessiva di durata incerta. In Toscana le previsioni per tutto il 2012 parlano, infatti, di un Pil in territorio negativo: -1,8% la stima Irpet[2] e -0,5% quella di Unioncamere. I dati regionali non si discosterebbero granché da quelli nazionali, con l'export che dovrebbe rimanere in linea con il 2011 e con un forte calo degli investimenti, dei consumi delle famiglie e della spesa pubblica.

Ed è la produzione industriale ad influire pesantemente su tutto il Pil regionale: dopo un avvio brillante nel 2011, l'industria toscana ha invertito la propria tendenza. Tra luglio e settembre l'incremento è stato appena del +2,1% (contro il +3,6% del secondo e il +3,7% del primo trimestre), registrando il risultato più contenuto da inizio 2010, quando la produzione aveva effettivamente ripreso a crescere. Anche se la domanda internazionale resta positiva, mostrando una crescita del +6%, il suo rallentamento influisce fortemente sugli ordinativi delle imprese toscane.

I settori manifatturieri contrassegnati da andamenti produttivi negativi nell'ultima rilevazione disponibile del 2011 (terzo trimestre)[3] sono il comparto tessile, che – dopo un secondo trimestre positivo (+4,9%) – ha ceduto l'1,5%, quello del legno, che ha confermato il -4,8% del precedente trimestre, quello dei metalli, che ha lasciato sul campo un ulteriore -2,6% e, infine, quello dei mezzi di trasporto (-3,2%).

Grazie soprattutto ai buoni andamenti sui mercati esteri, segnali assai confortanti arrivano invece dal sistema moda, con l'abbigliamento in crescita del 7,4%, le calzature che consolidano la ripresa già avviata nei precedenti trimestri (+13,5%) ed il comparto pelli e cuoio che, seppure in leggero rallentamento, continua a muoversi in terreno positivo (+5,5% dopo il precedente +16,3%).

Nei servizi si riduce la crescita delle presenze turistiche sul territorio regionale, sostenuta solamente dalla componente straniera (+5,2% di presenze straniere contro quasi -2% di quelle italiane).

[1] Fonte: Irpet, Unioncamere, Bankitalia.
[2] L'*Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana* ha rivisto recentemente le stime alla luce delle prospettive che riguardano tutta l'Italia, che prevedono un calo del Pil di circa il 2%.
[3] Fonte: Irpet, Unioncamere.

Continua a soffrire il comparto edile, dopo un inizio 2011 in apparente lieve miglioramento. Emblematici in questo senso la netta contrazione di occupati e di ore lavorate (-8%) ed il calo della produzione di cemento (-0,9%) registrati nel terzo trimestre 2011.

Sul fronte occupazionale provengono segnali poco rassicuranti. Anche se la disoccupazione totale si mantiene ancora su livelli accettabili (al 6,3%), preoccupa sempre di più il tasso di disoccupazione giovanile, arrivato al 25%, di ben dieci punti superiore rispetto a quanto misurato solo nel 2008.

La maggior parte degli analisti regionali concorda sul fatto che il 2012 sarà un anno complicato e contraddistinto da una fortissima incertezza, sia per le difficoltà dell'economia italiana, sia per le turbolenze internazionali. La stagnazione della domanda interna e la riduzione degli ordinativi delle imprese toscane mette a rischio la tenuta dei fatturati, sempre più aggrappati al filo dei mercati esteri. E preoccupa, ancora una volta, l'ulteriore calo degli investimenti, sia privati che pubblici, senza i quali un forte recupero della competitività per il nostro sistema regionale sembra essere a tutt'oggi molto lontano.

L'economia umbra[4]

Per l'economia umbra i segnali di ripresa che erano emersi alla fine del 2010 si sono progressivamente affievoliti nel corso dell'anno.

Nell'industria, al recupero degli ordini e della produzione nel primo semestre del 2011 ha fatto seguito un marcato rallentamento nei mesi successivi. Le prospettive appaiono improntate a un'elevata incertezza; i piani degli imprenditori per i prossimi mesi hanno risentito in misura significativa delle recenti turbolenze dei mercati finanziari. In presenza di una capacità produttiva ancora sottoutilizzata, gli investimenti hanno ristagnato e il contenuto recupero dell'occupazione è stato circoscritto ai contratti di lavoro a tempo determinato. Si sono aggravate le difficoltà nell'edilizia, soprattutto nel comparto residenziale. Nei servizi, il commercio ha risentito dell'andamento negativo della distribuzione tradizionale; i flussi turistici, pur restando inferiori ai livelli precedenti la crisi, sono aumentati.

L'espansione dei prestiti è stata rallentata dall'andamento dei finanziamenti alle famiglie, soprattutto da parte dei primi cinque gruppi bancari nazionali. In presenza di una domanda ancora debole e finalizzata prevalentemente alla ristrutturazione delle posizioni in essere, le banche hanno reso più selettive le condizioni di accesso al credito, intervenendo soprattutto sui costi. Si è accentuato il deterioramento della qualità del credito, in particolare nel comparto produttivo. È proseguito il calo dei depositi bancari delle famiglie.

1.2 Lo scenario finanziario

L'andamento dell'area dell'euro e delle altre aree valutarie

Nel 2011 il Consiglio direttivo della BCE, dopo aver inizialmente aumentato il tasso ufficiale in due occasioni dello 0,25% portandolo all'1,50%, con l'aggravarsi della crisi ha provveduto a ridurre progressivamente il tasso riportandolo sui livelli di inizio anno (1%). Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 ed il 29 febbraio 2012.

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali Paesi avanzati. La *Federal Reserve* americana ha lasciato invariati i tassi di interesse obiettivo sui *federal funds* tra lo zero e lo 0,25%. Contestualmente, sono rimasti stabili anche gli orientamenti della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5% e in un intervallo compreso tra lo zero e lo 0,1%, rispettivamente) e confermato i propri programmi di acquisto di titoli. Le banche centrali dei principali Paesi emergenti, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale e dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina le autorità hanno ridotto all'inizio del mese di dicembre i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in ottobre e, successivamente, anche in novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, la Banca centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

Il sistema bancario in Italia[4]

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti e dei conti correnti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 ha introdotto alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione; l'obiettivo del provvedimento è di contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro capacità di finanziamento dell'economia. Anche grazie a questo provvedimento il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema è notevolmente aumentato, raggiungendo circa 210 miliardi di euro alla fine di dicembre.

Nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5%. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

Le indagini qualitative periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da centri di ricerca e istituzioni segnalano crescenti difficoltà di accesso al credito: sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia, in collaborazione con Il Sole 24 Ore, indicano un forte aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

[4] Fonte: Banca d'Italia, *Pubblicazioni economiche* n.33, novembre 2011.
[5] Fonte: Bankitalia.

Secondo l'indagine trimestrale, tale quota ha raggiunto il 49,7% in dicembre, dal 28,6% in settembre; un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008 nella fase più acuta della crisi finanziaria. Le condizioni del credito potrebbero tuttavia, in prospettiva, risentire favorevolmente del sostegno alla liquidità fornito dalle nuove operazioni dell'Eurosistema.

Nel corso del 2011 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di 1,4 punti percentuali (dal 2,79% al 4,18%), il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è cresciuto di 1 punto percentuale (dal 2,97% al 3,99%). Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

Con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento: la diminuzione delle nuove sofferenze rettificate nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta, inoltre, significativi rischi di ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Nell'ultimo scorcio dell'anno l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico[6] alla fine del III trimestre del 2011 evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7%) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9%). Le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3%). Il risultato di gestione è, infine, in calo del 21,2% su base d'anno.

Con riferimento al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) risulta pari, rispettivamente, al 10,2% e al 13,6% (dal 9,0% e 12,6% della fine del 2010).

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

Le BCC, proprio nella crisi che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese. Anche nel corso del 2011 le BCC hanno continuato ad erogare il credito anche laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1% del sistema bancario). Anche nel corso del 2011 le dipendenze delle BCC sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4%).

A settembre 2011 le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC approssimava a dicembre 2011 i 6,7 milioni (+17,5% annuo). I dipendenti delle BCC erano circa 32.000 unità (+1,2% annuo contro il -0,4% registrato mediamente nel sistema bancario); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno 1.156.711 unità, con un incremento del 10% negli ultimi dodici mesi.

Nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, gli impieghi delle BCC sono cresciuti nel corso dell'anno del 3,2% a fronte dell'1,5% del sistema bancario.

Sul fronte del *funding* nel corso dell'anno sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario. La quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno rispettivamente al 7,1% e al 6,8%. Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimavano alla stessa data i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7%. I mutui delle BCC approssimavano a dicembre 2011 i 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5%.

Nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi delle BCC hanno continuato a crescere (+1% nel periodo settembre-dicembre 2011) a fronte di una significativa contrazione rilevata nel sistema bancario complessivo (-0,7%).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A dicembre 2011 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi era rispettivamente del 12,8% per le BCC e del 5,1% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e 30,8% e 25,7% per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrato un significativo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+4,9%, in linea con il +4,8% medio di sistema). La quota di mercato delle BCC nel comparto era pari a dicembre all'8,5%.

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5%). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2% a dicembre 2011 dal 4,2% dell'anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media di sistema.

Nel corso dell'anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC una difficoltà sul fronte del *funding*.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3% nella media di sistema).

[6] Fonte: Bankitalia. Si sottolinea che le informazioni di andamento di conto economico, non comprendendo tutte le voci di costo e di ricavo, hanno carattere meramente indicativo dell'evoluzione reddituale delle banche nel corso dell'anno e non necessariamente coincidono con i dati di conto economico ufficiale di esercizio.

Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1%, contro il +13% rilevato nel sistema bancario complessivo[7].

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3% su base d'anno (+8,9% nella media di sistema).

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2% ed al 15,2% (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2% e al 13,6%.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale". In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4% e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7%, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3%).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7% rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5%.

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5% rispetto a dicembre 2010. Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro.

L'andamento delle Banche associate alla Federazione Toscana

I dati patrimoniali delle 30 BCC associate alla Federazione Toscana, che al 31.12.2011 gestivano 302 sportelli (+2,4%), indicano, per quanto riguarda il fine anno, un lieve incremento della raccolta diretta che si attesta a 11,03 miliardi di euro (+0,5%), ed una crescita degli impieghi fino ad oltre 10,4 miliardi di euro (+2,8%).

Le quote di mercato delle nostre BCC nell'ambito della regione Toscana ammontano a circa il 9% per quanto concerne la raccolta diretta ed all'8,2% per quanto riguarda gli impieghi.

A fine 2011 i soci superavano quota 85.000 con un incremento a due cifre (+14,4%) ed i dipendenti delle Associate erano 2.472 (+0,8%).

Sulla base degli andamenti di settembre 2011 i dati dovrebbero evidenziare una ripresa sia del margine d'interesse che d'intermediazione ed un aumento delle rettifiche di valore su crediti. L'effetto combinato di questi andamenti dovrebbe determinare una leggera ripresa dell'utile netto complessivo d'esercizio, comunque non tale da generare particolare soddisfazione.

1.3 Lo scenario istituzionale

Il 2011: problemi ed opportunità

Le BCC italiane – e tra queste la Banca di Anghiari e Stia – hanno contribuito da subito, e con convinzione, soprattutto negli ultimi tre anni, a contenere e attenuare i sintomi e gli effetti della crisi. In pochi mesi hanno realizzato oltre 300 iniziative a favore delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese. La maggior parte sono frutto di alleanze con enti locali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, diocesi e soggetti pubblici. Sono il frutto di una logica cooperativa diffusa e di un approccio che punta a fare coalizione nei territori, modalità moderna e tipica della sussidiarietà.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

Il futuro è da scrivere

Il futuro del Credito Cooperativo dipende non soltanto dalle risorse ed energie che esso mette in campo, ma anche, non poco, da fattori esterni, quali l'atteggiamento e le dinamiche dei mercati; l'andamento dell'economia nazionale nel più ampio contesto europeo e internazionale, dominato da persistenti squilibri; l'evoluzione dei mercati e della domanda di servizi e prodotti finanziari; le risposte dei regolatori nei processi di de-regolamentazione e di ri-regolamentazione.

La nuova ondata di regole – che rischia di travolgere con la propria forza d'urto soprattutto le piccole banche e di danneggiare, quindi, in primo luogo l'economia reale – non è certamente la risposta più adatta alla crisi. Le carenze nei controlli pubblici alla base di alcuni fenomeni degenerativi che hanno afflitto il sistema finanziario internazionale sono ancora tutte lì. I derivati hanno continuato a crescere. Il conflitto di interessi che caratterizza spesso l'azione e i verdetti delle agenzie di rating non è stato risolto.

Oltre al problema dei controlli imperfetti, si è generato un problema di concorrenza sleale basato su interventi statali. Le banche che hanno beneficiato di ingenti interventi pubblici fanno concorrenza ad altri operatori che hanno dovuto far fronte alle difficoltà della crisi esclusivamente con i propri mezzi.

La Gran Bretagna ha immesso risorse pubbliche per salvare le banche nazionali per 295 miliardi di euro, la Germania 282, la Francia 141, l'Irlanda 117, la Spagna 98. In Italia i 4 miliardi messi a disposizione di una parte del sistema creditizio erano prestiti, già quasi interamente restituiti.

Le operazioni messe in campo dalla BCE dal 2009 alla fine di febbraio di quest'anno sono state ingenti: quasi 1.500 miliardi di euro, di cui hanno fruito, nelle tre aste, rispettivamente: 1.100 banche nel giugno 2009, 523 banche nel dicembre 2011 e 800 banche alla fine di febbraio del 2012. Queste risorse, cui hanno attinto in piccola parte anche le BCC, sono necessarie perché le banche continuino a garantire il sostegno ad imprese e famiglie.

[7] Questo incremento risente anche delle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE a dicembre.

Regole pensate da una tecnocrazia sempre più lontana dai territori rischiano di strozzare le possibilità di ripresa dell'economia. Con un paradossale effetto penalizzante aggiuntivo proprio sulle piccole banche. Quella stessa tecnocrazia non può declinare il concetto di "regole comuni" (*single rule book*) – che correttamente è stato messo alla base della profonda innovazione normativa in atto su tutti i temi di rilievo per l'operatività bancaria – come "taglia unica adatta a tutti". La proporzionalità è necessaria non soltanto per ragioni di equità, ma per ragioni di mercato, per tutelare la concorrenza nel mercato. La stessa cosa si può dire per la semplificazione: le piccole imprese, anche quelle del credito, rischiano infatti di soffocare in una giungla di norme, molto spesso inutili o ingiustificate.

Nel corso del 2011, nell'arco di pochissimi giorni, tra luglio e settembre, Governo e Parlamento hanno varato due manovre di stabilizzazione per circa 100 miliardi di euro, che si sono riflesse pesantemente sulle BCC, penalizzate due volte: come sistema di banche e come sistema di imprese cooperative.

Il Decreto Legge n. 98 del 6 luglio, convertito nella legge 111/2011, ha infatti previsto l'innalzamento dell'aliquota dell'Irap al 4,65% (+0,75%), stabilendo inoltre che tali disposizioni si applichino dal 2011.

A queste norme si sono aggiunte quelle contenute nel D.L. n. 138/2011 che "in anticipazione della riforma del sistema fiscale", ha aumentato per tutte le cooperative (e dunque anche per le BCC) il prelievo impositivo ai fini Ires, limitando al 63% (riduzione del 10% sulla percentuale destinata a riserva obbligatoria, ovvero il 70% per le nostre banche) la quota degli utili non rilevante ai fini impositivi.

I due interventi hanno dunque prodotto un impatto pesante e fortemente iniquo, attuandosi senza alcuna considerazione per la tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica e colpendo una realtà che ha svolto con coerenza il proprio ruolo "anticiclico" di sostegno a centinaia di migliaia di famiglie ed imprese nella crisi. Queste misure, inoltre, privano le BCC di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui – nell'esigenza di rispettare le nuove regole di Basilea – tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. Tutto ciò rischia di riflettersi sulla capacità delle BCC di erogare prestiti a famiglie ed imprese. Abbiamo calcolato che per ogni milione in meno di capitalizzazione, le BCC rischiano di poter erogare circa 20 milioni in meno di impieghi.

Nonostante autorevolissimi interventi a supporto della nostra posizione (l'allora Vice Direttore e oggi Governatore della Banca d'Italia Visco; il presidente dell'ABI Mussari; il Segretario di Stato Vaticano Cardinal Tarcisio Bertone; il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Marino), non si è raggiunto l'obiettivo di correggere quei provvedimenti.

Gli obiettivi del futuro

Un momento importante di confronto sulle strategie del Credito Cooperativo è stato il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, cui hanno preso parte il Presidente e il Direttore Generale del nostro Istituto.

Il Congresso ha visto la partecipazione complessiva di 2.230 congressisti, 70 ospiti, 20 relatori e 50 giovani soci. In particolare, hanno seguito i lavori i rappresentanti di 270 BCC (il 65% del totale), di 15 Federazioni locali (complessivamente 85 iscritti), di altri 31 Enti soci di Federcasse e Società del sistema (per un totale di 223 iscritti), per dibattere attorno al tema *"Futuro da scrivere. Sguardi, strategie, strumenti delle BCC per accompagnare l'Italia"*. Si è trattato di un evento non rituale, a sei anni dall'ultima assise di Parma, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo. In tempi di "inquietudini e timori" la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, da un lato per riaffermare con orgoglio l'importanza del proprio ruolo di sostegno all'economia reale; dall'altro, per dire con chiarezza che il modello delle BCC ha ora bisogno, per riuscire a disegnare un futuro a beneficio del sistema Paese, di nuovi strumenti organizzativi come anche di una rinnovata attenzione da parte dei regolatori del mercato, nel tentativo di salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che, per le BCC, rappresenta un valore da difendere.

Un riconoscimento al ruolo delle BCC come "banche delle comunità locali" è arrivato anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel suo messaggio augurale ai congressisti ha ribadito come "il modello del Credito Cooperativo, basato sui principi della democrazia economica, ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile" dell'intera nazione.

Uno dei momenti più significativi del Congresso è stato l'annuncio dato dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, dell'approvazione dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) da parte dell'autorità di Vigilanza. Un progetto che consentirà adesso alle BCC di presentarsi al Paese come un gruppo bancario integrato, il quarto per dimensioni, ma operando nel rispetto dell'autonomia di ciascuna delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane.

Il Congresso ha delineato alcuni obiettivi prioritari da realizzare. Tra questi:

- il rafforzamento delle declinazioni operative della mutualità, che consentano la partecipazione dei soci nelle compagini sociali delle BCC e la capacità di servizio rispetto alle necessità finanziarie legate al ciclo di vita di famiglie ed imprese;
- l'ottimizzazione della rete associativa, al fine di ottenere una razionalizzazione nell'erogazione dei servizi da parte delle Federazioni Locali, una polarizzazione di presidi territoriali interfederali per l'erogazione di servizi specialistici ad alto valore aggiunto, una diminuzione dei costi complessivi;
- l'avvio di un progetto di partnership, anche graduale, tra banche di secondo livello;
- il rafforzamento delle sinergie tra centri servizi e nell'ambito dei centri informatici;
- l'elaborazione di un progetto per la gestione e lo sviluppo delle persone all'interno del Credito Cooperativo.

Determinante è il supporto atteso dalle realtà imprenditoriali del sistema, sempre più partner delle BCC e non soltanto fornitrici di prodotti e servizi. C'è un ruolo prezioso nel pre e post-vendita, ovvero nell'accompagnamento, nel tutoraggio, nel servizio ai prodotti.

Un'attenzione particolare è stata dedicata, nell'ambito del sistema del Credito Cooperativo, al miglioramento dell'assetto di governo delle BCC. Nel mese di maggio 2011 l'assemblea dei soci del nostro Istituto ha approvato il nuovo Statuto, che contiene innovazioni e miglioramenti nella direzione di:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;

- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

Obiettivo del futuro sicuramente strategico è il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della rete del Credito Cooperativo.

Un passo significativo in avanti è rappresentato – come abbiamo anticipato – dal Fondo di Garanzia Istituzionale, che ci consentirà di presentarci sempre più come sistema unito e coerente.

Il FGI suggella la nostra capacità di auto-regolamentazione e rafforza:

- la ricerca della sana e prudente gestione, con il fine di assicurare una crescita sostenibile di lungo termine dell'intero sistema;
- l'autonomia responsabile, con l'obiettivo di preservare l'indipendenza delle BCC, rafforzandone la capacità competitiva e il conseguente ruolo di sviluppo nel territorio;
- la prevenzione, individuando fenomeni patologici con il massimo anticipo possibile;
- l'individuazione delle migliori pratiche nella *governance* interna;
- l'autonoma capacità di reazione del sistema, nel pieno rispetto del ruolo e dei poteri dell'Autorità di Vigilanza.

La BCC, pertanto, aderendo al FGI si sottopone – a maggior garanzia dei suoi soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio e riceve in cambio una serie di benefici, tra i quali il riconoscimento della ponderazione zero per le esposizioni interne al Credito Cooperativo e l'efficientamento del sistema dei controlli e della liquidità di sistema.

Il "capitale umano" come valore aggiunto

Ogni progetto ha come "determinante" e "discriminante" le persone.

Occorre quindi continuare ad investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, a tutti i livelli: negli organi di governo, negli organi esecutivi, nel *management* in generale. E occorre supportare lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori, in particolare dei giovani.

Anche i collegi sindacali sono chiamati a sviluppare una maggiore efficacia nella relazione con la struttura interna, per favorire, nello svolgimento del proprio ruolo, il miglior equilibrio della conformità e dei controlli interni complessivi.

Ma anche ai soci è richiesto di fare un passo in avanti, per maturare il pieno convincimento di essere "proprietari" e parte fondamentale della cooperativa di credito, lavorando più intensamente, da protagonisti, con la BCC e rendendosi disponibili anche a svolgere un ruolo più attivo nell'impresa.

Con riferimento ai nostri collaboratori, abbiamo bisogno di sviluppare tre fattori critici di successo: la competenza professionale; l'appartenenza motivazionale; la flessibilità culturale e operativa.

2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio al 31 dicembre 2011 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (1° aggiornamento del 18 novembre 2009) "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nel 2011, l'attività aziendale è proseguita in un contesto operativo ancora influenzato dalla crisi nazionale ed internazionale. In questo ambito, è stato confermato l'orientamento aziendale volto ad assicurare adeguato supporto creditizio e finanziario ai soci, alle famiglie ed alle imprese locali, subendo di fatto i contraccolpi legati alla generale situazione di difficoltà determinata, come detto, da una crisi generale come quella che tutti conosciamo.

Il bilancio 2011 risente fortemente della componente relativa agli accantonamenti prudenziali effettuati dalla Banca a copertura del rischio di credito; chiude con un risultato negativo pur in presenza di un utile quale effetto dell'operatività corrente ante imposte.

Peraltro è interessante sottolineare l'andamento del risultato lordo di gestione al netto delle rettifiche su credito, dato che esprime la capacità della Banca di produrre reddito operativo; a fine 2011 tale valore è pari a 6,6 mln di euro, in significativa progressione rispetto all'esercizio precedente (+15,3%).

Dati di Bilancio	2011	2010	2009	2008	2007	2006
Totale interessi attivi	19.697	17.906	19.059	26.661	23.876	18.526
Totale interessi passivi	-6.644	-5.266	-6.149	-13.990	-12.770	-7.956
Margine di interesse	13.053	12.640	12.910	12.671	11.106	10.569
Commissioni nette	4.250	3.472	4.224	4.045	4.755	2.695
Margine di intermediazione	17.628	17.047	18.079	16.374	15.957	13.676
Costi operativi (**)	-11.219	-11.327	-11.135	-10.442	-10.010	-8.977
Risultato lordo di gestione (*)	6.626	5.746	6.953	5.927	5.935	4.666

(*) al netto delle rettifiche di valore su crediti

(**) tale voce comprende: spese amministrative(voce 150 ce), accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri (voce 160 ce), rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali (voce 170 e 180 ce) e altri oneri/proventi di gestione (voce 190 ce).

Di seguito, si illustrano i principali profili con riferimento alla situazione della Banca, all'andamento economico della gestione, e alle dinamiche registrate nel corso dell'esercizio 2011 dai più significativi aggregati patrimoniali, finanziari e reddituali: per quanto riguarda le informazioni sugli obiettivi e le politiche della Banca in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi, si fa rinvio alla parte E della nota integrativa.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 c.c., si precisa che la Banca non è assoggettata ad attività di direzione e coordinamento da parte di altro soggetto.

Riepiloghiamo nella seguente tabella le dinamiche registrate dai principali aggregati patrimoniali:

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE (migliaia di Euro)				
AGGREGATO	**2011**	**2010**	**Diff.**	**11/10**
IMPIEGHI (*)	386.676	396.403	-9.727	-2,5%
RACCOLTA DIRETTA	386.645	401.488	-14.843	-3,7%
IMPIEGHI/DEPOSITI	**100,0%**	**98,7%**		**1,3%**
RACCOLTA INDIRETTA	86.019	82.973	3.046	3,7%
Titoli di Terzi	67.830	59.731	8.100	13,6%
Risparmio Gestito (**)	18.189	23.242	-5.054	-21,7%
UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	548	-1.970	2.518	127,8%
CAPITALE SOCIALE	12.599	12.469	130	1,0%

(*) al lordo delle operazioni di cartolarizzazione.
(**) comprensivo dei volumi sviluppati nel comparto assicurativo relativamente al ramo vita.

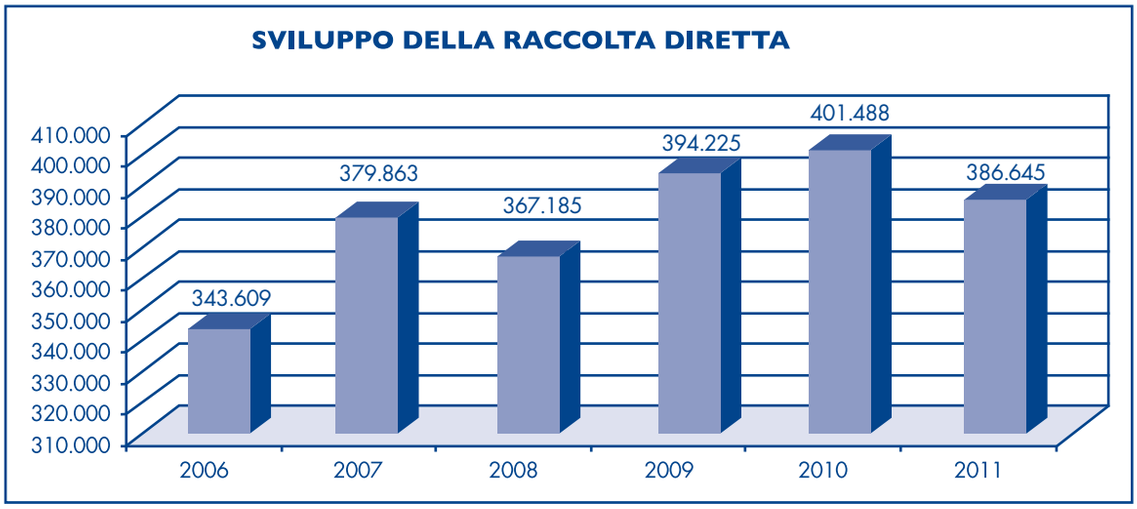
2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Lo stato patrimoniale è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con lo stato patrimoniale 2010, anch'esso redatto secondo i medesimi criteri, al fine di consentire un confronto omogeneo dei dati.

La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela ammonta a 386,6 milioni di euro (401,5 a fine 2010), con una diminuzione del - 3,7% rispetto all'esercizio precedente.

Al dicembre 2011 il tasso di incremento della raccolta bancaria complessiva fatto registrare dalle Banche di Credito Cooperativo era del +0,9% contro il +3,0% registrato a livello di sistema bancario complessivo (fonte: Federcasse, Circolare Statistica n. 2-2012 / Report *Fast* - Re.Fast).



Dati in migliaia di euro

L'andamento del comparto è caratterizzato dalla crescita della raccolta a termine o con preavviso (+1,8%) mentre la raccolta a vista registra una riduzione (-9,4%).

I movimenti evidenziati nella raccolta a termine sono da imputarsi, principalmente, alla crescita mostrata dai prestiti obbligazionari (pari a +7,6 mln di euro, +4,5%), dai certificati di deposito (-2,0 mln di euro, -19,7%) e dai pronti contro termine (-80 mila euro, -100,0%). I depositi vincolati mostrano un saldo pari ad oltre 4 mln.

Nell'ambito della raccolta a vista, la diminuzione delle somme depositate nei c/c e nei depositi a risparmio è stata pari a -18,5 mln di euro.

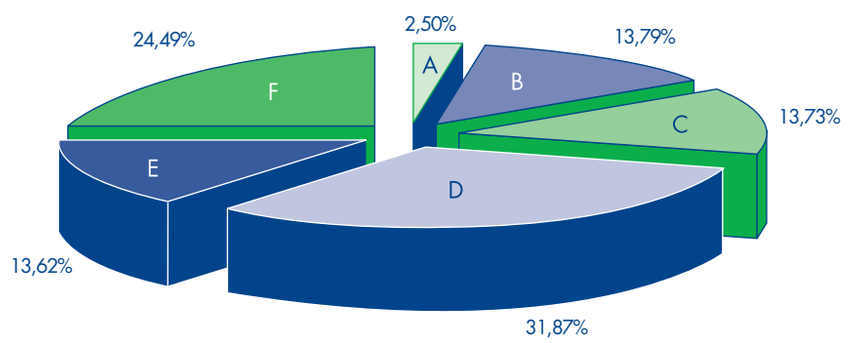
RACCOLTA DIRETTA	2011	2010	Diff.	Diff.%
Conti correnti e depositi	179.249	197.748	-18.498	-9,4%
Depositi vincolati	4.008	0	4.008	-
Pronti contro termine	0	80	-80	-100,0%
Obbligazioni	174.606	167.025	7.581	4,5%
Certificati Deposito	8.095	10.088	-1.993	-19,7%
Altri debiti	20.687	26.547	-5.860	-22,1%
Di cui: *Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*	*11.981*	*16.945*	*-4.964*	*-29,3%*
TOTALE Raccolta Diretta	386.645	401.488	-14.843	-3,7%

L'incidenza delle obbligazioni sul totale della raccolta è pari al 45,16% (41,60% nel 2010); mentre la raccolta a vista rappresenta il 46,36% del totale, in riduzione rispetto al 49,25% dell'anno precedente.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA	2011	2010
Conti correnti e depositi	46,36%	49,25%
Depositi vincolati	1,04%	0,00%
Pronti contro termine	0,00%	0,02%
Obbligazioni	45,16%	41,60%
Certificati Deposito	2,09%	2,51%
Altri debiti	5,35%	6,61%
Di cui: *Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*	*3,10%*	4,22%
TOTALE Raccolta diretta	100,00%	100,00%

A fine 2011 le posizioni con giacenze fino a 150 mila euro rappresentano ancora il 97,09% del totale delle posizioni, mentre il 2,91% delle posizioni (3,07% a fine 2010) rappresenta il 38,11% del totale della raccolta. Rispetto al 2010 non emergono sostanziali variazioni in merito al frazionamento delle posizioni di raccolta.

RACCOLTA PER POSIZIONE CLIENTE - 2011



A Fino a 5.000 € B Da 5.000 a 25.000 € C Da 25.000 a 50.000 €
D Da 50.000 a 150.000 € E Da 150.000 a 250.000 € F Oltre 250.000 €

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta, comprensiva dei dossier amministrati, dei fondi comuni di investimento, delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicurativi allocati, ammonta a circa 86 milioni di euro; rispetto all'esercizio precedente registra una crescita del 3,7%.

RACCOLTA INDIRETTA	2011	2010	Diff.	Diff.%
Fondi comuni di investimento	6.022	7.584	-1.562	-20,6%
Gestioni patrimoniali	1.491	3.513	-2.022	-57,5%
Polizze assicurative e fondi pensione	10.676	12.145	-1.469	-12,1%
Totale risparmio gestito	*18.189*	*23.242*	*-5.053*	*-21,7%*
Risparmio Amministrato	67.830	59.731	8.099	13,6%
Totale raccolta indiretta	86.019	82.973	3.046	3,7%

La raccolta indiretta, così come per il resto del Sistema BCC, rimane sottodimensionata. Il rapporto raccolta indiretta/diretta (22,2%) resta inferiore rispetto a quanto registrato nel Sistema Bancario.

Il risparmio gestito ha evidenziato una dinamica negativa imputabile a due fattori: il calo del valore netto degli investimenti inseriti nei portafogli gestiti dalle Sgr e una disaffezione dei risparmiatori per i prodotti più "complessi".

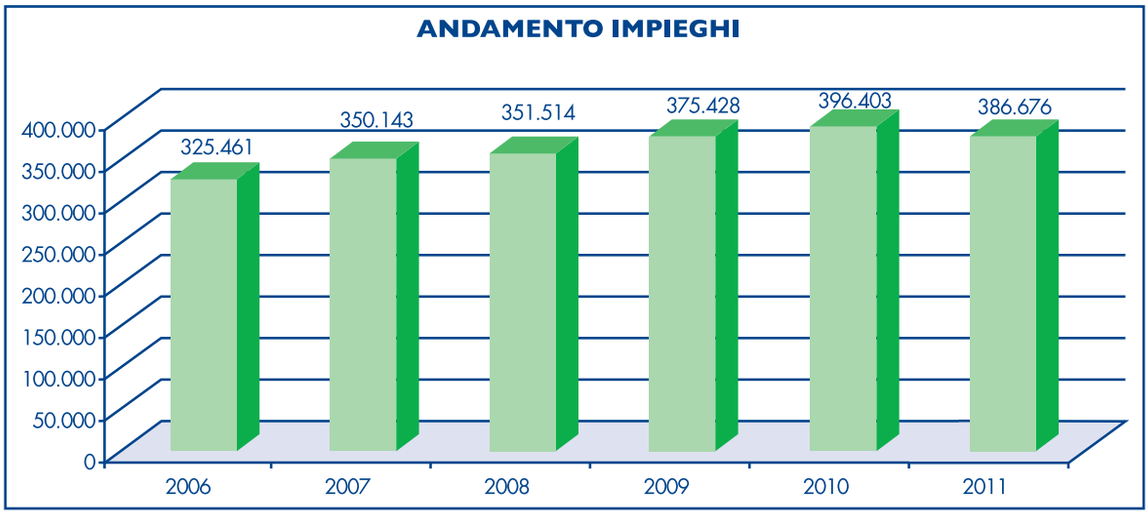
Complessivamente la raccolta (diretta ed indiretta) amministrata dalla nostra Banca al 31 dicembre 2011 ammonta a 472,7 milioni di euro (484,5 milioni a fine 2010); la dinamica negativa del comparto (-2,4%) deriva, come già evidenziato, dal trend registrato dalla raccolta diretta.

RACCOLTA COMPLESSIVA	2011	2010	Diff.	Diff. %
Raccolta Diretta	386.645	401.488	-14.843	-3,7%
Raccolta Indiretta	86.019	82.973	3.046	3,7%
di cui:				
- Risparmio amministrato	*67.830*	*59.731*	*8.099*	*13,6%*
- Risparmio gestito	*18.189*	*23.242*	*-5.053*	*-21,7%*
Totale Raccolta diretta ed indiretta	472.664	484.461	-11.797	-2,4%

Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi con la clientela ammontano a 386,7 mln di euro, a fronte dei 396,4 mln di fine 2010 con una diminuzione annua in valore assoluto di 9,7 mln di euro pari al -2,5%.

Al dicembre 2011 il sistema del Credito Cooperativo registrava un tasso di crescita degli impieghi del 3,2%, valore ben superiore al +1,5% del sistema bancario (fonte: Federcasse, Report Mensile *Fast* - Re.Fast).



Dati in migliaia di euro

La disamina analitica delle singole forme tecniche di impiego conferma la rilevanza dei mutui e degli altri finanziamenti, seppur in diminuzione. La componente dei conti correnti attivi registra una riduzione di oltre 3,6 mln di euro pari al -6,8%.

I crediti alla clientela per prestiti d'uso in oro, valorizzati ai prezzi correnti di fine anno, si attestano a 7,5 mln di euro, dato in calo rispetto al 2010 (-28,14%). Se si considera la quantità di metallo fisico complessivamente consegnata alla clientela si conferma la rilevante flessione dell'aggregato (riduzione di circa 116 kg, pari al -37,7%) . Tale andamento è la conseguenza della crisi che permane nel comparto orafo; settore che domina l'economia della piazza di Arezzo.

IMPIEGHI	2011	2010	Diff.	Diff.%
Conti correnti	50.058	53.691	-3.633	-6,8%
Mutui	190.816	200.388	-9.572	-4,8%
di cui: Attività cedute non cancellate	*14.008*	*17.449*	-3.441	-19,7%
Altri finanziamenti	81.516	102.219	-20.703	-20,3%
Crediti rappresentati da titoli	926	926	0	0,0%
Attività deteriorate	63.361	39.179	24.182	61,7%
Totale impieghi con clientela	386.676	396.403	-9.727	-2,5%

Analizzando la composizione percentuale degli impieghi, si rileva che la componente dei mutui rimane quella prevalente e quella che mostra la maggiore incidenza sul totale degli impieghi (49,3%; -1,2%); anche le altre componenti, fatta eccezione per le attività deteriorate che registrano un aumento, mostrano valori stabili o in riduzione.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI	2011	2010	Diff.%
Conti correnti	12,9%	13,5%	-0,6%
Mutui	49,3%	50,6%	-1,2%
Altri finanziamenti	21,1%	25,8%	-4,7%
Crediti rappresentati da titoli	0,2%	0,2%	0,0%
Attività deteriorate	16,4%	9,9%	6,5%
Totale impieghi con clientela	100,0%	100,0%	

La Banca conferma la sua vocazione di banca locale; gli impieghi fuori competenza territoriale rappresentano infatti il 2,5% del totale.

Le garanzie di firma rilasciate a favore della clientela sono pari a 15,5 mln di euro, in crescita rispetto ai 12,7 mln di euro di dicembre 2010 (+22,3%). I crediti di firma rilasciati sono di natura prevalentemente finanziaria (10,4 mln di euro); in riduzione quelli di natura commerciale (5,1 mln di euro).

In relazione alle due operazioni di cartolarizzazione, entrambe coordinate da ICCREA Banca S.p.A., la Banca continua a svolgere le attività delegatele di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti ceduti, attenendosi al contratto di servicing sottoscritto con le Società Veicolo.

Rimettiamo qui di seguito uno schema riepilogativo delle differenze tra le componenti dei crediti verso clientela al lordo e al netto delle rettifiche:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
ESPOSIZIONI PER CASSA								
Attività deteriorate	88.407	21,39%	25.047	28,33%	-	-	63.361	16,39%
a) Sofferenze	*40.950*	*9,91%*	*17.979*	*43,91%*	-	-	*22.971*	*5,94%*
b) Incagli	*33.384*	*8,08%*	*5.804*	*17,38%*	-	-	*27.580*	*7,13%*
c) Esposizioni ristrutturate	*3.982*	*0,96%*	*795*	*19,97%*	-	-	*3.187*	*0,82%*
d) Esposizioni scadute	*10.092*	*2,44%*	*469*	*4,65%*	-	-	*9.623*	*2,49%*
e) Altre attività	324.954	78,61%	-	-	1.639	0,50%	323.315	83,61%
TOT. CRED. VERSO CLIENTELA	413.361	100,00%	25.047	6,06%	1.639	0,40%	386.676	100,00%

Qualità del credito

A fronte dell'attività di finanziamento svolta, l'analisi della rischiosità del credito nel corso del 2011 purtroppo conferma il trend negativo relativo al deterioramento già evidenziato nel corso dei precedenti esercizi.

Le sofferenze lorde (35,4 mln di euro al 31.12.2010) sono salite a 40,9 mln di euro, con un aumento di 5,5 mln di euro pari al 15,7%. Le partite incagliate si sono attestate a 33,4 mln di euro (14,3 mln di euro a fine 2010) con una crescita di 19,0 mln di euro pari a circa il +133,0%. I crediti ristrutturati ammontano a circa 4,0 mln. Le esposizioni "scadute" (categoria introdotta con l'applicazione dei principi IAS/IFRS) sono pari a 10,1 mln di euro (11,1 mln a fine esercizio 2010). Nella tabella che segue vengono riportati i valori delle singole componenti dei crediti deteriorati al netto della corrispondente quota di svalutazione:

CREDITI AD ANDAMENTO ANOMALO	2011	2010	Diff.	Diff. %
Sofferenze nette	22.971	18.490	4.481	24,24%
Incagli netti	27.580	10.117	17.464	172,63%
Esposizioni ristrutturate nette	3.187	0	3.187	-
Esposizioni scadute / sconfinanti da oltre 180 gg nette	9.623	10.573	-950	-8,99%
Totale crediti dubbi	*63.361*	*39.179*	*24.182*	*61,72%*
Crediti in Bonis	323.315	357.224	-33.909	-9,49%
Totale Crediti verso la clientela	386.676	396.403	-9.727	-2,45%

Il rapporto tra sofferenze nette ed impieghi è pari al 5,9% (4,7% a fine 2010), mentre il rapporto sofferenze lorde su impieghi sale al 9,9% (8,4% a fine 2010). Al dicembre 2011, il rapporto sofferenze / impieghi del sistema del Credito Cooperativo era pari al 5,2% contro il 5,4% rilevato in media nel sistema bancario (cfr. fonti sopra citate).

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	2011	2010	Diff. %
Crediti deteriorati lordi / crediti lordi	21,4%	14,5%	6,9%
Sofferenze lorde / crediti lordi	9,9%	8,4%	1,5%
Incagli lordi / Crediti lordi	8,1%	3,4%	4,7%
Crediti deteriorati netti / crediti netti	16,4%	9,9%	6,5%

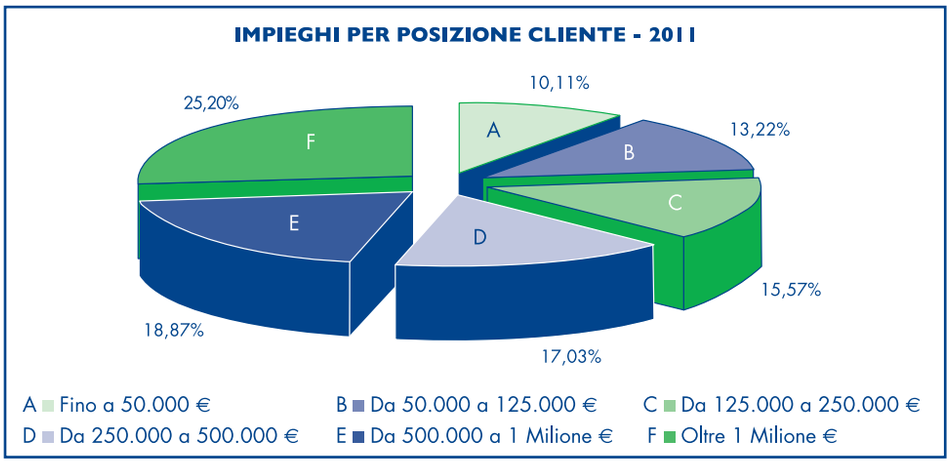
Il settore che presenta una percentuale più elevata di sofferenze risulta il settore dell'edilizia e opere pubbliche con il 17,6% del totale, seguito da quello degli altri servizi destinabili alla vendita con il 16,0%, da quello degli altri prodotti industriali con il 15,7%, da quello dei Servizi del Commercio, recuperi e riparazioni con il 15,6% e da quello dei prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco, entrambi con il 10,6%.

In relazione alla previsione di recuperabilità di ogni singolo credito a sofferenza è stato effettuato un idoneo accantonamento a presidio della quota ritenuta non recuperabile. Complessivamente, a fronte di 40,9 mln di sofferenze lorde, sono state effettuate svalutazioni per 18,0 mln di euro con un grado di copertura del 43,9%.

Anche le posizioni classificate ad incaglio sono state oggetto di valutazione analitica che ha condotto ad accantonamenti pari a 5,8 mln di euro.

Concentrazione dei Rischi

Relativamente al grado di concentrazione dei rischi del portafoglio crediti, il 71,2% della clientela affidata rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro (10,1% degli impieghi totali); la clientela con utilizzi superiori a 1 milione, rappresenta invece l'1,3% delle posizioni totali ed il 25,2% dei finanziamenti erogati.



La Posizione interbancaria e le attività finanziarie

La posizione interbancaria della Banca al 31 dicembre 2011 si presenta come segue:

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2011	2010	Diff.	Diff.%
Crediti verso banche	11.104	12.057	-953	-7,9%
Debiti verso banche	54.073	35.049	19.024	54,3%
Totale posizione interbancaria netta	*42.969*	*22.992*	*19.977*	*86,9%*

Gli impieghi sull'interbancario (12,1 mln di euro al 31.12.2010) – comprensivi dei depositi vincolati connessi con la riserva obbligatoria – sono scesi a 11,1 mln di euro e rappresentano il 2,3% dell'attivo aziendale al 31.12.2011.

Durante gli scorsi mesi, con l'acutizzarsi della crisi sul debito sovrano italiano, si è assistito ad un accentuarsi della percezione di rischio nei confronti delle banche italiane. Ciò ha portato ad un progressivo assottigliamento degli scambi interbancari, con conseguente aumento del ricorso delle banche italiane al finanziamento presso la BCE.

In tale contesto, la Banca nel 2011 ha partecipato all'asta a lunga scadenza della BCE: il finanziamento, per l'importo di 30 mln di euro[8], ha scadenza al 29.01.2015.

Fra le manovre già attivate figurano inoltre quelle volte ad incrementare la riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale.

Al 31 dicembre, la Banca dispone di attività stanziabili per un ammontare di 42 mln di euro.

Il portafoglio titoli della Banca, esclusi i titoli classificati nella categoria commerciale L&R (ricondotti nel bilancio in parte alla voce 60 e in parte alla voce 70), presenta una consistenza, a fine esercizio, di 61,3 mln di euro, con una crescita del 13,0% rispetto a fine 2010.

ATTIVITA' FINANZIARIE	2011	2010	Diff.	Diff.%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24	21	3	11,9%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	0	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.303	54.272	7.031	13,0%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	0	-
Totale attività finanziarie	61.327	54.293	7.034	13,0%

La strategia di portafoglio continua ad essere orientata a criteri di prudenza e l'obiettivo demandato alle unità organizzative preposte

[8]Asta del 21.12.2011, regolamento 22.12.2011; prima finestra di uscita 30.01.2013.

alla relativa gestione è quello di contenere entro determinati limiti il livello di rischio complessivo del portafoglio titoli di proprietà.

Al dicembre 2010 la composizione degli investimenti è rappresentata per l'82,4% da titoli di Stato; il 91,6% dei titoli è quotato nei mercati regolamentati e l'8,6% è rappresentato da partecipazioni.

In considerazione delle dinamiche dei relativi aggregati, il rapporto titoli / impieghi è passato al 15,9% dal 13,7% dell'anno precedente.

Con riferimento alle informazioni sulla verifica delle riduzioni per perdite di valore si evidenzia che la Banca ha valutato attentamente tutte le attività iscritte in bilancio con particolare riferimento ai titoli classificati nella categoria "Available for Sale" (Disponibile per la vendita). Per i criteri di determinazione relativi all'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore si fa riferimento a quanto più dettagliatamente riportato in nota integrativa.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali (immobili di proprietà, impianti, macchinari, attrezzature, mobili ed arredi vari) e immateriali (che includono le spese per acquisizione software) al netto degli ammortamenti effettuati registrano un aumento complessivo di 212 mila euro (+1,7%).

IMMOBILIZZAZIONI: COMPOSIZIONE	2011	2010	Diff.	Diff.%
Partecipazioni	0	100	-100	-100,00%
Attività materiali	12.864	12.647	217	1,72%
Attività immateriali	9	14	-5	-34,71%
Tot. immobilizzazioni	12.873	12.661	212	1,68%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce Fondi per rischi e oneri, pari a complessivi 344 mila euro al 31.12.2011, comprende 126 mila euro accantonate per controversie legali (legate a perdite presunte sulle cause passive), 62 mila euro per oneri per il personale (per i premi di anzianità / fedeltà che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri), 89 mila euro per il fondo beneficenza e mutualità e 68 mila euro per impegni stimati legati al Fondo Garanzia Depositanti.

Rispetto all'esercizio precedente, il fondo mostra un aumento di 44 mila euro, quale somma algebrica degli utilizzi del fondo beneficenza e mutualità dell'esercizio e degli accantonamenti in tale fondo effettuati nell'anno.

Altre poste patrimoniali significative

Le partecipazioni detenute dalla Banca ammontano nel loro complesso a euro 5.040.494, in aumento rispetto all'esercizio scorso di euro 424.524.

Nel dettaglio:

DENOMINAZIONE	2011 valore di bilancio	2010 valore di bilancio	Diff. 2011 2010	Diff. % 2011 2010
ICCREA Holding - Roma	4.230.246	3.730.222	500.024	13,40%
FEDERAZIONE TOSCANA BCC	159.500	159.500	0	0,00%
S.O.A.R. - FIRENZE	106.500	80.000	26.500	33,13%
I.S.I.D.E. SpA	149.300	149.300	0	0,00%
ICCREA BANCAIMPRESA SpA	130.669	130.669	0	0,00%
ASSICOOPER TOSCANA SRL	30.987	30.987	0	0,00%
TOSCANA D'APPENNINO SOC. COOP.VA (ex Anghiari Vecchio Scrl)	103	103	0	0,00%
FONDO GARANZIA DEPOSIT.	1.291	1.291	0	0,00%
ASSIEME SRL	2.600	2.600	0	0,00%
SIL APPENNINO CENTRALE	600	600	0	0,00%
POLO UNIVERSITARIO	516	516	0	0,00%
CASENTINO SVILUPPO E TURISMO	-	2.000	-2.000	-100,00%
COOPERSYSTEM SCRL	100	100	0	0,00%
VISA EUROPE LTD	10	10	0	0,00%
GEPAFIN SPA (ex Nuova Fin Marchant)	195.008	195.008	0	0,00%
CENTRO SPORT.CAPRESE M.LO	33.063	33.063	0	0,00%
AGRO ALIMENTARE ITALIANA SRL	-	-	0	-
ANGHIARI SERVICE S.R.L.	-	100.000	-100.000	-100,00%
	5.040.494	4.615.970	424.524	9,20%

Si precisa che tutte le quote sono incluse nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni atipiche o inusuali con parti correlate (come definite dalla Deliberazione CICR 29 luglio 2008).

Il Patrimonio Netto e di Vigilanza

Al 31 dicembre 2011 il patrimonio netto contabile della Banca, al netto della perdita dell'esercizio è pari a 38.685.232 euro, in diminuzione del 7,1% rispetto all'esercizio precedente. Il patrimonio di vigilanza, come meglio illustrato nella parte F delle nota integrativa, si è attestato in 43.072.203 euro e rappresenta l'11,23% delle attività di rischio ponderate (pari a 383.521.288 euro) superiore al limite indicato dal coefficiente minimo obbligatorio dell'8%.

L'eccedenza di patrimonio rispetto al totale dei rischi di credito, di mercato e operativo risulta pari a 12.390.500 euro.

Il grado di solidità patrimoniale consente il pieno rispetto delle regole di vigilanza relative all'operatività della Banca nei vari settori e comparti di attività; risultano rispettati tutti i vincoli e le norme previste dallo statuto e dalla normativa di vigilanza in tema di operatività prevalente a favore dei Soci, di operatività al di fuori della zona di competenza territoriale e di operatività in cambi.

Nel fare rinvio, per ogni ulteriore analisi della dinamica del patrimonio, al prospetto dei movimenti del patrimonio netto, che costituisce parte integrante del bilancio, si espone di seguito una sintesi della dinamica registrata dall'aggregato nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011.

Voci	2011	2010	Var. assoluta	Var. %
Capitale	12.598.561	12.468.619	129.942	1,0%
Sovrapprezzi di emissione	1.998.282	2.368.919	-370.637	-15,6%
Riserve da valutazione	-4.399.152	-18.776	-4.380.376	23.329,8%
Riserve	28.814.164	28.814.164	0	0,0%
Utile di esercizio	-326.623	-1.995.576	1.668.953	-83,6%
Totale Patrimonio Netto	38.685.232	41.637.350	-2.952.118	-7,1%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -4,4 mln di euro. Il decremento rispetto al 31/12/2010 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2011.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

	2011	2010	Diff.
Patrimonio Netto / Raccolta Diretta	10,0%	10,4%	-0,4%
Patrimonio Netto / Impieghi	10,0%	10,5%	-0,5%
Patrimonio Netto / Sofferenze Nette	168,4%	225,2%	-56,8%

Il patrimonio di vigilanza

Voci	2011	2010	Var. assoluta	Var. %
Patrimonio di Base	43.075.171	41.642.015	1.433.156	3,4%
Patrimonio Supplementare	53.163	1.650.727	-1.597.564	-96,8%
Elementi da dedurre dal Patr. di base e suppl.	-56.131	-48.386	-7.745	16,0%
Totale Patrimonio di Vigilanza	43.072.203	43.244.356	-172.153	-0,4%

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio deteriorate totali si attesta all'11,23% (rispetto all'11,53% del 31/12/2010), così come il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) è anch'esso pari all'11,22% (rispetto all'11,10% del 31/12/2010).

Si ricorda che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2010 tengono conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's che ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha avuto effetti sugli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi

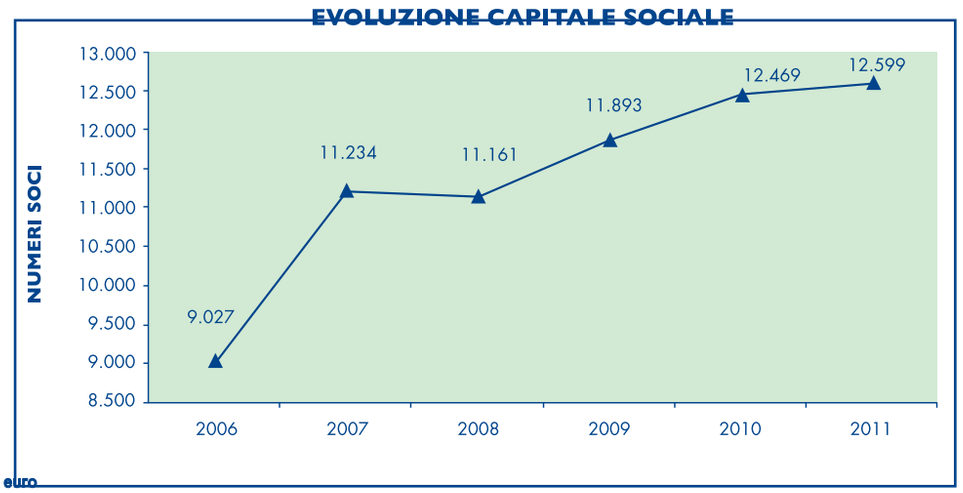
assunti.

Sulla base della normativa prudenziale vigente, rientrano nella definizione di esposizioni scadute (past due) le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturate, scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni . Con riguardo a queste ultime, il 1° gennaio 2012 si è concluso il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli scoperti e degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 limitatamente alle esposizioni rientranti nei seguenti portafogli regolamentari:

- esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico;
- esposizioni verso imprese e altri soggetti;
- esposizioni al dettaglio.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela di tale ricorrenza e posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

Il capitale sociale interamente versato è cresciuto dell'1,0%, passando dai 12,5 mln di euro del 31 dicembre 2010 agli attuali 12,6 mln; n. 5.053 sono i Soci iscritti a libro rispetto ai 4.995 dell'anno precedente.



dati in migliaia di euro

L'analisi della dinamica del Capitale Sociale conferma con soddisfazione che la Banca ha acquisito un importante livello di "reputazione" e di "fiducia" nei confronti del territorio in cui opera; queste caratteristiche sono alla base del nostro operare e devono essere sempre e doverosamente difese da ciascun socio.

In relazione al disposto dell'art. 2428 c.c. la Banca non detiene azioni proprie né ne ha alienate nel corso dell'esercizio.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il Margine di Interesse

Il Margine di Interesse ammonta a 13,1 milioni di euro, con un aumento del 3,3% rispetto all'esercizio precedente.

Gli interessi attivi percepiti nel 2011 sono risultati pari a 19,7 mln di euro, dato incrementatosi del 10,0% rispetto all'esercizio precedente.

Anche gli interessi passivi sono cresciuti in modo considerevole, salendo a quota 6,6 mln, pari ad una crescita del 26,2% rispetto al 2010.

VOCI	2011	2010	Diff.	Diff. %
Interessi attivi e proventi assimilati	19.697	17.906	1.791	10,0%
Interessi passivi e oneri assimilati	-6.644	-5.266	-1.378	26,2%
MARGINE DI INTERESSE	13.053	12.640	414	3,3%

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riporteranno anche i dati relativi al 31 dicembre 2010.

Esaminando la composizione delle commissioni, il saldo netto è salito del 22,4% rispetto all'esercizio precedente, portandosi ad un valore assoluto di 4,2 mln di euro, per effetto di alcune decisioni assunte dalla Banca sulle tariffe di alcuni servizi anche indotte da modifiche normative.

COMMISSIONI TOTALI	2011	2010	Diff.	Diff. %
Commissioni Attive	5.212	4.430	782	17,7%
Commissioni Passive	-962	-957	-4	0,4%
COMMISSIONI NETTE	4.250	3.472	778	22,4%

Il Margine di Intermediazione

Il Margine di intermediazione ammonta a 17,6 mln di euro, con un aumento del 3,4%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un saldo positivo di 130 mila euro (-865 euro rispetto al 2010) e l'utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita si attesta in 42 mila euro (-651 mila euro rispetto al 2010).

Voci	2011	2010	Diff.	Diff. %
MARGINE DI INTERESSE	**13.053**	**12.640**	**414**	**3,3%**
Commissioni attive	5.212	4.430	782	17,7%
Commissioni passive	962	957	4	0,4%
Commissioni nette	**4.250**	**3.472**	**778**	**22,4%**
Dividendi e altri proventi	92	67	25	36,4%
Ris. Netto attività di negoziazione	130	131	-1	-0,7%
Ris. Netto attività di copertura	0	0	0	-
Utile (perd.) da cess. o riacquisto di:	102	736	-634	-86,1%
A) Crediti	2	2	0	0,2%
B) Attività fin.rie disponibili per vendita	42	693	-651	-94,0%
C) Attività fin.rie detenute fino a scad.	0	0	0	-
D) Passività finanziarie	58	41	17	42,6%
Ris. netto attiv. e pass. val. al fair value	0	0	0	-
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**17.628**	**17.047**	**581**	**3,4%**

Il rapporto tra il Margine di Interesse ed il Margine di Intermediazione è passato dal 74,1% del 2010 al 74,0% del 2011.

Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria e i costi operativi

Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria ha mostrato una crescita di circa 2,2 mln di euro, pari al +23,9%, soprattutto in virtù delle minori rettifiche operate per il deterioramento dei crediti che, rispetto all'esercizio 2010, sono diminuite di 1,6 mln di euro.

La voce ammonta a 6,1 mln di euro e nel dettaglio risulta così composta:

RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI			2011	2010
Rettifiche di valore	Analitiche	Perdite su crediti	-17	-41
		Sval. per attualizz. e prev. di perdita	-8.122	-9.630
	Forfettarie		-39	-149
Riprese di valore	Analitiche	Riscossione interessi su sofferenze	1.337	999
		Recuperi su incagli/sofferenze	763	1.037
	Forfettarie	Recuperi su cartolarizzati	0	69
		Totale	-6.078	-7.716

I costi operativi hanno subito, nel corso del 2011, un decremento rispetto all'anno precedente (-1,0% nel 2011; +1,7% nel 2010).

Entrando nel dettaglio si evince che:

- Le spese per il personale sono cresciute dell'1,7%. L'incremento è motivato dall'aumento del personale a seguito dell'assunzione di alcuni dipendenti della controllata Anghiari Service Srl; il resto per l'incremento di costo derivante da adeguamenti contrattuali.
- Le altre spese amministrative si sono ridotte dell'1,3%; in particolare sono diminuite le spese per servizi in outsourcing, le spese di pubblicità e le spese per stampati e cancelleria. Di contro, i maggiori incrementi si rilevano nelle spese per prestazioni professionali, nelle spese di rappresentanza e nelle altre spese di amministrazione.
- La componente degli ammortamenti ha mostrato una riduzione di 123 mila euro, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il contributo della voce Altri oneri/proventi di gestione, che ha mostrato un incremento di circa 5 mila euro.

Le imposte indirette ammontano a 772 mila euro con una crescita di circa il 6,1% rispetto al 2010.

FORMAZIONE DELL'UTILE OPERATIVITÀ CORRENTE	2011	2010	Diff.	Diff. %
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**17.628**	**17.047**	**581**	**3,4%**
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti	-6.078	-7.716	1.637	-21,2%
Rettifiche di valore nette att. fin.rie disp. per vendita	-2	-11	9	-81,8%
Risultato Netto della Gestione Finanziaria	**11.548**	**9.320**	**2.228**	**23,9%**
SPESE AMMINISTRATIVE	-11.740	-11.701	-39	0,3%
Costo del Personale	-6.598	-6.491	-107	1,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	**-5.142**	**-5.211**	**69**	**-1,3%**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-61	-80	19	-23,3%
Rettifiche di valore nette su attività materiali	-649	-673	24	-3,6%
Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-5	-104	99	-95,3%
Altri oneri/proventi di gestione	1.236	1.231	5	0,4%
Costi operativi	**-11.219**	**-11.327**	**108**	**-1,0%**
Utile delle Partecipazioni	23	0	23	-
Ris. Netto della val. al Fair Value delle attiv. mat. e immat.	196	37	159	429,7%
Utile/perdita da cessione investimenti	-1	0	-2	-433,4%
UTILE OPERATIVITA' CORRENTE LORDA	**548**	**-1.970**	**2.494**	**-126,6%**

Per effetto delle componenti descritte, l'**Utile dell'Operatività Corrente al Lordo delle Imposte** si attesta a 547.544 euro.
Si riportano di seguito alcuni indici di rilevanza:

INDICI	2011	2010
Costi Operativi / Margine di Interesse	85,9%	89,6%
Spese del Personale / Margine di Intermediazione	37,4%	38,1%
Costi Operativi / Margine di Intermediazione	63,6%	66,4%

Il risultato di periodo

Il risultato di fine esercizio è pari a -326.623 euro.

Il risultato di periodo è la sintesi estrema dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il risultato netto negativo risente fortemente delle componenti già ampiamente considerate nel corso della relazione (importante ammontare dei dubbi esiti, dinamica dei tassi). Dal punto di vista degli impieghi, prosegue con determinazione la politica di "selezione" e di "frazionamento" del rischio di credito.

Alla luce delle citate considerazioni, il piano operativo 2012 approvato recentemente dal Consiglio di Amministrazione, prevede il ritorno all'utile netto per il corrente esercizio.

2.3 I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ	31.12.2011	31.12.2010
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	79,14%	81,20%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	79,13%	82,24%
Impieghi su clientela / raccolta diretta clientela	100,01%	98,73%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	21,15%	28,01%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	78,85%	71,99%
Titoli di proprietà / totale attivo	12,55%	11,12%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	-0,84%	-4,57%
Utile netto / totale attivo (ROA)	-0,07%	-0,41%
Costi operativi / margine di intermediazione	63,64%	66,45%
Margine di interesse / margine di intermediazione	74,05%	74,15%
Commissioni nette / margine di intermediazione	24,11%	20,37%
Margine di interesse / totale attivo	2,67%	2,59%
Margine di intermediazione / totale attivo	3,61%	3,49%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto / totale attivo	7,92%	8,53%
Raccolta diretta / totale attivo	79,13%	82,24%
Crediti verso clientela / totale attivo	79,14%	81,20%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	5,94%	4,66%
Incagli netti / Crediti verso clientela netti	7,13%	2,55%
Sofferenze nette / patrimonio netto	59,38%	44,41%
Fondi svalutazione su sofferenze / crediti in sofferenza lordi con la clientela	43,91%	47,78%
Rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	17,38%	29,40%
Margine di interesse per dipendente	128	124
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	66,60%	68,64%
Costi / ricavi (cost / income) (*)	65,70%	68,27%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta totale per dipendente	3.791	3.936
Impieghi su clientela per dipendente	3.791	3.886
Margine di intermediazione per dipendente	173	167
Costo medio del personale	65	64
Totale costi operativi per dipendente	110	111

(*) tale indice è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 ce) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali (voce 170 e 180 ce) al margine di intermediazione (voce 120 ce) e gli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 ce).

In merito al presupposto della continuità aziendale gli amministratori, nel rispetto di quanto richiesto dal "Documento n. 4 del 3/3/2010" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, hanno redatto il bilancio nella ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, ed hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale ritenendo in particolare che, nei prossimi esercizi, l'attività tipica della Banca registri risultati positivi. Tale assunzione è supportata da quanto precedentemente esposto con riferimento all'andamento della gestione della Banca ed agli obbiettivi individuati dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2012, nonché, con riferimento a quanto definito nel piano operativo che prevede con determinazione il perseguimento di una politica di "selezione" e di "frazionamento" del rischio di credito.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2011, non generano dubbi sul presupposto della continuità aziendale.

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La zona di competenza territoriale della Banca copre un territorio di 45 comuni, appartenenti a cinque province (Arezzo, Perugia, Firenze, Forlì-Cesena e Pesaro-Urbino) e quattro regioni diverse (Toscana, Umbria, Emilia-Romagna e Marche).

La rete commerciale si compone di 13 succursali e di due Negozi Finanziari, cui si aggiunge l'apporto di quattro promotori finanziari.

Il coordinamento della rete nel suo complesso è affidato al Vice Direttore Generale.

La Banca, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2428 c.c., non dispone di sedi secondarie.

3.2 LE RISORSE UMANE

L'organico della Banca al 31 dicembre scorso si componeva di 102 dipendenti (di cui 2 con contratto a tempo determinato e tutti gli altri a tempo indeterminato). Ai dipendenti si applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 21.12.2007 integrato dal Contratto di Secondo Livello Locale del 21.11.2007 rinnovato il 24.11.2009.

Nel corso del 2011, è entrato a far parte della struttura un dipendente per passaggio dalla partecipata Anghiari Service Srl e ha cessato il rapporto di lavoro un dipendente con contratto a tempo indeterminato, avvalendosi dei benefici per l'accesso alle prestazioni di cui al "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese del Credito Cooperativo".

Il progetto d'integrazione dei Promotori Finanziari all'interno dell'organico bancario proseguirà nel corso del 2012, per giungere al completo riassorbimento non appena possibile, anche in previsione della trasformazione dei due Negozi Finanziari in succursali a piena operatività; si è invece completato il riassorbimento di tutti i dipendenti della ex partecipata Anghiari Service Srl, società liquidata a fine 2011.

Per quanto riguarda il progetto di gestione del personale (realizzato in collaborazione con la società SEF Consulting ed in condivisione con la Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo) finalizzato alla valorizzazione delle competenze professionali, al miglioramento delle performance e alla crescita interna delle risorse umane, si conferma la validità dello stesso e la sua attuazione. Ricordiamo che il progetto in questione ha una prospettiva pluriennale per una progressiva adozione di strumenti e rilevazione di dati che porteranno, nel medio periodo, a valorizzare le professionalità esistenti in azienda, ad attivare un meccanismo virtuoso di miglioramento delle performance e ad innovare la cultura gestionale del personale.

La Banca ha continuato ad investire nella formazione con l'obiettivo di accrescere i livelli di competenza tecnica dei dipendenti e sviluppare maggiori professionalità. In particolare gli interventi formativi effettuati hanno riguardato l'approfondimento di normative in costante evoluzione quali ad es. antiriciclaggio, trasparenza, gestione dei servizi di investimento; sono stati inoltre realizzati incontri di approfondimento in materia di gestione del credito, di aggiornamento procedurale e di prodotto, oltre alla formazione assicurativa.

L'attività formativa, già da alcuni anni, è stata estesa ai membri del Consiglio di Amministrazione, nell'ottica di un loro costante aggiornamento e acquisizione delle necessarie competenze tecniche in materia di governo dell'impresa cooperativa e mutualistica.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

A livello di management, si conferma la struttura che prevede una suddivisione dei compiti a livello dei vertici dell'esecutivo: il Direttore Generale sovrintende all'organizzazione interna, coordinando le Funzioni in Staff e le Aree Centrali, mentre il Vice Direttore Generale sovrintende alle attività di mercato occupandosi del coordinamento della Rete Commerciale (o Area Mercato) nel suo complesso.

Per quanto riguarda la struttura di Sede Centrale, questa si compone di Funzioni in Staff alla Direzione (*"Risk Controller", "Compliance", "Ispettorato", "Controllo Andamentale del Credito", "Organizzazione e Gestione Risorse Umane"* e *"Segreteria Generale"*) e di due Aree Centrali (l'Area Affari e l'Area Amministrativa e Risorse).

L'Area Affari, struttura complessa e articolata, è composta dal "*Servizio Crediti*", dalla "*Finanza Retail*", dal "*Legale e Contenzioso*" e dalla "*Tesoreria e Proprietà*". Nel corso del 2011 in particolare è stato ristrutturato il Servizio Crediti, suddividendolo internamente in tre comparti specialistici (Ufficio Istruttoria Fidi Corporate, Ufficio Istruttoria Fidi Retail e Segreteria Amministrativa Fidi), allo scopo di aumentare l'efficienza operativa e funzionale del servizio nel suo complesso.

L'Area Amministrativa e Risorse comprende al suo interno i "*Servizi Contabili*" (Contabilità generale, Segnalazioni di Vigilanza, Normativa fiscale, Amministrazione del personale, Pianificazione e Controllo di Gestione), i "*Servizi Operativi Accentrati*" (Incassi e Pagamenti, Moneta Elettronica, Virtual Banking) e i "*Servizi d'ordine*".

L'Area Mercato, oltre a comprendere la rete commerciale (Succursali, Negozi Finanziari e Promotori Finanziari) e le funzioni "*Marketing Operativo*" e "*Servizi Assicurativi e Parabancari*", è stata rafforzata con l'introduzione di due nuove funzioni specialistiche: "*Gestione Posizioni Rischiose*" e "*Supervisione e Sviluppo Commerciale*".

La circolazione delle informazioni e delle conoscenze all'interno dell'azienda, al fine di rendere più consapevole la struttura dei vari aspetti della gestione aziendale, viene garantita anche attraverso le periodiche riunioni del Comitato di Direzione (cui partecipano la Direzione, i Responsabili delle Aree Centrali e delle principali Funzioni in Staff e a cui spesso sono invitati anche i Responsabili delle Succursali); il Comitato Rischi funziona invece come organo consultivo della Direzione Generale ed assolve il compito relativo all'analisi dei rischi in relazione alla normativa prudenziale di vigilanza e all'ICAAP.

È proseguita anche nel corso del 2011 la ridefinizione dei processi operativi, sia per adeguare la normativa interna alle variate disposizioni di legge (ad es. in materia di antiriciclaggio, *Compliance*, ecc.) sia allo scopo di descrivere e modellare i processi ai fini dell'efficacia e dell'efficienza organizzativa, razionalizzando sia la manualistica disponibile che la diffusione della documentazione prodotta.

Prosegue l'attività dell'Ufficio Soci, istituito nel 2009, che vuole essere un presidio fisso a disposizione della compagine sociale e un punto di riferimento per la progettazione e l'analisi di iniziative e prodotti specifici destinati ai soci.

5. L'ATTIVITÀ COMMERCIALE, DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il persistere nell'esercizio 2011 di una perdurante situazione di deterioramento del tessuto economico, locale e non, che ha continuato a logorare i comportamenti, le attese e la programmazione degli operatori economici, pur non mancando di mettere a dura prova la volontà della Banca di continuare nell'assistenza e nel sostegno al territorio di riferimento, non ha impedito alla cooperativa di credito di perseverare con tenacia e determinazione nella ricerca e nella attuazione di ogni iniziativa ritenuta idonea a favorire le imprese e le famiglie che in questo territorio vivono ed operano.

Con questa consapevolezza oltre alla corrente e quotidiana attività di vicinanza ed assistenza ai soci ed in generale alla clientela acquisita e potenziale, si è anche cercato con scrupolo ed attenzione di utilizzare ogni iniziativa promossa a vari livelli che fosse di ausilio agli intenti della Banca di favorire il sostegno all'economia locale.

In particolare per il segmento "imprese", l'esercizio 2011 ha visto la Banca continuare a fare provvista finalizzata ai sensi della Convenzione ABI / Cassa Depositi e Prestiti per la concessione al sistema bancario di risorse destinate a favorire l'accesso al credito delle PMI. Tali finanziamenti sono stati impiegati per il sostegno dei progetti di investimento (nr. 9) avviati dalla nostra clientela per un importo complessivo di 2.410.532,00 euro (che si aggiungono ai 2.000.000,00 di euro per nr. 3 progetti già perfezionati nell'ultima parte dell'esercizio 2010).

In coerenza con ciò, anche nel 2011 non poteva non continuare, spesso con il fondamentale supporto della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, il percorso di rafforzamento delle relazioni convenzionali con i consorzi fidi che ha condotto a significativi aggiornamenti con tutti i consorzi di garanzia con accordi in essere.

In particolare sono state oggetto di un radicale rinnovamento le convenzioni con Italia Com-Fidi e con Cooperfidi Italia, (confidi sorto quale sintesi dell'insieme di confidi facenti riferimento al mondo della cooperazione) che nel corso dell'esercizio in commento hanno definitivamente assunto la nuova veste di intermediari ex art. 107 TUB.

La volontà della Banca di ampliare le possibilità di sostegno alla clientela richiedente credito ha generato anche un importante nuovo accordo con il consorzio Eurofidi, società consortile di garanzia collettiva fidi s.c.p.a., che costituisce uno dei maggiori protagonisti del mercato italiano nel settore delle garanzie consortili.

La Banca ha poi, senza indugio, assicurato la propria adesione al nuovo "Accordo per il credito alle PMI" del 16 febbraio 2011 che ha ricompreso al suo interno anche la proroga dei termini del cd. "Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI". Tale iniziativa ha consentito alla Banca di accogliere nell'esercizio 2011 (il cui 31 luglio ha visto comunque la scadenza dell'iniziativa) nr. 6 richieste di sospensione per un totale di 675.185,12 euro di debito residuo complessivo (a consuntivo l'iniziativa nel suo complesso e dal suo sorgere – estate 2009 – ha prodotto presso la Banca nr. 93 richieste per un debito residuo complessivo di 15.409.922,37 euro di cui nr. 75 sono state accolte per un residuo debito complessivo di 11.268.463,18 euro).

Per quanto concerne le operazioni di allungamento della durata dei finanziamenti a medio-lungo termine previste dal citato nuovo "Accordo per il credito alle PMI" del 16 febbraio 2011, la nostra compagine sociale deve prendere consapevolezza che la Banca, già dagli esercizi precedenti, ed in assenza di previsioni convenzionali generalizzate nell'industria bancaria, ha adottato prassi operative che, analizzando caso per caso le singole istanze avanzate dalla clientela, hanno consentito di dare puntuali risposte alle richieste pervenute, in genere rimodulando in maniera personalizzata i piani di ammortamento originari e finendo per ricomprendere in tali agevolazioni anche fattispecie ulteriori rispetto a quelle poi previste nell'accordo in argomento.

Con la stessa logica, anche per quanto concerne il cd. "Piano famiglie" (Accordo per la sospensione delle rate del mutuo), Vi informiamo che anche per l'esercizio 2011 la nostra Banca ha confermato le proprie disposizioni interne già adottate nel precedente esercizio e sempre sostenute dalla finalità di permettere l'accesso alla facilitazione in discorso alla più ampia platea di clientela possibile indipendentemente dal possesso dei requisiti previsti dal citato Accordo promosso dall'ABI.

Sempre per quanto concerne il comparto "famiglie" la Banca ha continuato a garantire la sua adesione al "Protocollo di intesa per il sostegno ai lavoratori della provincia di Arezzo che hanno maturato il diritto alla corresponsione da parte dell'INPS del trattamento di mobilità o di cassa integrazione ordinaria o straordinaria o in deroga o di trattamenti di disoccupazione" che, sotto l'egida della Provincia di Arezzo, ha generato complessivamente il sostegno a n. 1.396 posizioni, delle quali n. 96 (il 6,88% - era il 5,82% fino al 2010) presso la nostra Banca.

Come annunciato nella relazione all'esercizio precedente, il 2011, dopo la doverosa fase della sperimentazione e di test in ambiente di prova, ha visto giungere a felice conclusione il progetto di categoria che ha condotto alla quotazione su di un mercato regolamentato (l'Hi-Mtf, gestito da Hi-Mtf Sim Spa per il tramite di ICCREA Banca Spa) delle obbligazioni di nostra emissione.

La negoziazione dei prestiti obbligazionari in un sistema multilaterale di negoziazione (e vada in questa sede il nostro ringraziamento alle strutture ed al personale di Iccrea Banca per le energie e le professionalità profuse per il raggiungimento di tale traguardo) costituisce un'ulteriore conferma della tenace volontà dei Vostri amministratori di voler mantenere alto ed aggiornato il modello di relazione con i soci e con la clientela attuale e potenziale in genere, oltre che, fatto non secondario, rappresentare una doverosa e puntuale risposta alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di "liquidità/illiquidità" degli strumenti finanziari

Poter ora offrire strumenti finanziari di nostra emissione arricchiti da adeguati requisiti di "liquidità" (fermo restando che la stessa BCC, nella sua veste di "liquidity provider" e nel rispetto della propria Policy di Pricing, partecipa attivamente all'attività di negoziazione nel mercato regolamentato Hi-Mtf assicurando il concreto successo del modello adottato) consente di rafforzare la nostra capacità di stare sul mercato e di affrontare con pari e rafforzata dignità le crescenti spinte concorrenziali sull'insidioso e difficile comparto del funding presso la clientela non istituzionale.

In tale contesto non poteva mancare la nostra adesione all'iniziativa di coesione attivata dall'ABI e denominata Btp Day con la quale (prevedendo l'esenzione totale da commissioni per gli ordini di negoziazione del giorno 28/11/2011 e per l'asta Bot del 12/12/2011) la comunità creditizia e finanziaria ha voluto dare un chiaro segnale ai mercati finanziari. I contenuti ispiratori e simbolici di tale iniziativa hanno sicuramente valori eccedenti le semplici risultanze numeriche consuntive, ma vale la pena riepilogare che presso la nostra BCC ha prodotto:
a) nel giorno 28/11/2012 (per gli ordini di negoziazione su Btp):
- incremento acquisti del giorno rispetto al valore medio giornaliero del mese: + 215,53%;
- incremento numero ordini del giorno rispetto al valore medio giornaliero del mese: + 501,85%;
b) all'asta Bot del 12/12/2011:
+ 43,26% rispetto al totale delle tre aste precedenti.
Con il fondamentale apporto di Iccrea Banca (alla quale rinnoviamo il nostro ringraziamento) nella sua qualità di emittente, nel corso del 2011 è stato possibile rafforzare il carnet dei prodotti di monetica ricompresi nel nostro catalogo di offerta.

È stato aggiornato ed ampliato il novero dei servizi a disposizione dei portatori della CartaBcc: l'istituzione della "emergency card", che prevede la possibilità di ricevere entro le 24/48 ore una carta temporanea nel caso che la carta originaria non sia più utilizzabile (per furto, smarrimento, ecc.) ed il potenziamento dell'"help desk telefonico" che consente ai portatori di ottenere un'ampia e qualificata consulenza senza dover necessariamente recarsi presso i nostri sportelli.

Il comparto inoltre è stato arricchito di ulteriori prodotti con nuovi contenuti (ivi inclusa la possibilità di correlare la gratuità della carta a predeterminati livelli di spending) che già hanno incontrato il favore della clientela ivi inclusa quella corporate.

Analoghe iniziative e con le stesse finalità di rendere nulli gli oneri annui a carico della clientela effettivamente utilizzatrice dei servizi di monetica, sono state assunte nel corso dell'esercizio anche in collaborazione con società emittenti carte di credito non appartenenti al movimento del Credito Cooperativo.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:
controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:
controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Controlling*), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:
attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di un'importante revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio vengono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai suddetti rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La *Funzione di Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e manutenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione-valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento, quantificare-

valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa) e del supporto della struttura di *Compliance* della Federazione Regionale, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento (Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011) e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto, in data 24 Agosto 2011, ad affidare al Referente interno *Compliance* la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio.

In particolare, la Banca ha deliberato in data 11 ottobre 2011 di accogliere la proposta formulata dalla Federazione Toscana Bcc finalizzata a esternalizzare alla stessa determinati compiti in materia antiriciclaggio. Tale progetto è elaborato sulla base delle metodologie e degli strumenti definiti nell'ambito del "Progetto di Categoria AML" (Anti Money Laundering - Antiriciclaggio).

La *Funzione di Internal Audit*, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Regionale, ha esternalizzato il Servizio di Internal Audit alla Federazione Regionale, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *Audit* relativi al piano dei controlli 2011 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (Credito, Sistema dei Controlli Interni, Filiali) e su taluni aspetti operativi di particolare rilevanza, quali ad es. le Politiche di remunerazione.

L'attività è stata articolata prevedendo anche momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo, definendo il piano degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione del-

l'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

In materia di **rischio di liquidità**, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II. Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

Con riferimento alla nuova disciplina in materia di **concentrazione dei rischi**, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti: (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo; (iii) con competenze diffuse ed opportunamente diversificate; (iv) con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle Banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 – che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD 3) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

I profili tecnici di dettaglio, necessari per il recepimento dei suddetti principi, sono stati definiti dall'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011. A tale riguardo si evidenzia che i contenuti definiti concernono:

- l'individuazione del personale più rilevante;
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione;
- la definizione di un limite in termini di annualità della retribuzione fissa con riferimento alle clausole relative ai trattamenti economici ad personam in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro;
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme tenuto conto del principio di proporzionalità.

Riguardo le tematiche sopra richiamate, opportuna informativa ai sensi di legge viene riportata all'Assemblea.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. D'altronde le attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati", non producono impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Per questo si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, nonché apparecchiature hardware sostituite. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite imprese specializzate.

La Banca ha inoltre installato, sul tetto dell'edificio adibito a sede amministrativa e magazzino in Via Marconi ad Anghiari, un impianto fotovoltaico capace di produrre energia elettrica per circa 50 kW di potenza e una produzione annua stimata per circa 55.000 kWh.

Oltre a questo investimento effettuato in proprio, si deve ricordare il sostegno finanziario fornito dalla Banca ai propri clienti (imprese, società agricole, persone fisiche) che decidono di produrre energia a basso impatto ambientale. In questo senso vanno ricordati i finanziamenti concessi per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, biomasse) nel corso del 2011. Una specifica convenzione siglata con la società Bit S.p.A., appartenente al movimento del Credito Cooperativo, permette di avvalersi della preziosa consulenza tecnica di professionisti specializzati in un campo così complesso ed in costante evoluzione.

La Banca, infine, è impegnata anche nell'ambito della formazione, divulgazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica: ricordiamo a questo proposito, la partecipazione del nostro istituto a campagne per il risparmio energetico (iniziativa "M'illumino di meno") e l'organizzazione, nel marzo 2011, presso il Teatro di Anghiari, del Convegno dal titolo "Energie rinnovabili in agricoltura: opportunità per il territorio", al quale hanno partecipato autorevoli esperti del settore, con l'obiettivo di stimolare i numerosi soci e clienti intervenuti sul tema dell'utilizzo delle energie alternative come possibile fonte di integrazione al reddito proveniente dalle tradizionali colture agricole presenti sul nostro territorio.

8. ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile.

La sussistenza dei requisiti mutualistici per il nostro istituto è stata certificata nel corso della revisione cooperativa condotta dal 13 ottobre al 10 novembre 2010 dalla Federazione Toscana delle BCC, ai sensi dell'18 del D.Lgs. n. 220 del 2 agosto 2002 e dell'art. 21 comma 3 della L. 59/1992.

Oggetto della verifica sono stati: il recepimento all'interno dello Statuto dei princìpi minimali, a norma di legge, di mutualità e di assenza di scopi di lucro; l'effettività dello scambio mutualistico e la qualità della partecipazione dei soci allo scambio stesso; la consistenza della compagine sociale e l'adempimento degli obblighi di natura amministrativa connessi alla gestione del libro soci; la presenza di alcuni strumenti (quali il regolamento assembleare ed elettorale) che incentivano la partecipazione attiva dei soci alla vita aziendale favorendo l'esercizio dei diritti di espressione, di voto e di candidatura. Nel corso dell'attività di verifica si è inoltre proceduto ad una particolare analisi dei dati di bilancio, al fine di poter riscontrare, anche numericamente, l'attitudine mutualistica della Banca. Infine il revisore ha fornito, in calce al verbale, alcuni suggerimenti ed ambiti di miglioramento per il futuro.

Il rispetto dei requisiti di mutualità prevalente non è un puro adempimento formale, ma è un aspetto connaturato al nostro modo di essere e di fare Banca, che ci distingue dagli altri istituti di credito. Costanti sono i richiami, nella prassi quotidiana, ai valori sanciti dall'art. 2 dello Statuto Sociale: "nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata" e "ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera".

Siamo fermamente convinti che le nostre caratteristiche distintive (la mutualità, il localismo, l'approccio "relazionale", l'attenzione al benessere globale e non solo economico) siano non già limiti o vincoli al nostro agire, ma anzi punti di forza, leve strategiche che possono consentirci di migliorare il nostro posizionamento sul mercato.

I princìpi enunciati dallo Statuto si traducono in azioni ed iniziative concrete, che mirano a produrre un vantaggio, di natura materiale oppure immateriale, per i soci.

Per quanto concerne i vantaggi tangibili, ricordiamo la presenza e il continuo aggiornamento del catalogo di prodotti e servizi riservati ai soci, diverso da quello per i clienti ordinari: conti correnti, carte di credito, mutui e prodotti assicurativi pensati appositamente per i soci, caratterizzati da condizioni vantaggiose e capaci di rafforzare il senso di esclusività e di identità dei membri della compagine sociale.

Tra i vantaggi di natura immateriale ricordiamo tutte le iniziative realizzate dalla Banca per rafforzare il senso di appartenenza, partecipazione e coinvolgimento del socio nella vita dell'azienda.

Fin dal 2009 è stato istituito uno specifico Ufficio Soci all'interno alla Banca, che si occupa di analizzare composizione e bisogni della compagine sociale e, conseguentemente, studiare, organizzare, verificare le attività destinate ai soci.

Nel 2011 è stato pubblicato il terzo "Bilancio sociale", che, rispetto ai primi due numeri, si è arricchito di dati, informazioni e notizie volte a rendere conto dell'impegno profuso dalla Banca in favore dei molteplici *stakeholders* (portatori di interessi) con cui entra in contatto.

Anche nel 2011 sono state particolarmente curate la comunicazione istituzionale e la promozione dell'immagine della Banca, anche mediante la presenza di un Ufficio Stampa esternalizzato. Il principale strumento di comunicazione è rappresentato dall'*house organ* aziendale, il BAS-Notizie, che viene distribuito trimestralmente ai soci e alle istituzioni presenti sul territorio. A questo si affianca il sito internet, con un'intera sezione dedicata ai soci.

Si è proseguito nell'organizzazione di specifici incontri di approfondimento e divulgazione rivolti principalmente ai soci. Dopo i convegni del 2009 ("Orgogliosamente Banca del Territorio", sul rapporto tra il nostro Istituto e il territorio di riferimento) e del 2010 ("Buona Impresa in Buona Economia", sulla necessità di un più stretto legame tra i princìpi etici e l'agire umano, anche in campo economico), nel 2011 è stato organizzato un incontro più specifico su di un tema di stretta attualità, quale l'utilizzo delle energie rinnovabili, con particolare riferimento alle opportunità per il settore agricolo.

Altro versante al quale da sempre la BCC dedica grande attenzione è quello della valorizzazione del capitale umano e, in particolare, del sostegno alle nuove generazioni. Ricordiamo l'iniziativa delle borse di studio in favore dei giovani soci e figli di soci che si sono distinti per particolari meriti scolastici: nel 2011 la Banca ha erogato oltre 9.000 euro in borse di studio ed ha collaborato con enti pubblici e scolastici per sostenere progetti a vantaggio dei giovani. Altre attività vengono realizzate in collaborazione con la Fondazione Marco Gennaioli Onlus.

Proseguono gli approfondimenti tecnici che consentiranno, in futuro, di procedere alla riqualificazione del complesso di Villa Gennaioli in Anghiari, nel quale è prevista la realizzazione della sede istituzionale della Banca, ma anche la destinazione di appositi spazi per attività sociali e culturali, aperte al paese e al territorio.

Altre iniziative hanno come finalità l'aggregazione e l'incontro tra i soci: ricordiamo a questo proposito le gite sociali, che costituiscono non solo occasioni di svago e ricreazione ma anche di crescita culturale, di promozione dell'idea cooperativa e di approfondimento della conoscenza reciproca tra i componenti della compagine sociale.

Fin dal 2009 la Banca ha inoltre intrapreso un progetto di organizzazione di visite guidate a monumenti, edifici ed enti culturali del territorio, per far conoscere meglio a soci e clienti il nostro prezioso patrimonio storico-artistico: rientra in questa iniziativa la visita guidata organizzata nel 2011 alla Fondazione Archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano, istituzione che si occupa di raccogliere, catalogare e pubblicare testimonianze autobiografiche provenienti da tutto il territorio nazionale. La proficua collaborazione instaurata tra questo Ente e la Banca testimonia l'attenzione dedicata, in particolare, alla memoria e al tentativo di salvaguardare le tradizioni collettive e i ricordi individuali.

Come è facile evincere da quanto detto finora, l'attività svolta dalla Banca va a vantaggio non solo di soci e clienti, ma anche di chi, pur non entrando in relazione direttamente con il nostro istituto, ne beneficia indirettamente in quanto inserito nella stessa comunità.

Si può parlare quindi di "mutualità" in un senso non limitato ai soci, ma allargato all'intero territorio. Si può meglio comprendere questo concetto pensando alle tante erogazioni effettuate dalla Banca, sotto forma di elargizioni o sponsorizzazioni, in favore di organizzazioni ed associazioni culturali, sociali, sportive, benefiche, ecclesiastiche, di volontariato e senza finalità di lucro. Nel 2011 la Banca ha erogato in loro favore una cifra complessiva che si aggira sui 280.000 euro.

A livello istituzionale, la Banca anche nel 2011 ha costantemente ricercato intese e sinergie con amministrazioni locali, associazioni di categoria, organizzazioni professionali, enti pubblici e privati dei vari settori, nella consapevolezza che il miglioramento del tenore di vita delle nostre comunità non possa prescindere dal dialogo e dal confronto con tutti gli attori presenti sul territorio.

Infine ricordiamo l'impegno della Banca in favore del movimento della cooperazione, di cui è parte: oltre a partecipare alle iniziative del Credito Cooperativo (progetti di solidarietà e microcredito, utilizzo di prodotti e servizi forniti dagli organismi centrali, condivisione di strategie comuni), la BCC mostra particolare sensibilità verso le esigenze delle imprese cooperative del territorio, diffuse soprattutto nei settori agricolo e terziario.

8.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

La Banca di Anghiari e Stia, in quanto Banca di Credito Cooperativo e società cooperativa a mutualità prevalente, è impegnata nel realizzare forme di democrazia e di giustizia economico-finanziaria, persegue la creazione del benessere diffuso e non l'accumulo della ricchezza nelle mani di pochi individui, promuove l'inclusione sociale e la parificazione delle opportunità.

Come diretto corollario di questi princìpi, la Banca attua la politica della "porta aperta" per quanto riguarda l'ingresso dei nuovi soci nella compagine sociale.

Le richieste di ammissione a socio vengono attentamente esaminate dal Consiglio di Amministrazione che verifica la sussistenza dei requisiti previsti dagli art. 6 ("ammissibilità a socio") e 7 ("limitazioni all'acquisto della qualità di socio") dello Statuto.

Se la domanda viene avanzata da una persona fisica se ne verifica la residenza o lo svolgimento di attività continuative all'interno della zona di competenza, mentre nel caso di persone giuridiche si presta attenzione all'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

Nel 2011 non è stata respinta alcuna richiesta di ammissione a socio, mentre si è proceduto, a norma dell'art. 14 dello Statuto, all'esclusione di n. 15 soci, in quanto inadempienti verso la Società.

Al 31 dicembre 2011 i soci della Banca erano 5.053, in aumento di 58 unità rispetto a fine 2010 (nel precedente esercizio il saldo era stato di 99 unità).

L'incremento di azioni sottoscritte è stato pari a 4.223 azioni, per un controvalore pari a quasi 130 mila euro.

La tabella che segue evidenzia l'ammontare del capitale sociale versato, il numero di azioni e di soci a livello di istituto e di singola succursale, nonché le variazioni, in valore assoluto, rispetto al 31 dicembre 2010.

	2010			2011			VARIAZIONI		
Succursale	capitale	azioni	soci	capitale	azioni	soci	capitale	azioni	soci
Anghiari	2.021.742,85	65.705	956	2.011.588,75	65.375	950	-10.154,10	-330	-6
Sansepolcro	1.321.233,03	42.939	628	1.307.540,38	42.494	632	-13.692,65	-445	4
Monterchi	489.243,00	15.900	217	516.166,75	16.775	221	26.923,75	875	4
San Giustino	1.160.490,55	37.715	478	1.168.552,29	37.977	486	8.061,74	262	8
Citerna	425.333,71	13.823	212	419.025,86	13.618	215	-6.307,85	-205	3
Arezzo	1.565.577,60	50.880	660	1.564.962,20	50.860	680	-615,40	-20	20
Pieve S.Stefano	377.117,12	12.256	143	370.963,12	12.056	140	-6.154,00	-200	-3
Stia	1.654.287,51	53.763	445	1.667.395,53	54.189	442	13.108,02	426	-3
Soci	1.084.857,89	35.257	357	1.098.119,76	35.688	367	13.261,87	431	10
Subbiano	526.043,92	17.096	226	540.259,66	17.558	223	14.215,74	462	-3
Città di Castello	970.085,79	31.527	341	1.031.010,39	33.507	357	60.924,60	1.980	16
Caprese M.lo	454.780,60	14.780	177	496.350,87	16.131	177	41.570,27	1.351	0
Pieve al Toppo	417.825,83	13.579	155	406.625,55	13.215	163	-11.200,28	-364	8
TOTALI	12.468.619,40	405.220	4.995	12.598.561,11	409.443	5.053	129.941,71	4.223	58

Analizzando la distribuzione dei soci sul territorio, si riscontra che i soci si concentrano maggiormente sulle piazze "storiche" di insediamento (Anghiari e Stia) e nelle zone in cui la Banca è presente da più tempo con proprie succursali.

La Banca di Anghiari e Stia si posiziona ai primi posti tra le BCC toscane per ampiezza della compagine sociale.

Il capitale sociale concorre a formare il patrimonio di base e pertanto si rivela elemento strategico per garantire la crescita aziendale, anche in considerazione della prossima revisione della normativa sui requisiti di capitale (cosiddetta "Basilea 3") e dell'obbligo per le Banche di elaborare un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP).

Come è stato più volte ribadito, si ritiene che, oltre all'ampliamento del numero dei soci e quindi del capitale sociale, sia importante un'azione "in profondità", che porti ad intensificare e migliorare le relazioni con i soci. Per questo si presterà particolare attenzione all'incremento dell'operatività con gli attuali soci e all'aumento del possesso azionario medio pro capite.

Altri obiettivi su cui puntare sono, da un lato, l'incremento del capitale sociale nelle succursali di più recente insediamento e, dall'altro, l'ingresso di soci giovani, per garantire il necessario ricambio generazionale. A questo proposito ci preme segnalare la costituzione, nei primi mesi dell'anno in corso, di un Comitato Giovani Soci, che avrà la funzione di proporre idee e progetti per "accorciare le distanze" tra la Banca e le nuove generazioni.

Ricordiamo infine che nel 2011 non è variato, rispetto all'anno precedente, l'ammontare del sovrapprezzo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale.

8.3 Informazioni sull'avvenuto aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (all. B, punto 19)

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice per la protezione dei dati personali), ha provveduto, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2011, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

La Banca pone la massima attenzione alla redazione del documento, dal momento che le problematiche inerenti la sicurezza e la privacy sono di importanza strategica per la propria operatività.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Segnaliamo che la legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" – già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 – ha introdotto, in relazione alle misure di rafforzamento del sistema finanziario nazionale ed internazionale, un'importante previsione al fine di ripristinare e sostenere il finanziamento a medio-lungo termine delle banche italiane nel contesto della crisi finanziaria.

In particolare, l'articolo 8 della citata legge 214/2011, "Misure per la stabilità del sistema creditizio", prevede la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento. Stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario, in un'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e tenuto conto delle condizioni economiche inerenti, al fine di supportare il piano di *funding* dell'anno corrente si è ritenuto opportuno dare corso all'emissione di una passività bancaria per l'importo di 30 milioni di euro corredata dalle caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e destinata ad essere utilizzata per l'accesso al finanziamento presso la BCE. La garanzia è stata rilasciata con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze il 23 febbraio 2012 ed utilizzata nell'operazione avente durata pari a 36 mesi (cd. LTRO) dello scorso 29 febbraio, cui la Banca ha partecipato indirettamente, per il tramite di Iccrea Banca.

Il ricorso alla garanzia dello Stato sulle passività di propria emissione, cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, si colloca nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio, e di rafforzamento del presidio di tesoreria.

Per il resto, nei primi mesi del 2012, non si sono verificati eventi tali da influenzare la situazione esistente e rappresentata in bilancio, oppure di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità di fare corrette valutazioni.

Possiamo evidenziare che la situazione economica del territorio di riferimento della Banca continua ad essere contrassegnata da una marcata debolezza, per cui prevediamo che anche il 2012 sarà un anno difficile, nel quale si accentuerà la competitività tra i vari operatori bancari, soprattutto sul fronte della raccolta, con il rischio di una contrazione dei margini.

Si dovrà inoltre tener conto degli impatti derivanti dall'introduzione di nuove disposizioni normative, che potrebbero impattare su alcune fonti di reddito e richiedere maggiori vincoli in materia di patrimonializzazione e di gestione della liquidità.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione prevedibile della gestione per l'anno corrente è dettagliatamente illustrata all'interno del Piano operativo 2012, documento che è parte integrante del Piano Industriale 2012-2014, nel quale sono delineate le direttrici di sviluppo della Banca tenendo conto del contesto di riferimento.

I principali macro-obiettivi contenuti nel Piano Industriale e sui quali l'organo amministrativo intende concentrarsi nell'arco del triennio di durata del mandato conferitogli dall'assemblea dei soci sono i seguenti:

- miglioramento della qualità del credito;
- raggiungimento di un rapporto di intermediazione pari al 95%;
- crescente incisività nella pianificazione e nel controllo delle condizioni economiche, nell'offerta e nella remunerazione di prodotti e servizi;
- sviluppo del capitale sociale e innalzamento del livello di patrimonializzazione;
- ottimizzazione dei costi gestionali: innalzamento soglie di efficienza ed efficacia dei processi e delle strutture;
- razionalizzazione delle rete territoriale.

Siamo pienamente consapevoli delle difficoltà che il percorso di programmazione delineato comporta e riteniamo che il rigore e la coerenza, necessari al raggiungimento degli obiettivi espressi, rappresentino elementi fondamentali che dovranno caratterizzare il comportamento di tutti per riportare la Banca su livelli adeguati di redditività.

Le difficoltà del presente devono essere viste come opportunità di cambiamento e di realizzazione del nostro disegno strategico.

L'organo amministrativo è concorde nell'affermare che la realizzazione degli obiettivi di politica aziendale sopra richiamati debbano passare attraverso concrete azioni operative tese a:

- sfruttare il proprio vantaggio competitivo derivante dalla "prossimità" al cliente e dalla rapidità con la quale la Banca è in grado di fornire risposte rispetto a soluzioni organizzative adottate dalle banche "maggiori" che allungano il circuito decisionale allontanandone i centri;
- comunicare tale status al mercato rendendosi visibili in termini di attività e di prodotti messi a disposizione;
- puntare ad una costante crescita del numero dei clienti al fine di incrementare i volumi intermediati;
- puntare allo sviluppo in profondità delle relazioni acquisite ed alla ricerca di nuovi rapporti, mediante efficaci azioni di marketing operativo che consentano di rigenerare il proprio portafoglio clienti (costituzione di un magazzino clienti potenziali);
- riposizionare l'attività commerciale ponendo attenzione alle esigenze ed ai bisogni delle famiglie, degli artigiani, dei commercianti e delle piccole imprese, ristabilendo un equilibrio tra piccoli e medi operatori per ribilanciare un rapporto banca-impresa in passato troppo sbilanciato verso gli operatori maggiori, rispetto al tradizionale bacino d'utenza;
- destinare la dovuta attenzione alla redditività aziendale tenendo ben presente che l'utile di esercizio rappresenta una componente fondamentale per alimentare la crescita del patrimonio della Banca, elemento quest'ultimo indispensabile per una crescita coerente ed armonica delle componenti aziendali;
- innalzare il livello di efficienza operativa mediante un rigoroso governo dei costi;
- adottare stili comportamentali per presentarsi con rafforzata e rinnovata reputazione negli ambiti territoriali di propria competenza in modo tale da intensificare e presidiare le relazioni con la "vita" del territorio con dignità e coerenza tali da impedire che ciò determini contaminazioni e perturbazioni nella sana e prudente gestione aziendale.

Il raggiungimento degli obiettivi aziendali può garantire, nel lungo termine, la possibilità di sviluppo della Banca.

Signori soci,

al termine di questa relazione, ci sentiamo in dovere di rivolgere alcuni ringraziamenti a tutti coloro che hanno affiancato e sostenuto il nostro lavoro in un periodo così difficile ed impegnativo.

Un riconoscimento speciale spetta alla Banca d'Italia: ringraziamo, in particolare, il direttore ed il vice direttore uscenti della Filiale di Firenze dott. Ardissone e dott. Catania, che hanno recentemente passato le consegne al neodirettore dott. Umbrella ed al vice dott. Venturi, ai quali auguriamo buon lavoro nelle loro nuove funzioni e con i quali intendiamo mantenere un dialogo trasparente e collaborativo come con i loro predecessori; un sentito ringraziamento va anche al responsabile del settore Vigilanza dott. Barone; un saluto infine anche al direttore dott.ssa Del Santo e al vice direttore dott. Grazzini della Filiale di Arezzo.

Ricordiamo infine tutti i colleghi che lavorano nelle strutture del movimento del Credito Cooperativo e che agevolano il nostro lavoro quotidiano, fornendoci un prezioso supporto di consulenza ed assistenza; ringraziamo, in particolare, le direzioni ed i colleghi della Federazione Toscana, del SOAR e delle strutture tecniche regionali, con i quali condividiamo non solo problemi da risolvere, ma anche valori ed obiettivi comuni.

Rivolgiamo inoltre un grazie particolare al Collegio Sindacale, che ha assolto con professionalità e competenza ai compiti di controllo ad esso attribuiti dalla legge e dallo Statuto.

Ma il riconoscimento più grande va, come naturale, a tutti i dipendenti della Banca, ai promotori finanziari e agli altri collaboratori, che quotidianamente si impegnano per la propria crescita personale, per quella dell'azienda in cui lavorano e per quella della loro comunità.

Ci piace concludere questa relazione con le parole pronunciate da Anna Maria Tarantola, vice direttore generale della Banca d'Italia, nel suo recente intervento al 14° Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, tenutosi a Roma nel dicembre scorso: *"L'obiettivo al quale tutti dobbiamo tendere è quello di costruire un futuro di crescita, di benessere e di equità. Non è un compito facile, soprattutto nel momento storico che stiamo vivendo, condizionato da una crisi finanziaria grave e persistente, da elevata instabilità, da una ripresa debole e incerta e, in alcuni paesi, dal pericolo di recessione, ma è possibile se sapremo individuare, con chiarezza e determinazione, le azioni necessarie da avviare a vari livelli di responsabilità. Questa individuazione non può che fondarsi su una approfondita analisi delle lezioni del passato e delle condizioni del presente."*

Il richiamo all'obiettivo cui mirare e alle responsabilità di ognuno è quanto mai puntuale e significativo. Aggiungiamo soltanto che, a nostro giudizio, mai in passato è stato importante come ora "restare uniti", "fare quadrato", "remare" tutti nella medesima direzione per uscire dalla "tempesta" che imperversa sui mercati finanziari, coinvolge l'economia reale a vari livelli e si ripercuote anche sulle nostre piazze.

Tutti quelli che hanno a cuore l'azienda, ognuno secondo le proprie responsabilità e competenze, sono chiamati a fare la loro parte con il massimo impegno, facendosi portavoce verso l'esterno di un'immagine unitaria della Banca, condividendone spirito e finalità.

Gli amministratori vogliono con forza ed energia rinnovare il loro doveroso ringraziamento a Voi soci per tutte le osservazioni, i suggerimenti, gli stimoli e le critiche costruttive che ci indirizzate e che costituiscono l'attestato più significativo della Vostra vicinanza alla Banca oltremodo necessaria per affrontare uniti e coesi le impegnative sfide imposte dall'attuale delicata situazione del tessuto economico e sociale.

PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO

Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio con l'utilizzo delle seguenti Riserve:

PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DELL'ESERCIZIO	
Riserva da sovrapprezzo azioni	326.623,14
TOTALE	326.623,14

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e di nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Anghiari, 28 marzo 2012

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2011, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore, è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	488.608.181
Passivo e Patrimonio netto	488.934.804
Utile/Perdita dell'esercizio	(326.623)
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	547.544
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(874.167)
Utile/Perdita dell'esercizio	(326.623)

La Nota integrativa contiene tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo alla dettagliata ed esauriente informativa sull'andamento del conto economico, oltre ad un'illustrazione delle voci dello stato patrimoniale. In detto documento trovano indicazione anche gli impegni e rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza e dei coefficienti ad esso rapportati.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato della gestione; fornisce una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta in base alle norme di legge.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Dall'analisi dei prospetti di bilancio emerge che il risultato negativo conseguito dall'Istituto nell'esercizio 2011 continua a dipendere, in larga misura, dal significativo ammontare delle rettifiche su crediti, resesi necessarie a fronte del deterioramento della qualità dei prestiti.

Il Collegio ribadisce la necessità di un approccio più incisivo nel processo del credito finalizzato anche ad ottenere la normalizzazione delle partite deteriorate ed un migliore posizionamento aziendale nel rapporto crediti deteriorati/impieghi.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2012 per la funzione di revisione legale dei conti.

Il Collegio evidenzia che nel corso dell'esercizio in esame non sono stati affidati a KPMG SpA o a società ad essa collegate, altri incarichi remunerati, oltre quello della revisione aziendale. Non si ritiene, pertanto, che sia venuto meno il requisito dell'indipendenza del revisore.

Diamo peraltro atto che KPMG SpA stessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 9, del D.Lgs. 39/2010, ha discusso con il Collegio i rischi per la propria indipendenza e le misure adottate per prevenirli, rilasciando in proposito apposita dichiarazione attestante la propria indipendenza.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso e sulla sua conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato n° 22 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tal riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'*Internal Audit*; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile.

Nel corso del 2011 il servizio di Internal Audit esternalizzato alla Federazione Toscana ha eseguito una serie di interventi su alcuni processi tra cui "Credito", "Sistema dei Controlli Interni", "Politiche di remunerazione", "Filiali", al termine dei quali sono stati posti in essere tutti i dovuti accorgimenti da parte della struttura aziendale. Di ogni intervento, infatti, è stato prodotto un report contenente specifici suggerimenti migliorativi al fine di rafforzare la struttura dei controlli ed aumentare il livello di copertura dei rischi. Si dà atto che il Consiglio di Amministrazione ha definito dei piani di intervento contenenti proposte correttive tenuto conto di quanto evidenziato dall'Auditor.

Un corrispondente rapporto è stato instaurato con gli organi di controllo interno della Banca, con i quali siamo stati costantemente in contatto e sono state congiuntamente affrontate ed esaminate in un'ottica migliorativa quelli che potevano essere ritenuti i punti di debolezza dei processi aziendali.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio in esame, ha cooperato con l'Istituto di Vigilanza, fornendo le indicazioni e le informazioni richieste.

Nel corso dell'esercizio sono state avviate le attività di adeguamento organizzativo e procedurale resesi necessarie per superare le criticità riscontrate nella verifica ispettiva di Banca d'Italia conclusasi nel mese di febbraio 2011.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio dà altresì atto di aver verificato l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 123 del TUF e da specifica disposizione della Banca d'Italia del 30 marzo 2011.

Il Collegio attesta infine di non avere osservazioni in merito al rispetto della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. 81/2008.

Signori Soci,

associandoci a quanto espresso dal Consiglio di Amministrazione, rivolgiamo un saluto e un ringraziamento alla filiale di Firenze della Banca d'Italia, nostro Istituto di Vigilanza, così come alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

Un particolare ringraziamento va inoltre al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione, all'Ufficio Ispettorato interno ed al personale della Sede e delle Filiali che ha sempre agevolato lo svolgimento delle nostre funzioni.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2011 e concorda con la proposta di copertura della perdita formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Anghiari, 13/04/2012

Il Collegio Sindacale

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'Attivo	31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.072.687	2.921.614
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.995	21.453
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.302.701	54.271.508
60.	Crediti verso banche	11.103.997	12.056.925
70.	Crediti verso clientela	386.675.621	396.403.080
100.	Partecipazioni		100.000
110.	Attività materiali	12.863.811	12.646.714
120.	Attività immateriali	9.213	14.111
130.	Attività fiscali	8.514.237	5.929.207
	a) correnti		45.719
	b) anticipate	8.514.237	5.883.488
150.	Altre attività	5.041.919	3.836.377
	Totale dell'attivo	488.608.181	488.200.989

	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	54.072.938	35.048.620
20.	Debiti verso clientela	203.943.659	224.374.627
30.	Titoli in circolazione	182.701.370	177.113.027
40.	Passività finanziarie di negoziazione	9.008	21.453
80.	Passività fiscali	681.942	203.822
	a) correnti	498.751	127.223
	b) differite	183.191	76.599
100.	Altre passività	7.179.105	8.420.540
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	990.418	1.081.398
120.	Fondi per rischi e oneri:	344.509	300.152
	b) altri fondi	344.509	300.152
130.	Riserve da valutazione	(4.399.152)	(18.776)
160.	Riserve	28.814.164	28.814.164
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.998.282	2.368.919
180.	Capitale	12.598.561	12.468.619
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(326.623)	(1.995.576)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	488.608.181	488.200.989

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.696.979	17.905.518
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.643.852)	(5.266.016)
30.	Margine di interesse	13.053.127	12.639.503
40.	Commissioni attive	5.211.970	4.429.777
50.	Commissioni passive	(961.579)	(957.450)
60.	Commissioni nette	4.250.391	3.472.327
70.	Dividendi e proventi simili	91.857	67.330
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	130.452	131.317
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	102.479	736.439
	a) crediti	2.424	2.419
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	41.773	693.145
	d) passività finanziarie	58.282	40.874
120.	Margine di intermediazione	17.628.307	17.046.917
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.080.245)	(7.727.140)
	a) crediti	(6.078.245)	(7.715.676)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.000)	(11.464)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.548.062	9.319.776
150.	Spese amministrative:	(11.740.096)	(11.701.499)
	a) spese per il personale	(6.598.039)	(6.490.583)
	b) altre spese amministrative	(5.142.057)	(5.210.916)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(61.396)	(80.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(648.945)	(673.000)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.898)	(104.311)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.236.228	1.231.498
200.	Costi operativi	(11.219.107)	(11.327.312)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	23.469	
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	196.352	37.000
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.232)	370
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	547.544	(1.970.167)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(874.167)	(25.410)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(326.623)	(1.995.576)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(326.623)	(1.995.576)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(326.623)	(1.995.576)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.794.696)	(1.974.937)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.794.696)	(1.974.937)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(3.121.319)	(3.970.514)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2011
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	12.468.619		12.468.619				129.942							12.598.561
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni	12.468.619		12.468.619				129.942							12.598.561
Sovrapprezzi di	2.368.919		2.368.919	(409.897)			39.259							1.998.282
Riserve:	28.814.164		28.814.164											28.814.164
a) di utili	28.814.164		28.814.164											28.814.164
b) altre														
Riserve da valutazione	(18.776)		(18.776)			(1.585.680)							(2.794.696)	(4.399.152)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di	(1.995.576)		(1.995.576)	1.995.576									(326.623)	(326.623)
Patrimonio netto	41.637.350		41.637.350	1.585.680		(1.585.680)	169.201						(3.121.319)	38.685.232

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	11.892.760		11.892.760	81.724			494.135							12.468.619
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni	11.892.760		11.892.760	81.724			494.135							12.468.619
Sovrapprezzi di	2.270.292		2.270.292				98.627							2.368.919
Riserve:	26.689.960		26.689.960	2.122.306		1.899								28.814.164
a) di utili	26.689.960		26.689.960	2.122.306		1.899								28.814.164
b) altre														
Riserve da valutazione	1.956.162		1.956.162										(1.974.937)	(18.776)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di	2.614.556		2.614.556	(2.614.556)									(1.995.576)	(1.995.576)
Patrimonio netto	45.423.729		45.423.729	(410.526)		1.899	592.763						(3.970.514)	41.637.350

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.923.802	6.015.935
- risultato d'esercizio (+/-)	(326.623)	(1.995.576)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie	(15)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.466.654	7.949.124
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	850.195	814.311
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	101.699	184.661
- imposte e tasse non liquidate (+)	64.078	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(232.188)	(936.585)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(7.443.647)	(23.940.629)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(97.219)	(71.975)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(10.919.477)	217.132
- crediti verso banche: a vista	(2.866.167)	4.206.913
- crediti verso banche: altri crediti	3.727.238	
- crediti verso clientela	3.434.524	(28.912.802)
- altre attività	(722.546)	620.104
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.228.265	18.174.005
- debiti verso banche: a vista	19.024.318	10.369.908
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(20.430.968)	12.741.192
- titoli in circolazione	4.340.267	(5.478.514)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.705.352)	541.419
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	708.420	249.311
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	91.857	67.330
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	91.857	67.330
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(688.464)	(321.945)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(688.464)	(317.962)
- acquisti di attività immateriali		(3.982)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(596.606)	(254.615)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	39.259	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		98.627
- distribuzione dividendi e altre finalità		(1)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	39.259	98.626
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	151.073	93.323

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.921.614	2.828.291
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	151.073	93.323
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.072.687	2.921.614

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli 29
50125 FIRENZE FI

Telefono 055 213391
Telefax 055 215824
e-mail it-fmaudititaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 15 aprile 2011.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. per l'esercizio chiuso a tale data.

4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.. E' di nostra competenza l'espressione del

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 7,625.700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Part IVA 00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI

giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge.

A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. al 31 dicembre 2011.

Firenze, 13 aprile 2012

KPMG S.p.A.

Andrea Rossi
Socio

Nota Integrativa

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro.***

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio,* non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società K.P.M.G. S.p.A. alla quale conferito l'incarico per il periodo di nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmenti disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value,* poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis,* per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default;* i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 5 srl e Credico Finance 7 srl nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

a) impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;

b) impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

c) impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;

- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria

e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", *nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela*.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica *(eventualmente: e collettiva)* relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis;-*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti

da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- ***sofferenze***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- ***partite incagliate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- ***esposizioni ristrutturate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- ***esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la	15	9			21	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.201	62	5.040	49.470	286	4.516
4. Derivati di copertura						
Totale	56.216	71	5.040	49.470	307	4.516
1. Passività finanziarie detenute per la		9			21	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		9			21	

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			4.516	
2. Aumenti			527	
2.1 Acquisti			527	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni			2	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:			2	
3.3.1 Conto Economico			2	
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			5.040	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene "Passività finanziarie valutate al fair value".

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	3.073	2.922
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.073	2.922

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 47 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	15					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	15					
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	15					
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		9			21	
1.1 di negoziazione		9			21	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		9			21	
Totale (A+B)	15	9			21	

I titoli di debito sono composti da titoli dello Stato italiano.
L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce interamente a contratti derivati CAP stipulati con clientela e conseguentemente di pari importo e segno opposto con Iccrea Banca SpA (intermediazione pareggiata).

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	15	
a) Governi e Banche Centrali	15	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	15	
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	9	21
- fair value	9	21
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B	9	21
Totale	24	21

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	11.953	849	668		13.470
B1. Acquisti	11.937	828	646		13.410
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	16	22	22		60
C. Diminuzioni	11.938	849	668		13.455
C1. Vendite	11.938	849	656		13.443
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni			12		12
D. Rimanenze finali	15				15

La voce B3. Aumenti - altre variazioni - è relativa agli utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".
La voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - è relativa alle perdite da da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.
La Banca non ha in essere attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	56.016			49.246	200	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	56.016			49.246	200	
2. Titoli di capitale			5.040			4.516
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			5.040			4.516
3. Quote di O.I.C.R.	185		62	223		86
4. Finanziamenti						
Totale	56.201		5.102	49.470	200	4.602

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 61,303 mln di euro, accoglie:
- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.
Esse vengono elencate come di seguito:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA Holding - Roma	4.250	4.230	0,42	804.606
FEDERAZIONE TOSCANA BCC	160	160	3,78	5.188
S.O.A.R. FIRENZE	106	106	3,48	2.715
I.S.I.D.E. SpA	149	149	0,44	42.147
ICCREA BANCAIMPRESA SpA	125	130	0,03	423.233
ASSICOOPER TOSCANA SRL	31	31	6,00	1.450
TOSCANA D'APPENNINO S.C.			2,56	9
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	1	1	0,44	293
ASSIEME SRL	3	3	10,00	38
SIL APPENNINO CENTRALE	1	1	0,89	48
POLO UNIVERSITARIO	1	1	0,39	140
COOPERSYSTEM SCRL			0,004	2.988
VISA EUROPE LTD				
GEPAFIN SpA	70	195	1,85	9.290
CENTRO SPORTIVO CAPRESE	26	33	2,38	1.000
Totale	4.922	5.040		1.293.147

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Nel corso del 2011 si è provveduto alla sottoscrizione di n. 9.681 quote di Iccrea Holding.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	56.016	49.446
a) Governi e Banche Centrali	50.530	48.659
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	5.486	786
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5.040	4.517
a) Banche	131	131
b) Altri emittenti	4.910	4.386
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.425	3.956
- imprese non finanziarie	376	345
- altri	109	85
3. Quote di O.I.C.R.	247	309
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	61.303	54.272

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 50,530 mln di euro.
La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi chiusi:
- fondi mobiliari per 62 mila euro;
- fondi immobiliari per 185 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	49.446	4.516	310		54.272
B. Aumenti	23.720	526	16		24.262
B1. Acquisti	22.886	526			23.412
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	148		16		164
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	686				686
C. Diminuzioni	17.150	2	79		17.231
C1. Vendite	11.707				11.707
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	785		42		827
C3. Variazioni negative di FV	4.333		37		4.370
C4. Svalutazioni da deterioramento		2			2
– Imputate al conto economico		2			2
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	325				325
D. Rimanenze finali	56.016	5.040	247		61.303

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.
Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.
Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito" è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.
Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulla Società partecipata Casentino Sviluppo e Turismo.
La rilevazione dell'impairment ha dato luogo alle seguenti imputazioni:
- addebito tra i costi dell'intero ammontare dell'impairment pari a 2 mila euro, il cui valore è stato ricondotto nella sottovoce C4 "Svalutazioni da deterioramento – imputate al conto economico".

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".
Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	11.104	12.057
1. Conti correnti e depositi liberi	6.528	3.753
2. Depositi vincolati	4.137	7.843
3. Altri finanziamenti:	23	37
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	23	37
4. Titoli di debito	417	423
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	417	423
Totale (valore di bilancio)	11.104	12.057
Totale (fair value)	11.120	12.057

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.
Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 145 mila euro.
I depositi vincolati di cui al punto B. sono relativi alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcun leasing finanziario.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	50.058	17.478	53.691	9.007
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	190.816	30.721	200.388	19.204
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.915	192	6.511	221
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	75.601	14.970	95.708	10.746
8. Titoli di debito	926		926	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	926		926	
Totale (valore di	323.315	63.361	357.224	39.179
Totale (fair value)	343.169	64.347	371.111	39.718

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 11,284 mln di euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 14,008 mln di euro (17,449 mln di euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 513 mila euro riferite ad attività deteriorate (988 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Le "attività cedute non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	60.152	67.671
Rischio di portafoglio	2.193	1.991
Sovvenzioni diverse	28.178	36.947
Depositi presso Uffici Postali	12	10
Depositi cauzionali fruttiferi	35	35
Totale	90.570	106.654

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8.2 sono iscritte obbligazioni di classe C emesse nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione di terzi diretta da Iccrea Banca SpA; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	926		926	
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	926		926	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	926		926	
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	322.389	63.361	356.298	39.179
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	357		397	
c) Altri soggetti	322.032	63.361	355.901	39.179
- imprese non finanziarie	238.819	53.934	235.097	31.718
- imprese finanziarie	273	3.303	3.447	
- assicurazioni				
- altri	82.940	6.123	117.357	7.461
Totale	323.315	63.361	357.224	39.179

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilacio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcun leasing finanziario.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	100	100
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	100	
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni	100	
D. Rimanenze finali		100
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Nel corso del 2011 si è provveduto alla liquidazione della Partecipata "Anghiari Service srl" rilevando un utile alla voce 210 di conto economico.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	11.126	11.470
a) terreni	669	669
b) fabbricati	9.136	9.487
c) mobili	668	782
d) impianti elettronici	308	110
e) altre	345	422
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	11.126	11.470
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	11.126	11.470

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.
Alla sottovoce Terreni è ricompreso il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.
Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A		
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	1.738	1.177
a) terreni		
b) fabbricati	1.738	1.177
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	1.738	1.177
Totale (A+B)	1.738	1.177

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	669	12.418	3.216	688	2.759	19.750
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.931	2.434	578	2.338	8.280
A.2 Esistenze iniziali nette	669	9.487	782	110	422	11.470
B. Aumenti:			4	225	95	324
B.1 Acquisti			4	225	95	324
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		351	117	27	172	668
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		351	117	27	153	649
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:					19	19
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione					19	19
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	669	9.136	668	308	345	11.126
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.282	2.551	604	593	7.030
D.2 Rimanenze finali lorde	669	12.418	3.219	912	938	18.156
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.
Gli incrementi più significativi dell'anno sono dovuti a:
acquisti e migliorie di:
- bussola di ingresso filiale di Monterchi per 21 mila euro;
- saldo impianto fotovoltaico per 185 mila euro;
- gruppi di continuità per 5 mila euro;
- terminali P.O.S. per 14 mila euro;
- impianto trattamento aria filiale di Subbiano per 10 mila euro;
- impianto elettrico nuovi locali bancomat di Anghiari per 13 mila euro;
- impianto di allarme e videosorveglianza nuovi locali bancomat di Anghiari per 16 mila euro;
- personal computers, stampanti e monitor per 26 mila euro;
- porte e vetrate blindate per 10 mila euro.

La sottovoce C.6 trasferimenti a: "b) attività in via di dismissione" si riferisce alle dismissioni di:
- bussola di ingresso con mobiletto deposito oggetti;
- telefoni cellulari sostituiti nel dicembre 2010 e non più funzionanti.

La sottovoce D "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 453 mila euro.
I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2011	% amm.to complessivo 31.12.2010
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	26,43%	23,60%
Mobili	79,24%	75,68%
Impianti elettronici	66,25%	83,97%
Altre	63,24%	84,72%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		1.177
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		1.177
B. Aumenti		561
B.1 Acquisti		365
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		196
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		1.738
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde		1.738
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del fair value.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	9		14	
A.2.1 Attività valutate al costo:	9		14	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	9		14	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	9		14	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.
La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3/5 anni.
Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				422		422
A.1 Riduzioni di valore totali nette				408		408
A.2 Esistenze iniziali nette				14		14
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				5		5
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				5		5
- Ammortamenti				5		5
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				9		9
D.1 Rettifiche di valore totali nette				15		15
E. Rimanenze finali lorde				24		24
F. Valutazione al costo						

Legenda
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.
Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.
Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	6.096		6.096
- altre:	176	28	204
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	71	10	81
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	105	18	123
Totale	6.272	28	6.300

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate per 218 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.1.lett. d).

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	1.841	373	2.214
- minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.841	373	2.214
altre			
Totale	1.841	373	2.214

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	49	10	59
. altre voci	69	13	82
Totale	118	23	141

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	35	7	42
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	35	7	42
. rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	35	7	42

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	5.117	3.433
2. Aumenti	1.501	1.965
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.498	1.965
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.498	1.965
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	318	281
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	312	281
a) rigiri	94	281
b) svalutazioni per sopravvenuta		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	218	
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	6	
4. Importo finale	6.300	5.117

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	75	63
2. Aumenti	67	12
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	65	12
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	65	12
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote	2	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	141	75

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 1,401 mln di euro e per 67 mila euro.
La sottovoce 3.1 d) "altre" , della tabella 13.3, comprende la quota parte delle attività per imposte anticipate, riferita alle rettifiche su crediti per 218 mila euro, convertita in crediti d'imposta in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	767	14
2. Aumenti	2.214	767
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.214	767
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.214	767
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	767	14
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	767	14
a) rigiri	767	14
b) svalutazioni per sopravvenute		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.214	767

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	2	191
2. Aumenti	42	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	42	2
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	42	2
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2	191
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	191
a) rigiri	2	191
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	42	2

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.556)	(649)		(2.205)
Acconti versati (+)	1.170	536		1.706
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(385)	(113)		(499)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo				

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei attivi	11	17
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	16	13
Altre attività	5.015	3.806
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	593	548
Federazione Toscana BCC - Fondo Federale	203	203
Effetti di terzi insoluti/al protesto	403	63
Valori diversi e valori bollati	1	1
Assegni di c/c tratti su terzi	2.255	1.780
Assegni di c/c tratti sulla banca	223	77
Partite in corso di lavorazione	825	206
Partite da addebitare alla clientela	301	675
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		16
Debitori Diversi per operazioni in titoli	6	8
Fatture emesse da incassare		29
Fatture da emettere	25	43
Altre partite attive	37	24
Anticipi e crediti verso fornitori	37	30
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	106	104
Totale	5.042	3.836

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.
La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende il pagamento effettuato in riferimento al contenzioso in essere con l'Agenzia delle Entrate a seguito degli avvisi di accertamento relativi ai periodi d'imposta 2006 - 2008, per 339 mila euro.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	54.073	35.049
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6.144	7.824
2.2 Depositi vincolati	3.783	5.566
2.3 Finanziamenti	43.518	21.444
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	43.518	21.444
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	628	215
Totale	54.073	35.049
Fair value	54.073	35.022

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.
Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 11,290 mln di euro.
Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla Banca Centrale Europea per 30,000 mln di euro;
La sottovoce "altri debiti" risulta composta essenzialmente da "Bonifici con invio file trasfer".

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	179.249	197.748
2. Depositi vincolati	4.008	
3. Finanziamenti	4.411	2.089
3.1 Pronti contro termine passivi		80
3.2 Altri	4.411	2.009
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	16.276	24.538
Totale	203.944	224.375
Fair value	203.944	216.783

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 423 mila euro.
Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.
La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.
La sottovoce "altri debiti" risulta principalmente composta da:
Altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate per 11,981 mln di euro;
Somme a disposizione della clientela per Conti titoli infruttiferi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	174.606		171.164		167.025		169.427	
1.1								
1.2 altre	174.606		171.164		167.025		169.427	
2. Altri titoli	8.095			8.117	10.088			10.118
2.1								
2.2 altri	8.095			8.117	10.088			10.118
	182.701		171.164	8.117	177.113		169.427	10.118

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.
Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2,679 mln di euro.
La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" si riferisce interamente a certificati di deposito.
Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011					Totale 31.12.2010				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			9					21		
1.1 Di negoziazione			9					21		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			9					21		
Totale (A+B)			9					21		

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo di cui al puntoB.1.1. si riferisce a contratti derivati (CAP) stipulati con Iccrea (intermediazione pareggiata).

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non ha in essere passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non ha in essere passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

La banca non ha in essere passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non ha in essere passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Altre passività	7.179	8.421
Versamenti società costituende	23	27
Debiti verso fornitori	481	611
Debiti verso il personale	329	250
Esazione: utenze e deleghe da riversare	197	120
Debiti verso enti previdenziali	363	331
Debiti verso erario per ritenute operate	386	509
Somme da riconoscere a banche	37	866
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	115	4.376
Somme a disposizione della clientela o di terzi	5.177	1.159
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	6	12
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	45	40
Altre partite passive	20	120
Totale	7.179	8.421

L'importo dei ratei passivi si riferiscono alle posizioni non riconducibili a voce propria.
Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.
Le "Somme a disposizione della clientela o di terzi" sono principalmente riferite alla pensioni Inps in attesa di pagamento nel mese successivo e ai mutui erogati ma ancora da accreditare ai beneficiari.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	1.081	1.101
B. Aumenti	50	46
B.1 Accantonamento dell'esercizio	50	46
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	141	65
C.1 Liquidazioni effettuate	114	13
C.2 Altre variazioni	27	52
D. Rimanenze finali	990	1.081

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).
Gli utilizzi di cui alla sottovoce C.1 sono relativi alle anticipazioni ed erogazioni del trattamento di fine rapporto effettuate nell'esercizio.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1,194 mln di euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	1.268	1.249
Variazioni in aumento	40	32
Variazioni in	114	13
Fondo finale	1.194	1.268

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 210 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 79 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	345	300
2.1 controversie legali	126	133
2.2 oneri per il personale	62	52
2.3 altri	157	115
	345	300

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		300	300
B. Aumenti		85	85
B.1 Accantonamento dell'esercizio		72	72
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		11	11
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		41	41
C.1 Utilizzo nell'esercizio		7	7
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		34	34
D. Rimanenze finali		345	345

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.
La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.
La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizo precedente.
La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.
La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinanazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 126 mila euro.
L'ammontare di 46 mila euro è relativo al "Fondo oneri futuri per controversie legali" a tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.
L'ammontare di 80 mila euro è relativo all'accantonamento effettuato nel corso del 2010 conseguentemente al contenzioso in essere con l'Agenzia delle Entrate a seguito degli avvisi di accertamento relativi ai periodi d'imposta 2006-2008.
Considerata la non significatività dell'elemento temporale in base al quale la Banca dovrà sostenere tali passività, non si è ritenuto opportuno procedere all'attualizzazione di tali accantonamenti.

Oneri per il personale, per 62 mila euro.
L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:
- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
Altri, per 157 mila euro.
- Fondo beneficenza e mutualità, per 89 mila euro.
Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.
- Fondo per impegni stimati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti deliberati nel 2011, per 68 mila euro.
Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione
La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione
La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12,599 mln di euro.
Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.
Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	405.220	
- interamente liberate	405.220	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	405.220	
B. Aumenti	7.410	
B.1 Nuove emissioni	7.410	
- a pagamento:	7.410	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	7.410	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	3.187	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	3.187	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	409.443	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	409.443	
- interamente liberate	409.443	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 30,77.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2010	4.995
Numero soci: ingressi	79
Numero soci: uscite	21
Numero soci al 31.12.2011	5.053

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.
Essa risulta destinatatria di almeno il 70% degli utili netti annuali.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.
Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	12.599	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		574
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.998	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	410	107
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	30.710	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite	1.586	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	352	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.248)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.399)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	39.012		1.996	681

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.409	6.801
a) Banche	7.029	3.438
b) Clientela	3.381	3.364
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.072	5.857
a) Banche		
b) Clientela	5.072	5.857
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.340	17.781
a) Banche	140	1.235
i) a utilizzo certo	140	1.235
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	6.200	16.545
i) a utilizzo certo	2.968	4.851
ii) a utilizzo incerto	3.232	11.694
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	21.822	30.439

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzia personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.
Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.
Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.815 mln di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 5.214 mln di euro.
Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:
a) banche - a utilizzo certo
- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 140 mila euro.
b) clientela - a utilizzo certo
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 2,968 mln di euro.
b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 3,232 mln di euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.143	23.283
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi il valore nominale dei titoli concessi in garanzia a Iccrea Banca SpA, Iccrea BancaImpresa SpA e Monte dei paschi di Siena SpA.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	197.546
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	134.682
2. altri titoli	62.864
c) titoli di terzi depositati presso terzi	196.666
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	72.704
4. Altre operazioni	104.504

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.
Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5,274 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	97.598
a) acquisti	55.598
b) vendite	42.001
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	6.906
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	773
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	319
d) altre quote di Oicr	5.814
3. Altre operazioni	
Totale	104.504

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.
Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	97.384	107.534
1. conti correnti	11.286	12.083
2. portafoglio centrale	86.098	95.451
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	97.499	111.910
1. conti correnti	14.794	15.781
2. cedenti effetti e documenti	82.705	96.129
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.
La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 115 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1			1	117
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.371			1.371	751
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					182
4. Crediti verso banche	7	109		116	121
5. Crediti verso clientela	36	18.173		18.209	16.734
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	1.415	18.282		19.697	17.906

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti per 4 mila euro;
- depositi liberi e vincolati per 105 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":
- sconti per 133 mila euro;
- conti correnti per 3,477 mln di euro;
- conti anticipi per 2,141 mln di euro;
- mutui ed altre operazioni per 12,373 mln di euro;
- interessi di mora su sofferenze per 49 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1,788 mln di euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 570 mila euro
Essi sono così suddivisi:
- su crediti verso banche per 3 mila euro;
- su crediti verso clientela per 567 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1.Debiti verso banche centrali					
2.Debiti verso banche	(437)			(437)	(232)
3.Debiti verso clientela	(1.927)			(1.927)	(1.604)
4.Titoli in circolazione		(4.280)		(4.280)	(3.430)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi					
8.Derivati di copertura					
Totale	(2.364)	(4.280)		(6.644)	(5.266)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti e depositi per 73 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con banche per 122 mila euro;
- altri rapporti passivi per 242 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti per 1,266 mln di euro;
- depositi per 128 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 373 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 72 mila euro;
- altri debiti per 88 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 4,169 mln di euro;
- certificati di deposito per 110 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 252 mila euro
Essi sono così suddivisi:
- su debiti verso banche per 242 mila euro;
- su debiti verso clientela per 10 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).
Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	99	97
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	413	441
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	89	109
3. gestioni di portafogli	18	32
3.1. individuali	18	32
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	28	25
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	45	60
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	146	104
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	88	112
9.1. gestioni di portafogli		2
9.1.1. individuali		2
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	88	107
9.3. altri prodotti		2
d) servizi di incasso e pagamento	1.653	1.379
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	66	79
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.702	1.416
j) altri servizi	1.279	1.016
Totale	5.212	4.430

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 1,182 mln di euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 10 mila euro;
- altri servizi bancari, per 86 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	148	196
1. gestioni di portafogli	16	26
2. collocamento di titoli	45	60
3. servizi e prodotti di terzi	88	109
b) offerta fuori sede:	2	6
1. gestioni di portafogli	2	6
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		2
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		2

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute	(29)	(38)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(18)	(20)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(5)
2. negoziazione di valute	(1)	(2)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(14)	(14)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(627)	(614)
e) altri servizi	(287)	(285)
Totale	(962)	(957)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto:
- provvigioni a promotori finanziari e segnalatori per 175 mila euro;
- contributi ad Enasarco e Firr per 11 mila euro;
- commissioni rete interbancaria per 6 mila euro;
- commissioni per lavorazione assegni per 29 mila euro;
- altri servizi per 67 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".
Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			6	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	76	16	59	2
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	76	16	65	2

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):
a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		172		(42)	130
1.1 Titoli di debito		16			16
1.2 Titoli di capitale		22			22
1.3 Quote di O.I.C.R.		22		(12)	10
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		112		(30)	82
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	12		(12)		
4.1 Derivati finanziari:	12		(12)		
- Su titoli di debito e tassi di interesse	12		(12)		
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
	12	172	(12)	(42)	130

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.
La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).
Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono riportati gli utili derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	2		2	2		2
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	45	(3)	42	1.072	(379)	693
3.1 Titoli di debito	45	(3)	42	1.072	(379)	693
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	47	(3)	44	1.074	(379)	696
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	58		58	42	(1)	41
Totale passività	58		58	42	(1)	41

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.
Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:
- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -3 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 45 mila euro.
Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									15
- Finanziamenti									15
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(17)	(8.122)	(39)	1.337	692		71	(6.078)	(7.730)
- Finanziamenti	(17)	(8.122)	(39)	1.337	692		71	(6.078)	(7.730)
- Titoli di debito									
C. Totale	(17)	(8.122)	(39)	1.337	692		71	(6.078)	(7.716)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.
Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(2)			(2)	(11)
C. Quote O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(2)			(2)	(11)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale sono riferite all' impairment della quota di partecipazione detenuta nella Società Casentino Sviluppo e Turismo per 2 mila euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa da valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(6.346)	(6.114)
a) salari e stipendi	(4.366)	(4.261)
b) oneri sociali	(1.105)	(1.078)
c) indennità di fine rapporto	(79)	(78)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(32)	2
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(436)	(414)
- a contribuzione definita	(436)	(414)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(328)	(285)
2) Altro personale in attività	(5)	(107)
3) Amministratori e sindaci	(236)	(227)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(11)	(43)
Totale	(6.598)	(6.491)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 79 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente " comprende l'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - AG/L) pari a 27 mila euro.

La sottovece "g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definitiva" comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 215 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 169 mila euro e del Collegio Sindacale per 68 mila euro.

Si segnala che, al fine di ottemperare alle richieste di Banca d'Italia, alcune componenti di costo in precedenza contenute nella voce "Spese per il personale", sono state riclassificate nella voce "Altre spese amministrative"; di conseguenza, i valori comparativi sono stati modificati per renderli omogenei alla nuova classificazione.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	n
Personale dipendente	96
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	15
c) restante personale dipendente	79
Altro personale	

Al 31/12/2011 l'organico della Banca è composto da 102 dipendenti.

Il numero medio delle singole categorie è stato calcolato in base ai mesi effettivamente lavorati da ogni singolo dipendente durante l'anno.

I lavoratori con contratto part-time sono stati considerati tenendo conto delle ore effettivamente lavorate.

Infine i periodi di assenza per maternità e di assenza per aspettativa facoltativa post-partum sono stati esclusi ai fini del calcolo in discorso.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non ha inscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(17)
- valore attuariale (current service cost)	(4)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(11)
Benefits paid 2011 - premio di anzianità/fedeltà	7
Formazione e aggiornamento	(48)
Altri benefici	(270)
- cassa mutua nazionale	(113)
- buoni pasto	(125)
- polizze assicurative	(31)
Totale	(328)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
(1) Spese di amministrazione	(4.370)	(4.483)
prestazioni professionali	(505)	(447)
servizi di outsourcing		(173)
certificazione di bilancio	(59)	(42)
contributi associativi	(220)	(202)
pubblicità e sponsorizzazione	(257)	(304)
rappresentanza	(127)	(101)
informazioni e visure	(215)	(199)
servizio internal audit esternalizzato	(42)	(30)
canoni per locazione di immobili	(217)	(211)
altri fitti e canoni passivi	(68)	(44)
elaborazione e trasmissione dati	(1.119)	(1.127)
spese di manutenzione	(207)	(213)
spese manutenzione per CED (Sw e Hw)	(91)	(97)
premi di assicurazione incendi e furti	(54)	(55)
altri premi di assicurazione	(4)	(10)
spese di vigilanza	(46)	(45)
spese di pulizia	(131)	(136)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(100)	(144)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(362)	(378)
utenze e riscaldamento	(172)	(172)
rimborsi kilometrici forfettari	(58)	(65)
visite di check up	(5)	(1)
altre spese di amministrazione	(312)	(287)
(2) Imposte indirette e tasse	(772)	(728)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(30)	(28)
Imposta di bollo	(626)	(556)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(59)	(92)
Altre imposte	(58)	(51)
Totale spese amministrative	(5.142)	(5.211)

Si segnala che, al fine di ottemperare alle richieste di Banca d'Italia, alcune componenti di costo in precedenza contenute nella voce "Spese per il personale", sono state riclassificate nella voce "Altre spese amministrative"; di conseguenza, i valori comparativi sono stati modificati per renderli omogenei alla nuova classificazione.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2011
A. Aumenti			(68)	(68)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(68)	(68)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	7			7
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	7			7
Accantonamento netto	7		(68)	(61)

L'ammontare dell'accantonamento effettuato è relativo agli impegni stimati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti deliberati nel 2011.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(649)			(649)
- Ad uso funzionale	(649)			(649)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(649)			(649)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(5)			(5)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(5)			(5)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(31)	(7)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(4)	(2)
Interventi a favore BCC - Fondo Garanzia Depositanti	(94)	(58)
Altri oneri di gestione	(50)	(49)
Totale	(179)	(116)

La voce altri oneri di gestione si riferisce alla quota interessi del corrispettivo annuo pagato alla Fondazione Marco Gennaioli ONLUS per la costituzione del diritto di proprietà superficiaria in favore della Banca.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	658	629
Rimborso spese legali per recupero crediti	454	407
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	206	239
Altri affitti attivi	8	8
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	84	35
Altri proventi di gestione	5	29
Totale	1.415	1.348

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 600 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 58 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.
Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Proventi	23	
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione	23	
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato	23	

L'utile da cessione è relativo alla liquidazione della partecipata Anghiari Service srl avvenuta entro la chiusura dell'esercizio.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato.

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività / Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	196				196
A.1 Di proprietà:	196				196
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento	196				196
A.2 Acquisite in leasing finanziario:					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
B.1.1 Generate internamente dall'azienda					
B.1.2 Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
	196				196

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	

Le perdite da realizzo sono riferite a dismissione di apparecchi telefonici.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(2.205)	(1.698)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(4)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.401	1.684
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(67)	(12)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(874)	(25)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(219)	503
IRAP	(656)	(530)
Altre imposte		2
Totale	(874)	(25)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	548	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(151)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	6.484	(1.783)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.427	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.058	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.384	381
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	196	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	356	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	832	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale		
Imposta corrente lorda		(1.557)
Detrazioni		2
Imposta corrente netta a C.E.		(1.555)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		1.337
Imposta di competenza dell'esercizio		(219)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	548	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(25)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.515	
- Ricavi e proventi (-)	(1.225)	
- Costi e oneri (+)	12.740	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.026	(94)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.026	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.429	113
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	13	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.416	
Valore della produzione	11.659	
Imposta corrente		(542)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(107)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(649)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		(6)
Imposta di competenza dell'esercizio		(656)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostituitva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(874)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,95% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio			(327)
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(4.202)	(1.408)	(2.794)
a) variazioni di fair value	(4.205)	(1.409)	
b) rigiro a conto economico	3	1	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	3	1	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(4.202)	(1.408)	(2.794)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(3.121)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.
Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione.

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.
In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.
La quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.
Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.
La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.
Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.
L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale (Iccrea Banca S.p.A.).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono il 79,14% dell'attivo.
Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.
Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle Succursali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.
L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in tredici Succursali e due negozi finanziari.

L'Area Affari è l'organismo centrale che svolge il coordinamento del processo creditizio con particolare riferimento alle fasi di concessione e revisione degli affidamenti. L'Area Affari è chiamata , altresì, a svolgere l'assistenza legale, seguendo l'evoluzione legislativa e giurisprudenziale, con l'obbiettivo di assicurare la tutela degli interessi della Banca.
Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di Succursale è affidato alla Funzione Controllo Andamentale del Credito, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.
Il Risk Controller, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Affari, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.
A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria-delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.
I momenti di istruttoria-delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura P.E.F. Web – Pratica Elettronica di Fido - che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo automatico riservato al rinnovo dei fidi di importo minimo riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare, un secondo di tipo semplificato, per affidamenti superiori, sempre riservato a posizioni con andamento regolare e caratterizzato da formalità ridotte all'essenziale, un terzo di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.
La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Andamentale del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Succursali, Area Affari, Direzione).
In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.
La Banca utilizza la procedura informatica Sar Web e Position Plan quali strumenti di controllo andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.
Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.
Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte-gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.
Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.
Il controllo delle attività svolte dall'Area Affari è assicurato dalla Funzione Ispettorato, in staff alla Direzione Generale.
La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.
Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.
Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito *(principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive)*.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.
Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti- Clienti.
Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.
Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.
Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.
Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.
In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- Ditte individuali;
- Imprese Agricole;
- Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.
Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.
Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.
Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Il downgrading applicato a ottobre 2011dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2 .Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.
Il successivo uolteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.
Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.
Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.
Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Affari – Servizio Tesoreria e Proprietà - della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.
Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.
A dicembre 2011, circa il 78,40% dei crediti verso la clientela (voce 70 dell'attivo) risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 43,60% da garanzie reali e il 34,80% da garanzie personali.
Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.
Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.
La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica ;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del loan to value massimo;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Nel corso del 2011, la banca ha aderito alle "Linee Guida ABI" sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con nesso agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

In conseguenza di ciò, la Banca ha individuato degli standard operativi nonché formalizzato strumentazioni tecniche ed accordi di collaborazioni idonei al pieno rispetto dei contenuti e delle finalità delle "linee guida".

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari ad almeno l'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.
La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia . Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso.
Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.
Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.
Le suddette forme di garanzia consentono un'attenuazione del rischio di credito solo se prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.
Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.
Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.
Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (***past due***)[1]. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.
Il monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a sofferenza, è affidato alla Funzione Controllo Andamentale del Credito in collaborazione con i Responsabili di Succursale che gestiscono le posizioni. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle Succursali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il Responsabile della Succursale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.
La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla Direzione Generale con l'ausilio della Funzione Legale e Contenzioso (posizionata all'interno dell'Area Affari della Banca), la quale svolge attività di coordinamento con i legali esterni di riferimento.
Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

[1] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, ha previsto il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					24	24
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					56.015	56.015
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					11.104	11.104
5. Crediti verso clientela	22.971	27.580	3.187	9.623	323.315	386.676
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2011	22.971	27.580	3.187	9.623	390.458	453.819
Totale al 31.12.2010	18.490	10.117		10.573	418.748	457.927

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizion e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						24	24
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				56.015		56.015	56.015
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				11.104		11.104	11.104
5. Crediti verso clientela	88.407	25.047	63.361	324.954	1.639	323.315	386.676
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2011	88.407	25.047	63.361	392.074	1.639	390.458	453.819
Totale al 31.12.2010	60.857	21.678	39.179	421.373	2.646	418.748	457.927

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B.Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno		sino a 90/180 giorni (2)	
Esposizioni lorde	121	439	79	87		298.498	25.730	324.954
Rettifiche di portafoglio	1	2				1.505	130	1.639
Esposizioni nette	120	437	79	87		296.992	25.599	323.315

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC).

(2) nelle "altre esposizioni in bonis " - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	16.589			16.589
TOTALE A	16.589			16.589
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate				
b) Altre	7.178			7.178
TOTALE B	7.178			7.178
TOTALE A	23.768			23.768

Le esposizioni "per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.
Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	40.950	17.979		22.971
b) Incagli	33.384	5.804		27.580
c) Esposizioni ristrutturate	3.982	795		3.187
d) Esposizioni scadute	10.092	469		9.623
e) Altre attività	375.499		1.639	373.860
TOTALE A	463.907	25.047	1.639	437.221
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.216			1.216
b) Altre	13.437			13.437
TOTALE B	14.653			14.653

Le esposizioni "per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.
Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	35.409	14.329		11.119
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				988
B. Variazioni in aumento	11.547	36.828	3.985	16.242
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.896	24.762		15.906
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.402	10.947	3.985	
B.3 altre variazioni in aumento	249	1.119		336
C. Variazioni in diminuzione	6.006	17.773	3	17.269
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		6.134		4.247
C.2 cancellazioni	70			
C.3 incassi	2.333	100		228
C.4 realizzi per cessioni	3.603			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.539		12.794
C.6 altre variazioni in diminuzione			3	
D. Esposizione lorda finale	40.951	33.384	3.982	10.092
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		104		513

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	16.919	4.213		546
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				48
B. Variazioni in aumento	6.002	3.688	795	
B.1 rettifiche di valore	5.081	2.690		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	921	28	795	
B.3 altre variazioni in aumento		970		
C. Variazioni in diminuzione	4.942	2.097		78
C.1 riprese di valore da valutazione	1.166	373		25
C.2 riprese di valore da incasso	353	9		24
C.3 cancellazioni	3.242			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.715		28
C.5 altre variazioni in diminuzione	181			
D. Rettifiche complessive finali	17.979	5.804	795	469
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		11		24

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		50.530					403.280	453.810
B. Derivati							9	9
B.1 Derivati finanziari							9	9
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							15.482	15.482
D. Impegni a erogare fondi							6.340	6.340
Totale		50.530					425.111	475.641

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.
Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non ha adottato sistemi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
					Derivati su crediti					Crediti di firma				
						Altri derivati								
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	312.692	335.990	2.016	3.845							203	316	431.455	773.825
1.1 totalmente garantite	291.193	331.303	1.881	2.565							203	214	422.984	759.150
- di cui deteriorate	49.248	57.763		135									91.485	149.383
1.2 parzialmente garantite	21.499	4.687	135	1.280								102	8.471	14.675
- di cui deteriorate	6.153	3.182	39	508									1.213	4.941
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.208		12	595									9.008	9.615
2.1 totalmente garantite	6.893			455									8.170	8.625
- di cui deteriorate	1.243			112									1.176	1.288
2.2 parzialmente garantite	2.315		12	140									838	990
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													20.807	16.689		2.164	1.290	
A.2 Incagli							117	20					25.548	5.570		1.916	213	
A.3 Esposizioni							3.187	795										
A.4 Esposizioni scadute													7.579	369		2.043	100	
A.5 Altre esposizioni	50.545			357		1	1.199		1				238.819		1.215	82.940		422
Totale A	50.545			357		1	4.503	815	1				292.753	22.628	1.215	89.063	1.603	422
B. Espo. "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli													1.181					
B.3 Altre attività													34					
B.4 Altre esposizioni							200						12.564			673		
Totale B							200						13.779			673		
Totale (A+B) al	50.545			357		1	4.703	815	1				306.532	22.628	1.215	89.736	1.603	422
Totale (A+B) al	48.659			397		1	4.351		815				286.282	19.212	1.269	131.140	2.466	561

La distribuzione delle esposizione "per cassa" e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22.971	17.979								
A.2 Incagli	27.580	5.804								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.187	795								
A.4 Esposizioni scadute	9.622	469								
A.5 Altre esposizioni	373.229	1.636	200	1	431	2				
Totale A	436.589	26.683	201	1	431	2				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	1.182									
B.3 Altre attività deteriorate	34									
B.4 Altre esposizioni	13.361		76							
Totale B	14.577		76							
Totale (A+B) al 31.12.2011	451.166	26.683	277	1	431	2				
Totale (A+B) al 31.12.2010	470.167	24.321	194	1	467	2	1			

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	16.566				23					
Totale A	16.566				23					
B. Esposizioni "fuori										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività										
B.4 Altre esposizioni	7.178									
Totale B	7.178									
Totale (A+B) al 31.12.2011	23.744				23					
Totale (A+B) al 31.12.2010	17.537									

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	131.025
b) Ammontare - Valore Ponderato	47.066
c) Numero	8

Sono calcolati secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prendendo in considerazione le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza nei confronti di clienti o gruppi di clienti connessi, intendendosi come clienti anche le banche, organismi internazionali, ecc..

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.
Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Sintesi delle politiche contabili adottate
Il trattamento di bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

CARTOLARIZZAZIONI EFFETTUATE

Finalità
Operazione di cartolarizzazione di crediti performing
La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.
L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi coerentemente con le linee strategiche aziendali.
Le operazioni sono state effettuate oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.
In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze delle poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Operazione CREDICO FINANCE 5

Informazioni generali
Nel corso del 2005 la Banca ha partecipato ad una prima operazione di cartolarizzazione multi-originator di crediti ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca S.p.A., ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 23,661 mln di euro.
Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca S.p.A., in collaborazione con Ixis Corporate & Investment Bank, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's.
Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 5 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da "Stichting Melograno 3" (Olanda) e "Stichting Melograno 4" (Olanda).
L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali:

a) denominati in Euro;
b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
c) garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale (i) un'ipoteca di primo grado; ovvero (ii) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
d) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: (i) tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente; ovvero (ii) in contanti presso le filiali della Banca Cedente;
e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;

f) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
g) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
h) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
i) derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
j) mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
k) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
l) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 30 settembre 2025.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua
(debiti residui alla data del 31/12/2011)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	71	2.264.311,39	33,57
Da 6 a 8 anni	34	2.303.309,93	34,15
Da 8 a 10 anni	20	1.286.285,92	19,07
Oltre 10 anni	9	891.432,78	13,21
Totale	134	6.745.340,02	100,00

Ripartizione per settore di attività economica
(debiti residui alla data del 31/12/2011)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	9	1.057.004,25	15,67
Soc artigiane con meno di 20 addetti	9	613.920,12	9,10
Soc altre con meno di 20 addetti	3	433.865,92	6,43
Soc non finanziarie	0	0,00	0,00
Famiglie consumatrici	96	3.845.972,91	57,02
Famiglie produttrici: artigiani	4	113.371,51	1,68
Famiglie produttrici: altre	13	681.205,31	10,10
Totale	134	6.745.340,02	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 23.777.319 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18 novembre 2005, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti é uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO	ESERCIZIO PRECEDENTE
a.	Situazione iniziale	8.683.301,32	10.331.680,33
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	245.272,70	268.236,92
	interessi di mora / legali	2.728,25	804,01
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	incassi	1.518.348,18	1.574.166,15
	pre-estinzioni e riduzioni	575.511,25	298.019,72
	cancellazioni	85.024,40	45.234,07
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	6.752.418,44	8.683.301,32

Come indicato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.
Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior)
Obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi) maggiorato di uno spread pari allo 13,75 b.p. annuo per un valore complessivo di 437.400.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA. da parte di Standard & Poor's.

Titoli di classe B (titoli mezzanine)
Valore complessivo 18.600.000 euro
Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating A. da parte di Standard & Poor's.

Titoli di classe C (titoli junior)
Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 9.345.925 euro.
I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali I titoli di classe C sono stati suddivisi in 15. serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".
Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
I A	Senior	AAA	437.400.000,00	04-04-2033
I B	Mezzanine	A	18.600.000,00	04-04-2033
I C	Junior	Unrated	9.345.925,00	04-04-2033

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.
Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità del rimborso anticipato obbligatorio; ad ogni scadenza dei "payment date" previsti, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), é sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).
Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate & Investment Bank un contratto di Basis Swap.
Ciascun Banca Cedente, sulla base degli accordi contrattuali, ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha messo a disposizione del veicolo una linea di liquidità di euro 899.127, pari al 3,80% del portafoglio ceduto.
Le Banche Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers così che ciascun Cedente aveva messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (per Banca di Anghiari e Stia V.N. 990.000 euro C.C.T. 05/01.03.2012 IND. ISIN IT0003858856) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.
Nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 2012, il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati hanno prodotto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano sancito da parte di Standard & Poor's e Moody's, ed i Titoli di Stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità, nell'operazione di cartolarizzazione in argomento, hanno perduto i requisiti di esigibilità originariamente previsti dalle citate agenzie di rating, rendendone necessaria la sostituzione.
In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.
Per effetto di tali modifiche, la Banca previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.
La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità) presso Deutsche Bank (nella sua qualità di Computation Agent e di Transaction Bank) .
A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca di Anghiari e Stia il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di Stato originariamente costituiti in garanzia e sopra descritti .(V.N. 990.000 euro C.C.T. 05/01.03.2012 IND. ISIN IT0003858856).
Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp..
Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate"
Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (V.N. 475.208,00 euro) ed il valore della "cash reserve" costituita" in favore della società veicolo (899.127,00 euro).
Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista cintabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro rata temporis sulla base dell'expected maturità.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.
In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficerà, inoltre, delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.
In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	48.724,68
Differenziali attivi/passivi su Irs operazione di cartolarizzazione	-
Interessi maturati su deposito collateral	-
Commissioni di servicing	32.601,62
Commissioni per il ruolo di cash e corporate	-

Operazione CREDICO FINANCE 7

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad una prima operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca S.p.A., ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 15,427 mln di euro.
Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca S.p.A., in collaborazione con Société Genèrale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's.
Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 7 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da "Stichting Melograno 3" (Olanda) e "Stichting Melograno 4" (Olanda).
L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali:

a) denominati in Euro;
b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
f) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2031;
g) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
h) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
i) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
j) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
k) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
l) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua
(debiti residui alla data del 31/12/2011)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	26	1.097.198,78	15,07
Da 6 a 8 anni	9	804.607,50	11,05
Da 8 a 10 anni	39	3.213.423,12	44,13
Oltre 10 anni	28	2.166.373,92	29,75
Totale	102	7.281.603,32	100,00

Ripartizione per settore di attività economica
(debiti residui alla data del 31/12/2011)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
-Imprese produttive	6	495.284,99	6,80
Soc artigiane con meno di 20 addetti	6	806.269,37	11,07
Soc altre con meno di 20 addetti	3	285.372,91	3,92
Soc con più di 20 addetti	1	34.215,03	0,47
Famiglie consumatrici	71	4.503.678,97	61,85
Famiglie produttrici: artigiani	8	565.393,64	7,77
Famiglie produttrici: altre	6	532.112,99	7,31
Istituzioni assistenza, benefiche, sportive, culturali ecc.	1	59.275,42	0,81
Totale	102	7.281.603,32	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 15,503 mln di euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22.11.2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti é uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO	ESERCIZIO PRECEDENTE
a.	Situazione iniziale	8.828.273,83	10.615.802,86
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	308.925,36	356.360,71
	interessi di mora / legali	1.832,95	1.650,05
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	incassi	1.093.867,22	1.201.172,50
	pre-estinzioni e riduzioni	598.997,05	527.006,02
	cancellazioni	152.795,01	417.361,27
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	7.293.372,86	8.828.273,83

Come indicato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior)
Obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi) maggiorato di uno spread pari a 15,95 b.p. annui per un valore complessivo di 451.650.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA.

Titoli di classe B (titoli mezzanine)
Valore complessivo 16.700.000 euro
Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating A.

Titoli di classe C (titoli junior)
Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 9.589.745 euro.
I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".
Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
I A	Senior	AAA	451.650.000,00	31-03-2039
I B	Mezzanine	A	16.700.000,00	31-03-2039
I C	Junior	Unrated	9.589.745,00	31-03-2039

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.
Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità del rimborso anticipato obbligatorio; ad ogni scadenza dei "payment date" previsti, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli junior. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), é sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).
Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi
A copertura del rischio di tasso di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate & Investment Bank un contratto di Basis Swap.
Ciascun Banca Cedente, sulla base degli accordi contrattuali, ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha messo a disposizione del veicolo una linea di liquidità di euro 899.127, pari al 3,80% del portafoglio ceduto.
Le Banche Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers così che ciascun Cedente aveva messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (per Banca di Anghiari e Stia V.N. 713.000 euro C.C.T. 05/01.11.2012 IND. ISIN IT0003993158) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.
Nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 2012, il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati hanno prodotto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano sancito da parte di Standard & Poor's e Moody's, ed i Titoli di Stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità, nell'operazione di cartolarizzazione in argomento, hanno perduto i requisiti di esigibilità originariamente previsti dalle citate agenzie di rating, rendendone necessaria la sostituzione.
In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.
Per effetto di tali modifiche, la Banca previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.
La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità) presso Deutsche Bank (nella sua qualità di Computation Agent e di Transaction Bank) .
A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca di Anghiari e Stia il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di Stato originariamente costituiti in garanzia e sopra descritti .(V.N. 713.000 euro C.C.T. 05/01.11.2012 IND. ISIN IT0003993158).
Nell'occasione essendosi venute a creare le condizioni contrattualmente previste per una riduzione della linea di liquidità (e dunque della "cash reserve") riferita all'operazione CF7 sul Conto Riserva di Liquidità sono stati versati 628.753,75 euro (contro l'importo iniziale previsto di 648.000,00 euro, assolto a suo tempo tramite il conferimento dei titoli di stato descritti).

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp..
Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate"
Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (V.N. 320.619,00 euro) ed il valore della "cash reserve" costituita" in favore della società veicolo (628.753,75 euro).
Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista cintabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro rata temporis sulla base dell'expected maturità.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.
In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficerà, inoltre, delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	114.137,40
Differenziali attivi/passivi su Irs operazione di cartolarizzazione	-
Interessi maturati su deposito collateral	-
Commissioni di servicing	33.350,96
Commissioni per il ruolo di cash e corporate	-

Si evidenzia che tali operazioni, essendo state poste in essere dopo il 30 settembre 2005, sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.
Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito(metodologia standardizzata).

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca, a fine esercizio 2011, detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 926 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior		
-Mezzanine		
-Junior	924.000	925.775
Totale	924.000	925.775

Trattasi di titolo di classe junior emesso a seguito di operazione di cartolarizzazione diretta da ICCREA Banca S.p.A. denominata C.B.O. "Colleteralized Bond Obligation".

Le attività cedute all'interno dell'operazione sono costituite da un portafoglio di prestiti obbligazionari emessi da varie banche di credito cooperativo successivamente sottoscritti dall'Istituto centrale di categoria. La Banca ha partecipato con l'emissione di una obbligazione di 33 mln di euro.

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato. (In alternativa: alla deduzione delle posizioni dal Patrimonio di Vigilanza).

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie :					2.324	2.324												
a) Deteriorate																		
b) Altre					2.324	2.324												
B. Con attività sottostanti di terzi :					926	926												
a) Deteriorate																		
b) Altre					926	926												

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					2.324													
C.1 CREDICO FINANCE 5 srl - mutui ipotecari					1.375													
C.2 CREDICO FINANCE 7 srl - mutui ipotecari					949													

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
CBO 3 - obbligazioni					926													

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Esposizioni per cassa					926	926	926
- senior							
- mezzanine							
- junior					926	926	926
2. Esposizioni fuori							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	14.008	
A.1 Oggetto di integrale		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	14.008	
1. Sofferenze		
2. Incagli	104	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	513	
5. Altre attività	13.391	
B. Attività sottostanti di terzi:	32.985	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	32.985	

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze in società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 5	282	6.458	44	2.050	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Descrizione	335	6.934	32	1.661	0%	0%	0%	0%	0%	0%

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2011	2010
A. Attività per cassa																14.008			14.008	17.530
1. Titoli di debito																				80
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																14.008			14.008	17.450
B. Strumenti derivati																				
Totale al 31.12.2011																14.008			14.008	
di cui deteriorate																617			617	
Totale al 31.12.2010							80									17.450				17.530
di cui deteriorate																940				940

Legenda:
A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						11.981	11.981
a) a fronte di attività rilevate per intero						11.981	11.981
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2011						11.981	11.981
Totale al 31.12.2010			80			16.945	17.025

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio.
La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.
La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).
La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Affari – Servizi Tesoreria e Proprietà – ed al Risk Controller.
La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.
In particolare, il limite di: (*i*) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (*ii*) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (*iii*) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.
Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.
I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.
Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.
La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.
Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).
Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Finanza – Servizio Tesoreria e Proprietà - che dal Risk Controller.
I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.
I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.
Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		15						
1.1 Titoli di debito		15						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		15						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari						18		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante						18		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati						18		
+ posizioni lunghe						9		
+ posizioni corte						9		

Voce 3. Derivati finanziari - Trattasi del fair value dei derivati di intermediazione pareggiata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca detiene derivati della sola categoria "senza titolo sottostante".

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Mercato e nell'Area Affari le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale .

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
2) Determinazione delle "valute rilevanti": le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati ap prossima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato:

6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Mercato e dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controller.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio -lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**251.029**	**33.083**	**23.442**	**23.615**	**77.393**	**21.031**	**12.773**	
1.1 Titoli di debito	11.282	19.483	16.269	5.939		4.169	216	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.282	19.483	16.269	5.939		4.169	216	
1.2 Finanziamenti a banche	6.405	4.137						
1.3 Finanziamenti a clientela	233.342	9.463	7.173	17.676	77.393	16.862	12.557	
- c/c	50.328		1.552	4.016	10.545	8	3	
- altri finanziamenti	183.014	9.463	5.621	13.659	66.848	16.854	12.554	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	183.014	9.463	5.621	13.659	66.848	16.854	12.554	
2. Passività per cassa	**205.419**	**71.631**	**25.247**	**13.864**	**105.568**	**7.020**	**131**	
2.1 Debiti verso clientela	187.533	15.988						
- c/c	152.715	4.007						
- altri debiti	34.818	11.981						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	34.818	11.981						
2.2 Debiti verso banche	6.646	5.000		1.004	30.008			
- c/c	6.018							
- altri debiti	628	5.000		1.004	30.008			
2.3 Titoli di debito	11.240	50.643	25.247	12.860	75.560	7.020	131	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.240	50.643	25.247	12.860	75.560	7.020	131	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	**17.399**	**9.449**	**550**	**203**	**1.470**	**974**	**990**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	17.399	9.449	550	203	1.470	974	990	
- Opzioni	3.043	275	550	203	1.356	974	990	
+ posizioni lunghe	56	52	550	203	1.206	638	990	
+ posizioni corte	2.987	223			149	336		
- Altri derivati	14.357	9.173			115			
+ posizioni lunghe	7.236	4.630						
+ posizioni corte	7.121	4.543			115			

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	6.864	2.069	54	452	341			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	82		8	8	8			
1.3 Finanziamenti a clientela	6.782	2.069	46	444	333			
- c/c								
- altri finanziamenti	6.782	2.069	46	444	333			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.782	2.069	46	444	333			
2. Passività per cassa	8.004	2.164						
2.1 Debiti verso clientela	372							
- c/c	372							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	7.631	2.164						
- c/c	9							
- altri debiti	7.622	2.164						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		341						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		341						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		341						
+ posizioni lunghe		155						
+ posizioni corte		186						

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: (STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	6	84	39					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6							
1.3 Finanziamenti a clientela		84	39					
- c/c								
- altri finanziamenti		84	39					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		84	39					
2. Passività per cassa		132						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		132						
- c/c								
- altri debiti		132						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		176						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		176						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		176						
+ posizioni lunghe		60						
+ posizioni corte		116						

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: (YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		1.487						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		1.487						
- c/c								
- altri finanziamenti		1.487						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.487						
2. Passività per cassa		1.487						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		1.487						
- c/c								
- altri debiti		1.487						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: (FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	34							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	34							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	51							
2.1 Debiti verso clientela	50							
- c/c	50							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento istantaneo e integrale alle nuove condizioni di mercato.

Shock + 100 punti base	Effetto variazione

Impatto assoluto sul margine d'interesse	470.788
Impatto % sul margine d'interesse	3,61%
Impatto assoluto sull'utile d'esercizio	429.705
Impatto % sull'utile d'esercizio	0,00%
Impatto assoluto sul patrimonio netto	471.043
Impatto % sul patrimonio netto	1,22%

Shock - 100 punti base	Effetto variazione

Impatto assoluto sul margine d'interesse	-470.788
Impatto % sul margine d'interesse	-3,61%
Impatto assoluto sull'utile d'esercizio	-429.705
Impatto % sull'utile d'esercizio	0,00%
Impatto assoluto sul patrimonio netto	-305.351
Impatto % sul patrimonio netto	-0,79%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività
La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio
Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.
La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.
L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.
La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.
La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata agli organi delegati sulla finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza del Risk Controller.

B. Attività di copertura del rischio di cambio
L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio tramite l'accensione di finanziamenti, di depositi e di contratti su cambi a termine con controparte Iccrea Banca S.p.a.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	9.779	129	1.487		34	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	105	6			34	
A.4 Finanziamenti a clientela	9.674	123	1.487			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	28	2			17	
C. Passività finanziarie	10.168	132	1.487		51	
C.1 Debiti verso banche	9.796	132	1.487		1	
C.2 Debiti verso clientela	372				50	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	83					
E. Derivati finanziari	31	56				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	31	56				
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	31	56				
Totale attività	9.807	131	1.487		51	
Totale passività	10.282	188	1.488		51	
Sbilancio (+/-)	(475)	(57)	(1)			

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.021		1.957	
a) Opzioni	2.021		1.957	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.021		1.957	
Valori medi	2.052		2.032	

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni - Trattasi del valore nozionale residuo dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.2.1 Di copertura

Alla data di bilancio la Banca non ha posizioni in derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.021		1.957	
a) Opzioni	2.021		1.957	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.021		1.957	
Valori medi	2.052		2.032	

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni - Trattasi del valore nozionale residuo dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9		21	
a) Opzioni	9		21	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	9		21	

Voce A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - a) Opzioni - Trattasi del fair value dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9		21	
a) Opzioni	9		21	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	9		21	

Voce A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - a) Opzioni - Trattasi del fair value dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			2.021			1.994	27
- fair value positivo			9				
- fair value negativo						9	
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - Trattasi dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
La Banca non detiene operazioni della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
La Banca non detiene operazioni della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
La Banca non detiene operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		55	3.987	4.042
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		55	3.987	4.042
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2011		55	3.987	4.042
Totale al 31.12.2010		70	3.844	3.914

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - Trattasi dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni
La Banca non assume rischio di controparte e/o finanziario in derivati poiché detiene solamente derivati di intermediazione pareggiata.

B. Derivati Creditizi
La Banca non ha in essere posizioni in derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti
La Banca non ha in essere posizioni in derivati finanziari e creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.
Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza -Tesoreria, della Raccolta e del Credito.
La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le *"Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2011 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).
La liquidità della Banca è gestita dall'Area Affari – servizio Tesoreria e Proprietà - conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.
Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alla funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Controller ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.
La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (*i*) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (*iii*) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).
Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca assume a riferimento il modello ALM elaborato da Iccrea Banca S.p.a. che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.
L'implementazione di tale modello è finalizzata alla definizione di un accantonamento di capitale di cui la banca necessita, in sostituzione di forme di raccolta a lungo termine, per fronteggiare situazioni di mismatching, considerando il credit spread come una variabile proxy del costo della raccolta.
La Banca ha iniziato, anche, il periodo di monitoraggio dell'indicatore "Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine.
Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.
La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità (che hanno quindi sostituito le precedenti linee guida in materia).
La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (*i*) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (*ii*) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (*iii*) obblighi di informativa pubblica.
Nel corso degli ultimi mesi del 2011 sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati condotti gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti hanno condotto alla revisione della regolamentazione interna della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -
Valuta di denominazione: (EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	64.046	5.392	1.259	16.455	35.812	20.842	34.486	149.372	105.835	
A.1 Titoli di Stato				15	997		9.460	23.118	16.955	
A.2 Altri titoli di debito								6.828	796	
A.3 Quote O.I.C.R.	247									
A.4 Finanziamenti	63.799	5.392	1.259	16.440	34.815	20.842	25.026	119.426	88.084	
- banche	6.405				4.137					
- clientela	57.393	5.392	1.259	16.440	30.678	20.842	25.026	119.426	88.084	
Passività per cassa	196.864	5.043	257	4.583	2.778	13.203	8.207	172.963	8.856	
B.1 Depositi e conti correnti	184.846			4.007						
- banche	6.018									
- clientela	178.828			4.007						
B.2 Titoli di debito	11.241	42	257	576	2.778	13.049	6.937	140.671	7.151	
B.3 Altre passività	777	5.000				154	1.270	32.292	1.705	
Operazioni "fuori bilancio"	3.163	87	45	20	14	136	956	4.808	343	245
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		87								
- posizioni lunghe		87								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	9									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	9									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.153						3	2.939		245
- posizioni lunghe	20						3	2.939		
- posizioni corte	3.133									245
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1		45	20	14	136	953	1.869	343	

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6.864	59	21	993	997	54	478	341		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	6.864	59	21	993	997	54	478	341		
- banche	82					8	8	8		
- clientela	6.782	59	21	993	997	46	470	333		
Passività per cassa	8.004	2.164								
B.1 Depositi e conti correnti	497	2.164								
- banche	125	2.164								
- clientela	372									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	7.506									
Operazioni "fuori bilancio"		341								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		31								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		31								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		310								
- posizioni lunghe		155								
- posizioni corte		155								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6			18	66	39				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	6			18	66	39				
- banche	6									
- clientela				18	66	39				
Passività per cassa		132								
B.1 Depositi e conti correnti		132								
- banche		132								
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		176								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		56								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		56								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		120								
- posizioni lunghe		60								
- posizioni corte		60								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa					1.487					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti					1.487					
- banche										
- clientela					1.487					
Passività per cassa		1.487								
B.1 Depositi e conti correnti		1.487								
- banche		1.487								
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	34									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	34									
- banche	34									
- clientela										
Passività per cassa	51									
B.1 Depositi e conti correnti	51									
- banche	1									
- clientela	50									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controller è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca si è avvalsa della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza ed ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione Toscana BCC; contemporaneamente è stato nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza", avvalendosi anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing di tipo risk self assesment.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è utilizzato il "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.
Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, questo rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio. Si rimanda, pertanto, alla sezione 12 "fondi per rischi ed oneri" dove sono commentate le poste contabili d'interesse per tali rischi.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bccas.it".

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".
L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.
Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.
La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.
Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".
Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:
il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.
Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.
La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.
La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.
L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	12.599	12.469
2. Sovrapprezzi di emissione	1.998	2.369
3. Riserve	28.814	28.814
- di utili	28.814	28.814
a) legale	30.710	30.710
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(1.896)	(1.896)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(4.399)	(19)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.399)	(1.604)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		1.586
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(327)	(1.996)
Totale	38.685	41.637

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 30,77 euro.
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.
Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.
Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	71	(4.440)		(1.589)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di	11	(41)	1	(17)
4. Finanziamenti				
Totale	82	(4.481)	1	(1.605)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).
Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.589)		(16)	
2. Variazioni positive	1.587		28	
2.1 Incrementi di fair value	148		16	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	3			
- da deterioramento				
- da realizzo	3			
2.3 Altre variazioni	1.435		12	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	4.368		42	
3.1 Riduzioni di fair value	4.333		37	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	35		5	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(4.370)		(30)	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" sono relative alle variazioni di imposte differite.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza
A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurne la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.
Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.
Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.
Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".
In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è (eventuale: non si è) avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.
Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:
Patrimonio di base (Tier 1)
Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.
Patrimonio supplementare (Tier 2)
Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.
Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.
Patrimonio di terzo livello
Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:
- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio , sarebbe stato pari a 38,676 mln di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.075	41.642
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(30)	(16)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(30)	(16)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	43.046	41.626
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	43.046	41.626
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	53	1.651
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(27)	(33)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(27)	(33)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	27	1.618
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	27	1.618
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	43.072	43.244
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	43.072	43.244

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").
La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:
- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.
I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.
In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).
Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.
Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.
Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanza delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.
Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari all' 11,22% (11,10% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari all' 11,23% (11,53% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

I requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti del 2,3%, nonostante gli impieghi verso clientela abbiano registrato una contrazione pari al 2,5% rispetto allo scorso anno. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2009-2011) che alla data di chiusura del presente bilancio risulta pari a 2,6 mln di euro.
Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 12,4 mln di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	638.298	644.948	350.550	342.723
1. Metodologia standardizzata	637.373	644.022	338.978	331.154
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	926	926	11.572	11.569
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			28.044	27.418
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.638	2.575
1. Modello base			2.638	2.575
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			30.682	29.993
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			383.521	374.910
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,22%	11,10%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,23%	11,53%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

1.1 Attività acquistate e passività assunte - valore netto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

2.1 Attività acquistate e passività assunte - valore netto

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca , compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	504
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	88
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci del 22/05/2011.
Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.213	868		3.865	77	10
Altri parti correlate	8.565	2.790	302	480	506	31
	10.778	3.658	302	4.346	583	41

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.
Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 luglio 2010 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.
Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.
Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.
Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.
Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa
La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici
La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
ANGHIARI (AR) Via Mazzini n.17	Sede	8	65		7		1.033
SAN GIUSTINO (PG) Via Fabbrini n.2	Filiale n. 3						57
AREZZO – Via Monte Cervino n.12-14	Filiale n.5						16
STIA (AR) – Piazza della Repubblica n.7	Filiale n.7						432
PIEVE SANTO STEFANO (AR) Piazza Pellegrini n.11	Filiale n.6						40
CITERNA (PG) Loc.Pistrino Via Roma n.10/a	Filiale n.4						
ANGHIARI (AR) Via Mazzini n.15	Sede						
ANGHIARI (AR) Via Mazzini n.19	Sede						
ANGHIARI (AR) Via Mazzini n.23	Sede						
ANGHIARI (AR) Piazza IV Novembre	Filiale di Sede						
ANGHIARI (AR) Via Marconi n.27 a/b	Sede amm.va						
Totale		***8***	***65***	***-***	***7***	***-***	***1.578***
Immobili da Investimento:							
ANGHIARI (AR) Via Nova n.34-36							
AREZZO – Via Vasco De Gama n.18							
AREZZO – Via Martiri della Libertà n.11							
AREZZO Loc. Matrignano n.22							
Totale		***-***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***
Totale complessivo		**8**	**65**	**-**	**7**	**-**	**1.578**

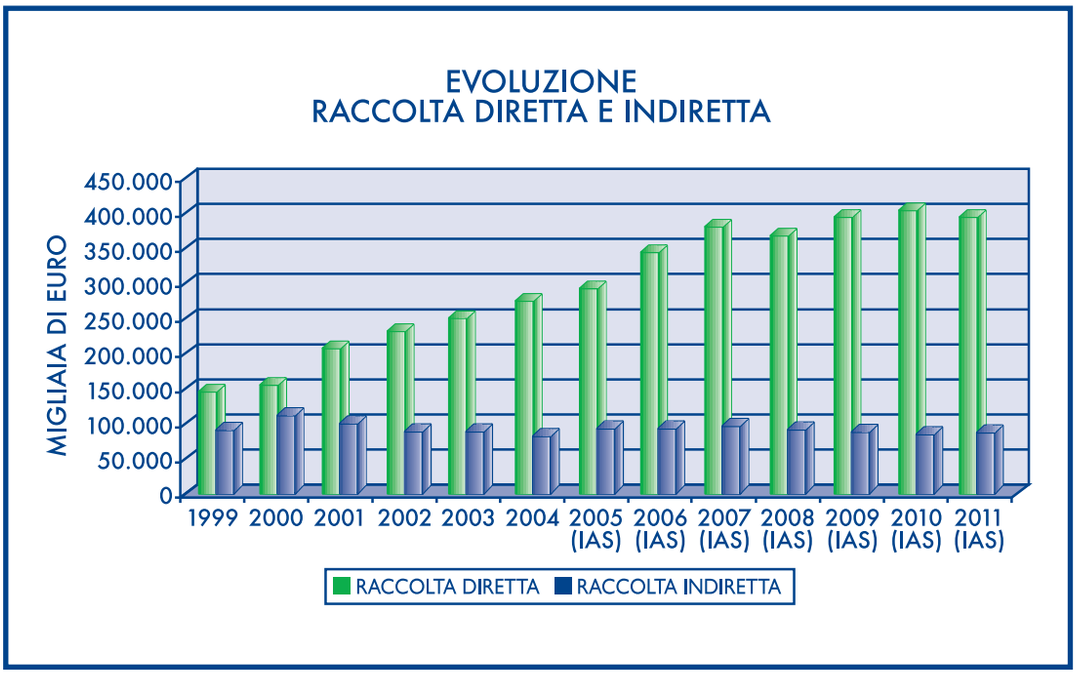
ALLEGATO 2

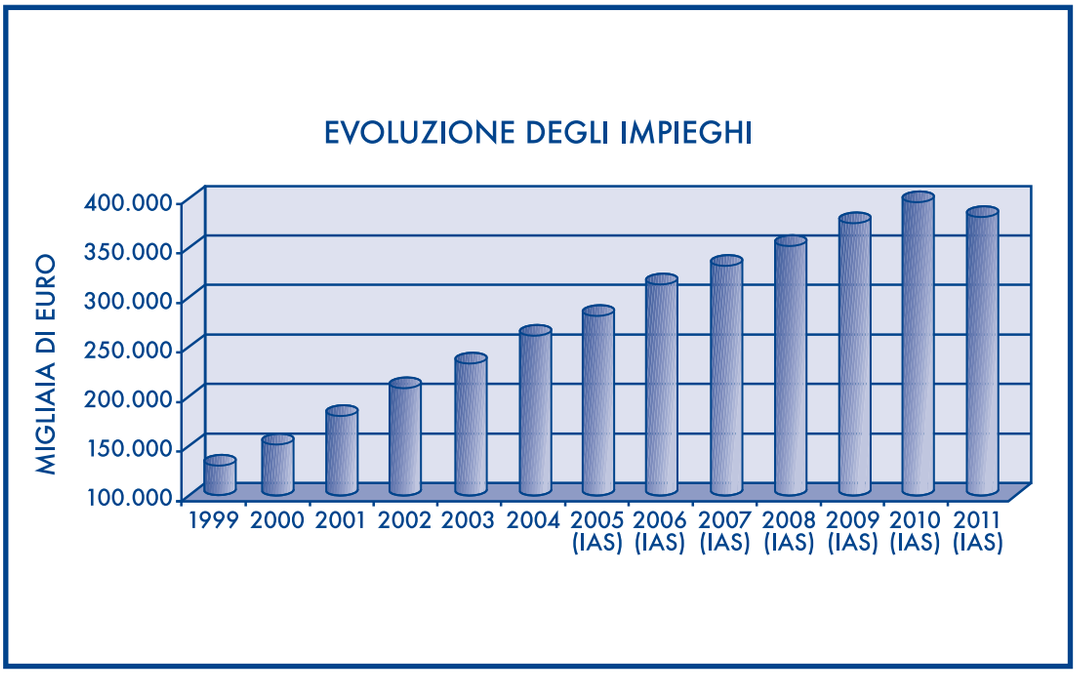
Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

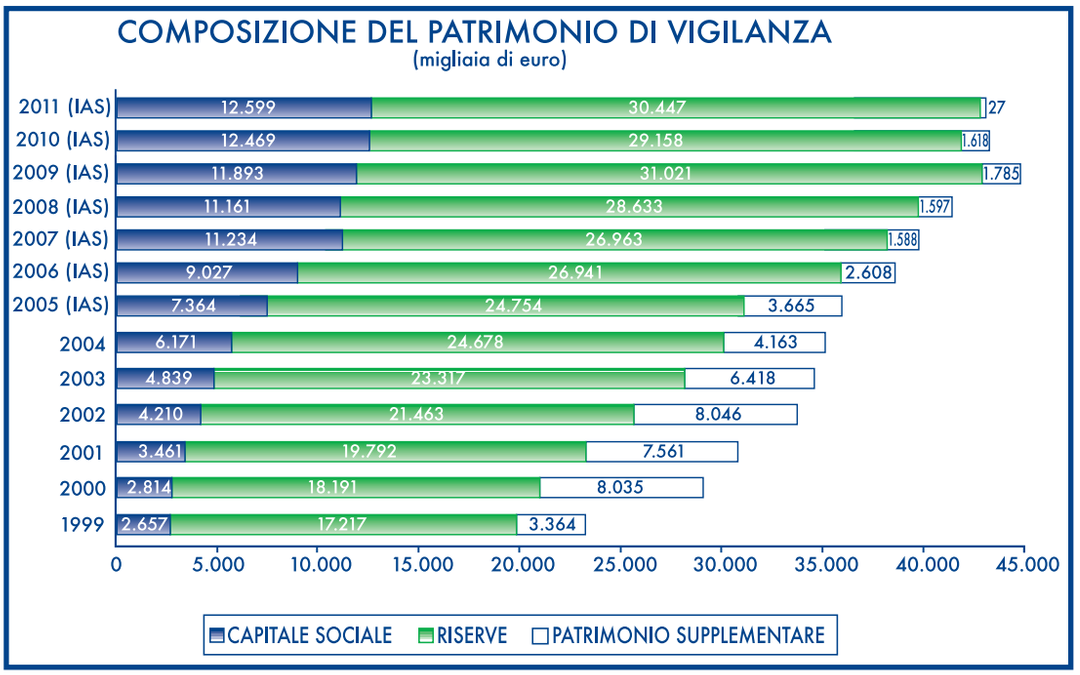
In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

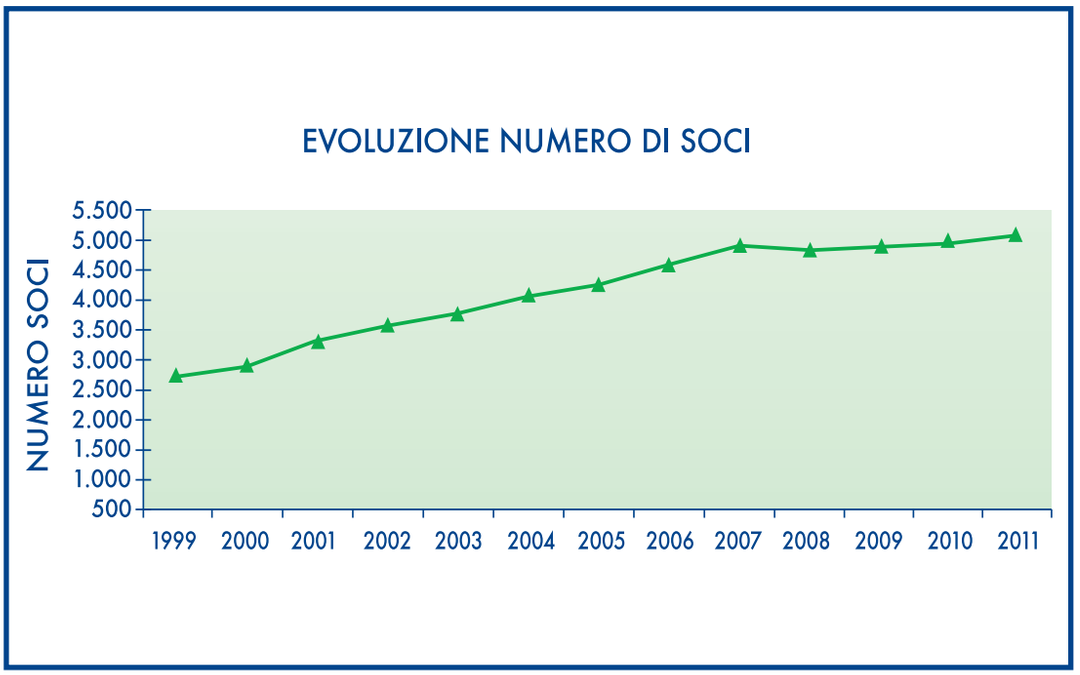
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	KPMG S.p.A.	29.000,00


EVOLUZIONE
RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA
MIGLIAIA DI EURO
450.000
400.000
350.000
300.000
250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
0
1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 (IAS) 2006 (IAS) 2007 (IAS) 2008 (IAS) 2009 (IAS) 2010 (IAS) 2011 (IAS)
RACCOLTA DIRETTA
RACCOLTA INDIRETTA


EVOLUZIONE DEGLI IMPIEGHI
MIGLIAIA DI EURO
400.000
350.000
300.000
250.000
200.000
150.000
100.000
1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 (IAS) 2006 (IAS) 2007 (IAS) 2008 (IAS) 2009 (IAS) 2010 (IAS) 2011 (IAS)


COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
(migliaia di euro)
2011 (IAS) 12.599 30.447 27
2010 (IAS) 12.469 29.158 1.618
2009 (IAS) 11.893 31.021 1.785
2008 (IAS) 11.161 28.633 1.597
2007 (IAS) 11.234 26.963 1.588
2006 (IAS) 9.027 26.941 2.608
2005 (IAS) 7.364 24.754 3.665
2004 6.171 24.678 4.163
2003 4.839 23.317 6.418
2002 4.210 21.463 8.046
2001 3.461 19.792 7.561
2000 2.814 18.191 8.035
1999 2.657 17.217 3.364
0 5.000 10.000 15.000 20.000 25.000 30.000 35.000 40.000 45.000
CAPITALE SOCIALE
RISERVE
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE


EVOLUZIONE NUMERO DI SOCI
NUMERO SOCI
5.500
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500
1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011

Bilancio finale di liquidazione e piano di riparto della società Anghiari Service S.r.l.

Come anticipato nella precedente relazione al bilancio della Banca, nel corso dell'esercizio 2011 si è dato seguito alla messa in liquidazione della "Anghiari Service S.r.l.", società di servizi interamente partecipata dalla Banca di Anghiari e Stia, essendo venute meno le motivazioni per le quali era stata costituita.

In data 30 dicembre 2011 è stato redatto il bilancio finale di liquidazione e il piano di riparto, che di seguito integralmente si riporta. Infine si è provveduto alla cancellazione della società dal Registro delle Imprese di Arezzo nei termini previsti dalla legge.

Conseguentemente, essendo venute meno le condizioni per l'esistenza del Gruppo Bancario Banca di Anghiari e Stia, è stata inoltrata all'Organo di Vigilanza apposita istanza di cancellazione dall'Albo dei Gruppi Bancari. Con comunicazione del 10 febbraio 2012, la Banca d'Italia ha comunicato di aver proceduto alla cancellazione con decorrenza 30 dicembre 2011.

BILANCIO FINALE DI LIQUIDAZIONE E PIANO DI RIPARTO

Il sottoscritto Rossi Stefano, nominato liquidatore della Anghiari Service S.r.l. con delibera dell'assemblea straordinaria del 29.11.2011 ed iscrizione presso il registro delle imprese della stessa in data 06.12.2011, ha compiuto le operazioni necessarie alla liquidazione della società depositando presso la CCIAA di Arezzo ai sensi dell'art. 2492 del C.C. il bilancio finale di liquidazione al 05.12.2011, con l'unito piano di riparto delle residue passività.

Appena assunta la gestione, è stato redatto assieme all'organo amministrativo cessante il seguente inventario:

ATTIVITA'		
Costi di impianto	€	2.133,00
Licenza uso software tempo indet.	€	1.968,00
Altri costi ad utilità plur.da amm.re	€	6.231,66
Attrezzature ind.li e comm.li	€	4.200,00
Attrezzature varie e minute	€	2.005,00
Macchine elettromeccaniche d'ufficio	€	11.622,00
Autocarri/autovetture	€	13.620,00
Arredamento	€	2.160,00
Erario c/acconti Ires	€	1.051,00
Regioni c/acconti Irap	€	2.529,00
Erario c/ritenute subite	€	285,24
Banca di Anghiari e Stia c/c	€	111.654,16
Denaro in cassa	€	2,02
Risconti attivi	€	308,52
Fondo imposte e tasse	€	744,14
Erario c/Iva	€	7.329,59
TOTALE ATTIVITA'	**€**	**167.843,33**
PASSIVITA'		
F. amm. costi d'impianto	€	853,20
F. amm. lic. d'uso sof. tempo ind.	€	1.212,00
F. amm. altri costi ad ut. plu. amm.	€	7.700,03
F. amm. attrezzature ind.li e comm.li	€	4.200,00
F. amm. attrezz. varie e minute	€	2.005,00
F. amm. macchine elettrom. d'ufficio	€	11.622,00
F. amm. autocarri/autovetture	€	13.620,00
F. amm. arredamento	€	2.160,00
F. rischi su crediti vs. clienti	€	1.683,00
Capitale sociale	€	100.000,00
Riserva legale	€	19.253,08
Riserva straordinaria	€	866,23
Fondo imposta Ires	€	170,16
Debiti vs. fornitori	€	32,91
Erario c/imposta sostitutiva riv. TFR	€	8,35
Erario c/ritenute lavoro autonomo	€	247,54
TOTALE PASSIVITA'	**€**	**165.633,50**
UTILE D'ESERCIZIO	**€**	**2.209,83**
TOTALE A PAREGGIO	**€**	**167.843,33**

I successivi accertamenti condotti dal liquidatore hanno permesso di riscontrare la rispondenza dei valori di bilancio.

Sulla scorta di tali accertamenti, il liquidatore ha predisposto una sollecita chiusura provvedendo al pagamento dei debiti, in mancanza di crediti da incassare, dando atto che le poste attive si riferiscono a credito verso erario ai fini Ires per € 1.183,00, crediti verso erario per acconti Irap per € 3.273,14 crediti verso erario per Iva per € 7.084,18.

Con il verbale dell'Assemblea del 30.12.2011 il liquidatore ha predisposto la distribuzione dei residui netti di liquidazione, così come indicato nel verbale sopra citato e previsto dalle vigenti leggi, residui distribuiti per un importo complessivo di € 111.928,92 al singolo socio BANCA DI ANGHIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO, permanendo i residui crediti verso l'erario in complessivi € 11.540,32.

BANCA DI ANGHIARI E STIA CRDEDITO COOPERATIVO partecipazione 100%	€	123.469,24
ATTIVITA'		
Saldo attivo di liquidazione	€	111.928,92
Credito residuo verso erario	€	7.084,18
Credito residuo Ires	€	1.183,00
Credito residuo Irap	€	3.273,14
TOTALE ATTIVITA'	**€**	**123.469,24**
PASSIVITA'		
Saldo passivo di liquidazione	€	123.469,24
TOTALE PASSIVITA'	**€**	**123.469,24**

Poiché non risultano alla data del 30.12.2011 ulteriori attività diverse dai crediti verso l'erario, si è chiesta la cancellazione dal Registro delle Imprese ai sensi dell'art. 2495 del C.C. senza l'osservanza del termine stabilito dall'art. 2493 del C.C. essendo il presente bilancio finale e piano di riparto firmato dal socio unico.

IL LIQUIDATORE

Rossi Stefano

Per accettazione senza riserva il socio

BANCA DI ANGHIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO

(Sestini Paolo)

Presentazione del Presidente

Riprendendo il famoso discorso di Robert Kennedy sul PIL ("Il PIL non tiene conto delle salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL ... misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta") ed applicando lo stesso ragionamento ai nostri bilanci civilistici e fiscali, potremmo dire che la loro struttura non riesce da sola, se non opportunamente integrata da altre informazioni, a rendere appieno l'attività svolta dalla nostra Banca di Credito Cooperativo.
C'è bisogno di altri elementi, non solo finanziari, spesso immateriali, che descrivano il significato – reale e tangibile – del fare banca cooperativa, del radicamento nel territorio, dell'appartenenza alla comunità locale, della partnership con le sue tante espressioni.
E' d'altronde un'esigenza sempre più avvertita, e non solo all'interno del sistema BCC, quella di integrare con altre informazioni "non finanziarie" i sempre più complessi bilanci di esercizio, per non parlare soltanto agli addetti ai lavori, oggi particolarmente interessati agli aspetti connessi alla rendicontazione "dell'immateriale".
L'esigenza di dare conto dei "beni societari intangibili", che non compaiono nello stato patrimoniale o nel conto economico, è ancora più elevata per una BCC, perché una banca di relazione vive dell'interazione con i portatori di interesse.
E' per questa ragione che abbiamo redatto questo documento. Per parlare più direttamente con i nostri interlocutori, per valorizzare una patrimonio di informazioni qualitative e quantitative che è doveroso "condensare" e non disperdere, per tracciare un filo del nostro dialogo, dargli continuità, verificarne la coerenza.

Il Presidente
Paolo Sestini

LA MIA BANCA E' DIFFERENTE

LA NORMATIVA

Il Testo Unico bancario definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato. La normativa offre, inoltre, una specifica definizione del "localismo" delle BCC.
Per una BCC:

- i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale di attività della banca;
- il numero minimo dei soci delle banche di credito cooperativo non può essere inferiore a duecento;
- il valore nominale di ciascuna azione non può essere inferiore a venticinque euro né superiore a cinquecento euro;
- ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute e nessun socio può possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi cinquantamila euro;
- almeno il 50% dell'attività creditizia deve essere realizzata con i soci;
- il 95% del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio;
- almeno il 70% degli utili deve andare a riserva, ovvero al rafforzamento del patrimonio, che è e resterà sempre indisponibile per i singoli. E' questo per la BCC-CR, che non si capitalizza sui mercati finanziari, l'unico modo per costruire il proprio sviluppo;
- una quota degli utili netti annuali (il 3%) deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

I soci

Per la BCC-CR, i soci non sono meri azionisti. Essi contano per ciò che sono, non per il capitale che possiedono. Ogni socio, infatti, ha diritto ad un solo voto a prescindere dall'entità del capitale posseduto. Questo non può comunque essere superiore, per valore nominale, a 50 mila euro, limite che, nell'ottica della mutualità, mira ad evitare la disparità tra i soci.
Obiettivo dei soci non è l'acquisizione di un guadagno sotto forma di dividendo, ma la fruizione di un servizio a condizioni vantaggiose.
Le BCC-CR debbono esercitare la loro attività prevalentemente nei confronti dei soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato ai soci e/o ad attività prive di rischio, secondo i criteri dell'Autorità di Vigilanza. La Banca d'Italia, può autorizzare, comunque, per brevi periodi, le singole banche ad una operatività prevalente a favore di soggetti diversi dai soci, per ragioni di stabilità gestionale. Con la riforma del diritto societario il criterio della prevalenza, già precedentemente predisposto per le BCC-CR, è diventato un criterio definitivo per identificare le cosiddette "cooperative a mutualità prevalente".

La competenza territoriale

La competenza territoriale è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e deve essere specificata nello statuto. Ciò significa che la zona di competenza territoriale comprende i Comuni nei quali la banca ha sede legale, le succursali e le

zone limitrofe, in modo che ci sia continuità territoriale. Possono diventare soci le persone, le imprese, le associazioni che svolgono la loro attività nella zona in cui la BCC-CR svolge la propria operatività.

La destinazione degli utili

Per quanto riguarda la destinazione degli utili, il Testo Unico Bancario del 1993 stabilisce quanto segue:

- le BCC-CR devono destinare almeno il 70% degli utili netti annuali a riserva legale;
- una quota degli utili netti annuali deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione nella misura del 3% (Tub 59/92);
- la quota di utili rimanenti, cioè di quella parte non usata per la rivalutazione delle azioni o che è assegnata ad altre riserve o distribuita ai soci, deve essere destinata a fini di beneficenza o mutualità.

La disciplina degli utili distribuiti ai soci, disposta dal Testo Unico Bancario, è integrata dalle disposizioni stabilite dal nuovo diritto societario, che per le BCC-CR, in quanto cooperative a mutualità prevalente, fissa un limite alla distribuzione dei dividendi.

In ragione di tali caratteristiche, la riforma del diritto societario ha confermato che le BCC-CR sono "cooperative a mutualità prevalente".

L'appartenenza a pieno titolo delle BCC-CR al mondo della cooperazione è stata riaffermata anche mediante l'uniformità dei trattamenti fiscali e parafiscali di tutte le imprese cooperative, indipendentemente dal settore nel quale operano. Dal 2005, infatti, è entrato in vigore il nuovo regime contributivo delle BCC a Fondosviluppo (3% degli utili annuali). In tal modo, l'azione del Fondo Mutualistico per la Promozione e il Sostegno della Cooperazione, costituito nel 1992 da Confcooperative e dalla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, è stata resa più incisiva, soprattutto a favore delle imprese cooperative di settori e aree geografiche più deboli, in una logica di solidarietà cooperativa.

Altrettanto rilevante nella riaffermazione dell'identità mutualistica delle BCC-CR è la normativa sulla revisione cooperativa, momento qualificante di verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici della BCC-CR e, quindi, della loro coerenza rispetto ai valori identitari che connotano la nostra categoria. Il Decreto ministeriale che disciplina la vigilanza cooperativa sulle BCC-CR, prevista dall'art. 18 del decreto legislativo n. 220/2002, è stato firmato dal Ministro delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) il 23.12.2005. E' importante sottolineare, riguardo a questo provvedimento, che:

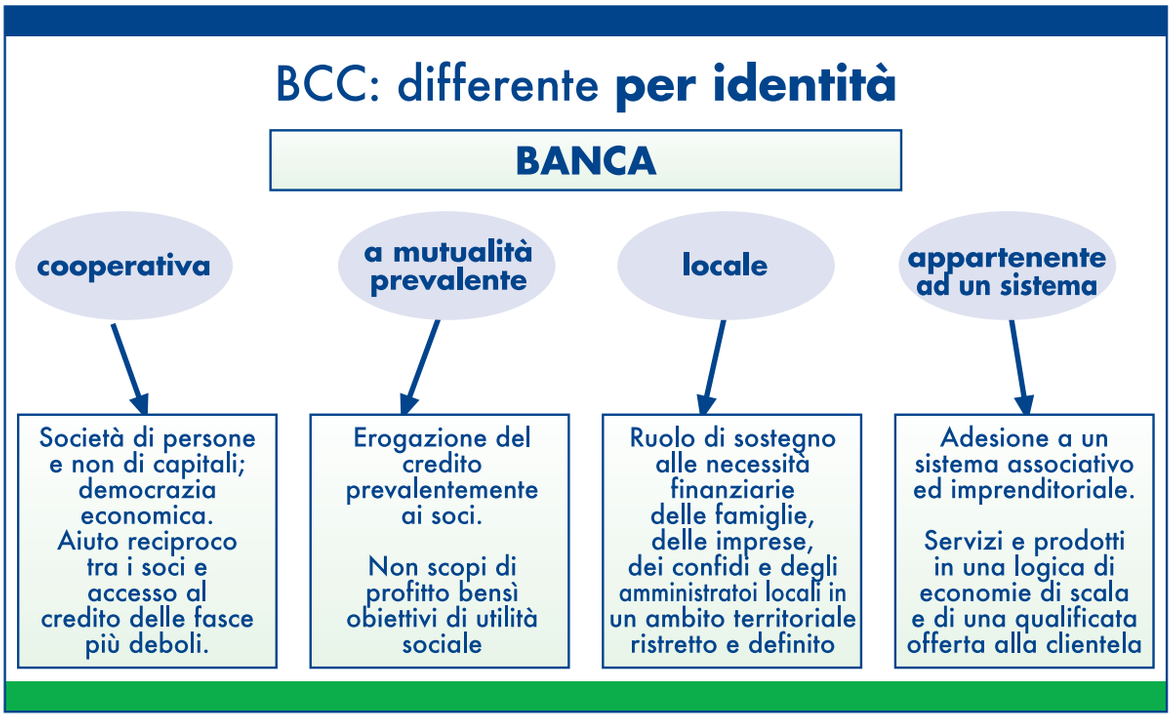
- la vigilanza cooperativa, svolta per la verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici nella BCC-CR, assume un ruolo autonomo rispetto alla vigilanza bancaria svolta dalla Banca d'Italia per il presidio della sana e prudente gestione;
- le finalità della revisione cooperativa sono quelle di fornire agli organi di direzione e di amministrazione della BCC-CR suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale, e di accertare la natura mutualistica dell'ente verificandone la legittimazione a beneficiare del trattamento peculiare previsto dalla legge;
- i soggetti abilitati a svolgere la revisione cooperativa sulla BCC-CR sono le associazioni di categoria specializzate (nel nostro caso Confcooperative, la Federazione italiana delle BCC-CR e la Federazione territoriale...), individuate dal MAP d'intesa con la Banca d'Italia, sulla base dei requisiti di idoneità e rappresentatività.

L'IDENTITÀ

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si fonda su tre caratteristiche fondamentali:

- *il processo decisionale* e *la partecipazione democratica*, che denotano la peculiare *governance* della BCC-CR sottolineando nel contempo il carattere cooperativo della BCC-CR;
- *la mutualità*, che è:
  - interna (nella relazione sociale, l'obbligo ad orientare l'attività "prevalentemente" a favore dei soci e a non perseguire "fini di speculazione privata");
  - esterna (nella relazione con gli altri portatori di interessi, ed in particolare la comunità locale, come previsto dall'articolo 2 dello statuto sociale);
  - di sistema (intesa come cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello "a rete");
- *la territorialità*, che si esprime:
    - nella *proprietà* dell'impresa (i soci e gli amministratori di una BCC-CR debbono essere espressione del territorio di insediamento dell'azienda);
- nell'*operatività* (il risparmio raccolto resta nel territorio per finanziare lo sviluppo dell'economia reale).

L'identità della Banca di Credito Cooperativo affonda le sue radici in questo approccio multidimensionale. La BCC è banca. E' cooperativa. E' attore di territorio. E' componente di una "rete". Quattro caratteristiche distintive che ne rappresentano anche un unico fondamentale *asset* competitivo. E che perciò devono convivere, al meglio. Realizzarle separatamente sarebbe un errore strategico e operativo cruciale. Essere "solo" banca significherebbe infatti condannarsi a perdere nella competizione con i colossi della finanza globale. Essere "solo" cooperativa implicherebbe la quasi certezza di non essere adeguati alla grande sfida del fare banca ai tempi di Basilea 3. Essere "solo" attore di territorio potrebbe far rischiare derive autoreferenziali che portano a bassa efficienza e scarsa efficacia. Per questi motivi, al fine di meglio realizzare la pluridimensionalità strutturale di ogni BCC, diventa sempre più importante misurare l'andamento dell'azienda rispetto a tutte le sue "dimensioni": bancaria, cooperativa e mutualistica, territoriale, di "rete".



LA STORIA "CONTROCORRENTE"

Le BCC nacquero con l'obiettivo di riscattare le persone dalla piaga dell'usura e della povertà. Cominciarono a farlo avvalendosi di uno strumento, che oltre un secolo dopo, si è rivelato molto popolare ed efficace. Il microcredito. L'esperienza delle BCC-CR, nate sulla spinta della prima enciclica sociale (la Rerum Novarum del 1891 di Papa Leone XIII), ha trovato esplicito riconoscimento nel 2009 nell'enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI. In essa si fa esplicito riferimento alla logica che guida le BCC-CR: "Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito".

I maggiori avvenimenti che hanno segnato la storia ultracentenaria della cooperazione di credito si sintetizzano attraverso queste tappe principali:

1883 nasce la **prima Cassa Rurale a Loreggia**, in provincia di Padova, ad opera di **Leone Wollemborg**.
1888 viene costituita la **Federazione fra le Casse Rurali e Sodalizi affini** cui aderiscono 51 Casse Rurali.
1890 grazie alla operosità di un giovane sacerdote, **don Luigi Cerutti**, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, la **prima Cassa Rurale Cattolica**.
1891 l'enciclica **"Rerum Novarum"** di papa **Leone XIII**, sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.
1897 le **Casse Rurali** sono **oltre 900**, di cui 775 quelle cattoliche; le Federazioni, a carattere diocesano, cominciano a darsi una prima struttura organizzativa.
1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.
1936 nasce l'**Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari (Encra)**. Viene varata la **Legge Bancaria**.
1937 entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**.
1961 comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell'operatività delle Casse. Si ricostituiscono le **Federazioni locali** e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.
1963 costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea)** che ha come obiettivo "rendere più efficace e intensa l'opera delle Casse Rurali e Artigiane, agevolando, coordinando e incrementandone l'azione, mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria" (art. 2 statuto Iccrea). Nel corso degli anni '60, si realizza un progetto di gestione integrata del sistema, che passa prima di tutto per la funzione di coordinamento e rappresentanza che dovranno svolgere le Federazioni locali.
1970 nasce l'**Editrice delle Casse Rurali e Artigiane (Ecra)**.
1977 nasce **Agrileasing**, società che pone le Casse Rurali in condizione di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.
1978 viene creato il **Fondo Centrale di Garanzia**, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.

1980 su iniziativa della Federazione Italiana nasce la **Scuola Centrale del Credito Cooperativo**, organismo per la formazione all'interno del Credito Cooperativo, l'attuale **SEF Consulting**.
1985 Iccrea costituisce una società per la gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare, la **Coogestioni (oggi Aureo Gestioni)**, che esordisce sul mercato lanciando il fondo "Aureo".
1987 nasce il **Fondo di Previdenza** per il Personale delle Casse Rurali e Artigiane, attuale **Fondo Pensione Nazionale**.
1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia** che consente alle **Banche di Credito Cooperativo** (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.
1995 inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate. Le principali sono: Iccrea Banca, Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, BCC Vita.
1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**, nuovo strumento obbligatorio di tutela in linea con la direttiva dell'Unione Europea, che svolge anche funzioni di prevenzione delle crisi, a differenza dell'analogo strumento operativo per il resto dell'industria bancaria.
1999 nell'ambito del XII Convegno Nazionale di Riva del Garda si approva la definizione del sistema a rete e si pubblica la **Carta dei Valori** del Credito Cooperativo.
2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.
2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.
2005 nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete" delle BCC che prevede la creazione di una forma di garanzia incrociata a protezione della clientela delle BCC e l'approvazione della **Carta della Coesione**.
2008 viene costituito il **Fondo di Garanzia Istituzionale**.
2009 Il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica Caritas in Veritate.
2011 durante il XVI Congresso nazionale di Roma viene data notizia dell'approvazione da parte della Banca d'Italia dello Statuto del FGI e viene pubblicato il 12° articolo della Carta dei Valori. Ne sono protagonisti i giovani.

LA STRATEGIA

La strategia del Credito Cooperativo di questi ultimi anni è riassumibile in due slogan: *"Buona banca, Buona cooperativa, Buona rete"*, il primo; *"Identità e coesione"*, il secondo.

Entrambi possono essere ricompresi e in qualche modo ulteriormente rilanciati dall'obiettivo della *"cooperazione totale"*. Totale, ovvero piena, globale, a tutti i livelli. La "cooperazione totale", infatti,

- ha un'accezione sul piano *strategico* e *organizzativo*, e può fare riferimento sia alle iniziative di rafforzamento delle garanzie offerte dal sistema BCC-CR attraverso il costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che al potenziamento delle sinergie interne, soprattutto sul piano imprenditoriale;
- ha un'incidenza sul piano *gestionale*, e comporta, da un lato, l'ulteriore diffusione di criteri di gestione dei collaboratori volti alla promozione della partecipazione, del coinvolgimento, della motivazione e, dall'altro, il potenziamento di una formazione che valorizzi la nostra distintiva cultura d'impresa;
- ha un'accezione *operativa*, nella logica dell'attuazione e attualizzazione degli obiettivi contenuti nell'articolo 2 del nostro statuto, e dunque, ad esempio, nella realizzazione di quel "miglioramento delle condizioni" dei soci e delle comunità locali in esso prescritto;

- ha una declinazione sul piano della *comunicazione*, e si traduce nel rafforzamento di iniziative volte ad accreditare il sistema BCC nella sua interezza.

Passaggio qualificante, in particolare, è la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale. Obiettivo del Fondo è quello di tutelare la clientela delle BCC/CR salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione della crisi e generando numerosi vantaggi:

- *vantaggi di mercato* (in primo luogo un migliore accesso ai mercati finanziari per le singole banche in termini di costo della raccolta, potendo contare su rating più favorevoli. E questo vantaggio potrà essere traslato sulla clientela);
- *vantaggi di reputazione* (derivanti dalla maggiore solidità);
- *vantaggi regolamentari* (la possibilità di utilizzare criteri di vigilanza prudenziali più favorevoli, ovvero la "ponderazione zero" dei crediti all'interno dei gruppi orizzontali cooperativi, a determinate precise condizioni, come previsto dalla Direttiva sui requisiti di capitale).

La strategia di sviluppo prospettata evidenzia dunque vantaggi sia per la banca sia per i suoi clienti. Se la prima sarà di fatto ancora più stabile e ancora più solida, dunque più competitiva, i soci e i clienti godranno di un beneficio in termini di miglioramento della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi loro destinati.

L'ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO

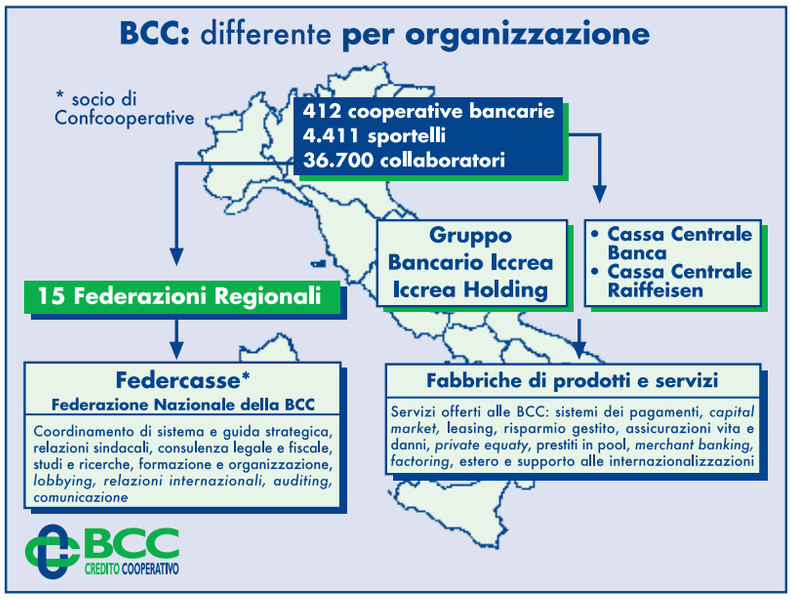
Il Credito Cooperativo è un sistema "a rete". In particolare, esso è:

- una rete di *valori*
- una rete di *strategia*
- una rete di *cultura*
- una rete di *comunicazione*
- una rete *operativa*
- una rete *nazionale ed internazionale* (il Credito Cooperativo in Europa conta 50 milioni di soci, serve 181 milioni di clienti con oltre 66 mila sportelli e detiene una quota di mercato in media del 21%, con punte del 35% in alcuni Paesi). Le banche cooperative in Europa sono rappresentate dall'Associazione Europea delle Banche Cooperative (EACB). Federasse è socia fondatrice (1970) dell'EACB.

Le Nazioni Unite, riconoscendo l'importante contributo fornito dalle cooperative di tutto il mondo allo sviluppo economico e sociale dei paesi e delle comunità nelle quali operano, hanno proclamato il 2012 Anno Internazionale delle Cooperative, con lo slogan: "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

Il Credito Coooperativo fa parte e si riconosce nel più generale movimento della cooperazione. Nel gennaio 2011 è nata l'Alleanza delle Cooperative italiane, che riunisce le tre principali centrali cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), con la finalità di : "Costituire un unico organismo che ha la funzione di coordinare l'azione di rappresentanza nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee e delle parti sociali: sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali".

Attraverso questa rete, il localismo delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali trova una sintesi più alta e in grado di competere a tutti i livelli.



I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce, e che derivano dalla sua identità, sono delineati in tre documenti principali:

- il fondamento è l'articolo 2 dello Statuto;
- la Carta dei Valori ne è una declinazione riferita alle persone;
- la Carta della Coesione è la sintesi dello stile della mutualità riferita alle strutture del sistema del Credito Cooperativo e alle loro relazioni interne.

L'articolo 2 dello Statuto afferma:
"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.
La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci".

Da notare, il fatto che le BCC abbiano scritto la "responsabilità sociale" nello Statuto, acquisendo l'impegno ad agire in coerenza con la *Carta dei Valori* non solo tra i principi, ma a livello statutario.

Perchè la BCC è differente?

Art. 2 Statuto della Banca di Credito Cooperativo

CONVENIENZA
BEN-ESSERE (più di ben-avere)
COOPERAZIONE COESIONE
SVILUPPO SOSTENIBILE
DIFFERENZA

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo **scopo di favorire** i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, **perseguendo il miglioramento** delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo **sviluppo della cooperazione** e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonchè la **coesione sociale** e la **crescita responsabile e sostenibile** del territorio nel quale opera. La Società **si distingue** per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad **agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo** e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economica-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La Carta dei Valori è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.
Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.
Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.
Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.
Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei princìpi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.
Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.
Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.
Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.
Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.
Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.
I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.
Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.
Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

Riva del Garda, dicembre 1999

12. Giovani

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

Roma, dicembre 2011

La *Carta della* Coesione del Credito Cooperativo

La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di "rete".

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema"del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC-CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale. Le BCC-CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC-CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC-CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC-CR. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC-CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio.

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC-CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC-CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC-CR e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC-CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio).

6. Principio di unità

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC-CR. La convinta adesione delle BCC-CR alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC-CR sia le relazioni tra le BCC-CR all'interno delle strutture di natura associativa – consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari[1].

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

[1] Definizione di sistema a rete varata in occasione del 12° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, Riva del Garda 1999.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

Parma, dicembre 2005

La *Carta della Finanza Libera, Forte e Democratica*

1. Responsabile
Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale
Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti non profit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.

3. Educante
Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educhi a guadagnare e gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

4. Plurale
Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere 2complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva
Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile
Lavoriamo per una finanza che non abiti i "templi" ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile
Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva, di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante
Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente
Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

10. Partecipata
Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui. Quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

Roma, dicembre 2011

LA MISSIONE

La missione della nostra Banca è scritta nell'articolo 2 dello Statuto. Essa si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali, promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

La missione delle BCC-CR
essere intermediarie della fiducia dei soci e delle comunitá locali,
lavorare per la promozione del benessere e dello sviluppo complessivo
assicurando un servizio finanziario conveniente e personalizzato
e favorendo la partecipazione e la coesione.

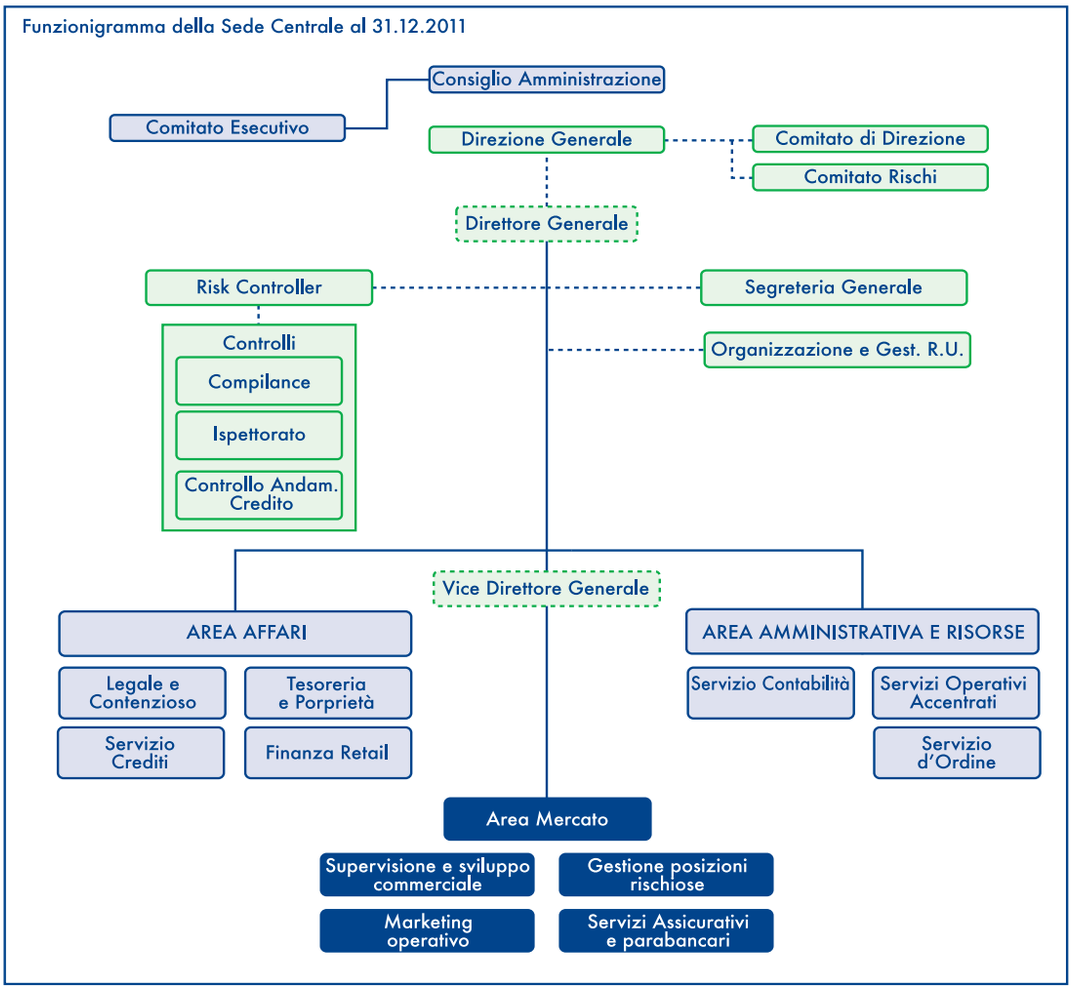
LA BANCA DI ANGHIARI E STIA NEL 2011

LA STORIA DELLA NOSTRA BCC

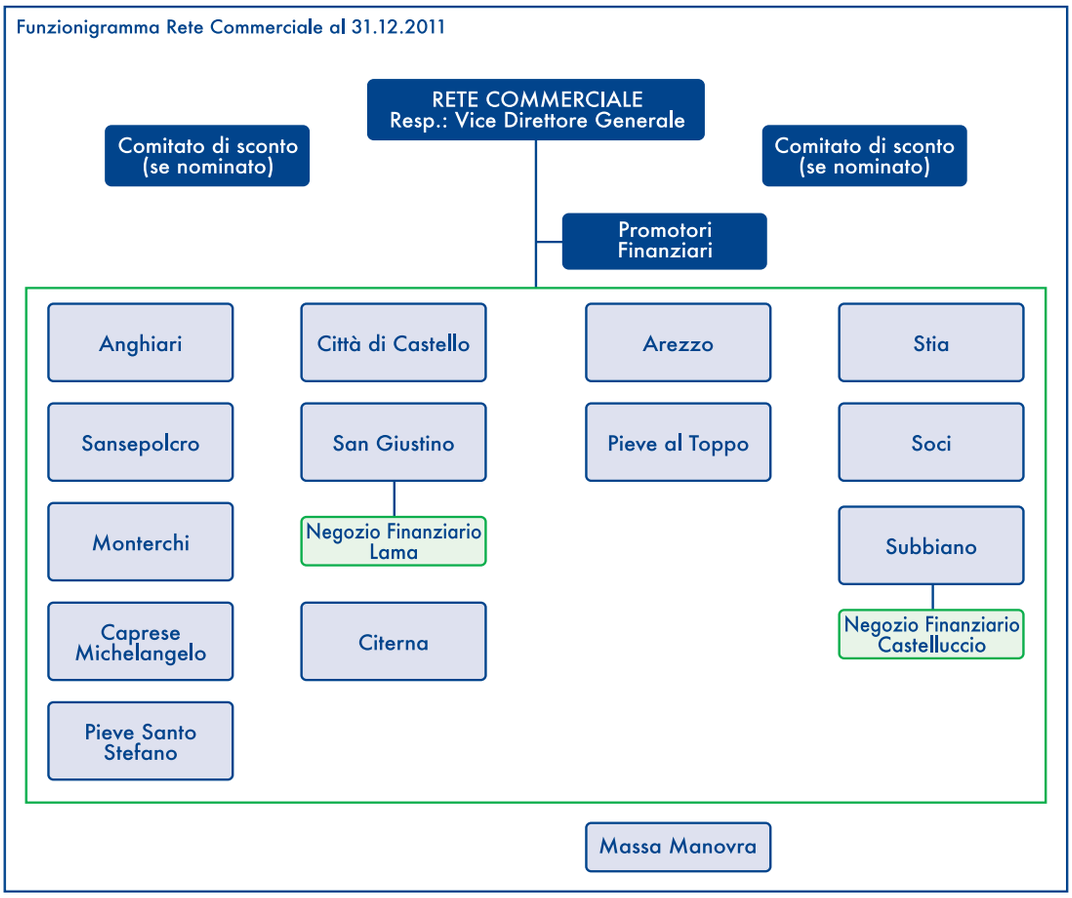
La Banca di Anghiari e Stia è stata costituita il 28 giugno 1999 a seguito della fusione di due storiche banche locali: la Banca di Credito Cooperativo di Anghiari, già Cassa Rurale ed Artigiana di Anghiari, costituita il 13 agosto 1905[1], operante nel territorio della Valtiberina tosco-umbra e nella città di Arezzo, e la Banca di Credito Cooperativo di Stia, già Cassa Rurale ed Artigiana di Stia, costituita l'8 gennaio 1920, operante nell'area del Casentino. Successivamente, in data 1° giugno 2001, la Banca di Anghiari e Stia ha acquisito le attività della Banca Aretina di Credito Cooperativo, rafforzando la propria presenza nella città di Arezzo.

[1] Il 13 agosto 1905 14 soci del Comizio Agrario dettero vita alla Cassa Rurale di Anghiari. Nel 1938 l'istituto di credito divenne Cassa Rurale ed Artigiana, nel 1983 società cooperativa a responsabilità limitata, quindi nel 1994 Banca di Credito Cooperativo.

Sede Centrale



Area Mercato[1]



[1]Dal 1° Marzo 2011 sono state eliminate le due Aree Omogenee (ovvero l'Area Omogenea Valtiberina e l'Area Omogenea Arezzo-Casentino) in cui erano raggruppate le succursali, per perseguire snellezza organizzativa ed efficienza operativa.

IL VALORE PER I SOCI

...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).
L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).
I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

- **5.053 soci (al 31.12.2011)**
- **58 nuovi soci nel 2011**
- **Oltre 96.000 euro a favore delle attività per i soci**

I nostri soci

I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale.
Essi sono, allo stesso tempo,

- i proprietari dell'azienda (e come tali ne stabiliscono l'indirizzo strategico),
- gli amministratori (e come tali sono responsabili della gestione),
- i primi clienti, dunque colonna dell'operatività (una BCC-CR, come già detto, opera infatti per legge "prevalentemente" con i soci per quanto riguarda l'erogazione del credito),
- nonché il miglior biglietto da visita della Banca, i testimoni dell'impresa.

Consapevole dell'importanza di sviluppare questo patrimonio, e dunque la partecipazione della comunità locale nella nostra impresa nonché il radicamento di questa nel territorio, la nostra banca ha adottato una strategia ed una politica di incentivazione all'apertura e alla crescita della compagine sociale.
In relazione a tale scelta strategica della Banca, il numero dei soci è cresciuto sensibilmente. Una dinamica significativa ha riguardato, in particolare, gli ultimi tre anni in cui dopo la fisiologica flessione del 2008, si è nuovamente avuto un incremento del numero dei soci.

Anno	Numero soci	Incremento annuo	Incremento percentuale
1999	2746	-	-
2000	2910	164	5,97%
2001	3294	384	13,20%
2002	3580	286	8,68%
2003	3762	182	5,08%
2004	4083	321	8,53%
2005	4257	174	4,26%
2006	4582	325	7,63%
2007	4905	323	7,05%
2008	4827	-78	-1,59%
2009	4896	69	1,43%
2010	4995	99	2,02%
2011	5053	58	1,16%

La compagine sociale si caratterizza per la presenza di 4.358 persone fisiche (incluse le ditte individuali) e 695 persone giuridiche; diversificata è anche la composizione per sesso e per età.

Soci	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 30 anni	68	37	105
Da 30 a 40 anni	307	215	522
Da 40 a 50 anni	565	340	905
Da 50 a 65 anni	1.165	515	1.680
Oltre 65 anni	854	292	1.146
Persone fisiche	2.959	1.399	4.358
Persone giuridiche			695

I nostri soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e prevalentemente nei comuni nei quali la Banca è presente con proprie filiali. Particolarmente significativa è l'incidenza dei soci provenienti dal comune in cui è nata la nostra cooperativa.

Succursale	Soci	Azioni	Capitale
Anghiari	950	65.375	2.011.589
Sansepolcro	632	42.494	1.307.540
Monterchi	221	16.775	516.167
San Giustino	486	37.977	1.168.552
Citerna	215	13.618	419.026
Arezzo	680	50.860	1.564.962
Pieve S. Stefano	140	12.056	370.963
Stia	442	54.189	1.667.396
Soci	367	35.688	1.098.120
Subbiano	223	17.558	540.260
Città di Castello	357	33.507	1.031.010
Caprese M.lo	177	16.131	496.351
Pieve al Toppo	163	13.215	406.626
TOTALE	**5.053**	**409.443**	**12.598.561**

Il capitale sociale

Il capitale sociale ammontava al 31 dicembre 2011 a 12,6 milioni di euro, con un aumento di circa 130.000 euro rispetto all'anno precedente, corrispondente ad una crescita dell'1,04%.
Le azioni sottoscritte erano in totale 409.443, 4.223 in più rispetto al 2010.
La quota media detenuta da ciascun socio si mantiene tuttavia piuttosto contenuta (81,03 azioni per un controvalore di 2.493,28 euro) e anche questo esprime il fatto che la partecipazione del socio alla cooperativa non ha motivazioni di carattere lucrativo, ma di ricerca di un più ampio vantaggio.

I vantaggi per i soci

Il vantaggio che la Banca assicura ai soci si è espresso in tre modi:

1. la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione;
2. l'incentivazione di carattere bancario;
3. l'incentivazione di carattere extra-bancario.

1 - Per quanto riguarda la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione

Assemblea dei soci

La Banca ha investito 68.196,55 Euro per la realizzazione dell'Assemblea 2011, momento principale di espressione della volontà dei soci che, in base alla regola cooperativa del voto capitario (una testa, un voto), hanno lo stesso peso a prescindere

dal numero di azioni possedute. All'Assemblea del 22 maggio 2011 hanno partecipato 1.513 soci (736 personalmente e 777 tramite delega).

Borse di studio

Ha preceduto l'assemblea l'ormai tradizionale cerimonia di consegna delle borse di studio riservate ai soci o figli di soci che hanno concluso il percorso scolastico o universitario a pieni voti: 130,00 euro ciascuno ai 7 ragazzi che hanno conseguito la licenza media, 260,00 ai 2 neo-diplomati e 500,00 euro ai 16 neo-laureati, per un totale di 25 premiati e 9.430 euro erogati. Il Presidente ha consegnato a ciascun giovane un attestato, unitamente all'invito a recarsi presso le filiali della Banca per ricevere il premio in denaro, quale piccolo ma significativo riconoscimento per il traguardo raggiunto e incentivo a proseguire nella brillante carriera scolastica o nel mondo del lavoro.
Per ottenere la borsa di studio la Banca richiede due soli requisiti: l'appartenenza alla compagine sociale (si tratta più frequentemente di studenti figli di soci ma non mancano casi di giovani soci) e il merito scolastico personale (massimo dei voti ottenuto nel rispetto della durata legale del corso di studi).

Gite sociali

Ogni anno la Banca organizza alcune gite con l'intento di creare occasioni di incontro e socializzazione tra i componenti della vasta compagine sociale, utili per approfondire la conoscenza reciproca e ravvivare lo spirito di partecipazione e di appartenenza alla Banca.
L'iniziativa è rivolta ai soci ma è aperta anche agli accompagnatori non soci per permettere loro di conoscere da vicino lo spirito di gruppo e i valori della cooperazione della BCC.
Le mete del 2011 sono state il Museo Ducati a Bologna e la Galleria Ferrari a Maranello, due tra le maggiori realtà dell'imprenditoria italiana, sinonimo di orgoglio e prestigio dell'Italia nel mondo.

Motoraduno

La manifestazione, ideata nel 2005 per celebrare i cento anni della Banca, è l'unica a livello nazionale nel comparto BCC e vede ogni anno la partecipazione di un nutrito gruppo di soci, clienti, dipendenti, collaboratori e amministratori della Banca accomunati dalla passione per le due ruote.
Alla settima edizione, il 28 agosto 2011, hanno partecipato ben 124 persone su moto d'epoca, moderne e scooter che da Anghiari sono partiti alla volta della suggestiva meta di Vallombrosa dove, dopo una sosta per il pranzo, hanno visitato l'Abbazia benedettina guidati da Padre Pier Damiano.

Dall'anno 2009 la Banca ha inoltre istituito **l'Ufficio Soci e Marketing**, con l'obiettivo di creare un presidio fisso a disposizione della compagine sociale, di studio e analisi di iniziative e prodotti specifici destinati ai soci. L'Ufficio ha organizzato anche nel 2011 specifici momenti di incontro riservati ai soci. Si ricordano, in particolare:

Convegno "Energie rinnovabili in agricoltura"

Dopo i convegni "Orgogliosamente Banca del Territorio" del 2009 e "Buona Impresa in Buona Economia" del 2010, il 12 marzo 2011 si è tenuto presso il Teatro dei Ricomposti di Anghiari un incontro più tecnico dal titolo "Energie rinnovabili in agricoltura: opportunità per il territorio", un tema di stretta attualità, in particolare per i titolari di aziende agricole operanti sulla nostra zona di competenza.
Dopo il saluto iniziale di Paolo Sestini, presidente della Banca di Anghiari e Stia, hanno preso la parola – nell'ordine – il dottor Mauro Conti, direttore di Bit Spa, che ha trattato l'argomento "Energie rinnovabili per l'agricoltura e il territorio", il professor Corrado Fogher, direttore di Plantechno, che ha incentrato l'attenzione sul tema "Una nuova specie agraria: il tabacco oleario", il dottor Giovanni Tricca, presidente Camera di Commercio di Arezzo che ha illustrato le attività dello sportello ITER, innovazione tecnologica per le energie rinnovabili, ed infine il nostro direttore generale Fabio Pecorari, al quale sono state affidate le conclusioni.

"A spasso nel tempo. Tra ville e castelli, alla scoperta del territorio"

E' il titolo di una serie di visite guidate a monumenti solitamente chiusi al pubblico o di difficile accessibilità organizzate dalla Banca per permettere ai propri soci di approfondire la conoscenza dell'arte e la storia della nostra zona. La prima visita, sabato 16 maggio 2009, dedicata al Castello Bufalini e al Museo Storico Scientifico del Tabacco di San Giustino, ha visto la partecipazione di oltre 60 soci. Il secondo appuntamento è stato, sabato 10 Aprile 2010, la visita al Castello di Valenzano, nel Comune di Subbiano, al quale hanno partecipato circa 100 soci.
Sabato 25 giugno 2011 si è invece visitato l'**Archivio Diaristico Nazionale** di Pieve Santo Stefano, inaugurando così una collaborazione con la Fondazione Archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano, istituzione che si occupa di raccogliere, catalogare e pubblicare testimonianze autobiografiche provenienti da tutto il mondo. È iniziata così una proficua collaborazione con questo Ente che ha reso possibile, tra l'altro, l'organizzazione nel parco di Villa Gennaioli ad Anghiari dello **spettacolo teatrale "Il Paese dei Diari"**, tratto dall'omonimo libro di Mario Perrotta, una sorta di omaggio dell'autore all'Archivio di Pieve Santo Stefano, che raccoglie le tante piccole storie d'Italia, e al suo ideatore, il giornalista Saverio Tutino.
Ai due eventi hanno partecipato complessivamente oltre 200 persone, che hanno così potuto conoscere da vicino le molteplici attività di un'importante e radicata Istituzione culturale che opera sul nostro territorio da oltre 25 anni.

BAS Notizie

Particolare attenzione è dedicata alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale il BAS Notizie, periodico di economia, finanza, cultura ed informazione della Banca di Anghiari e Stia, che viene inviato al domicilio dei soci e pubblicato sul sito www.bancadianghiariestia.it. Dal 2009 il periodico ha assunto una nuova veste grafica e una periodicità trimestrale mantenute anche nel corso del 2010 e del 2011.

2 - Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, la Banca ha in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità. Nel 2011, su un totale di 405.906.760 euro di impieghi, 241.177.864 (ovvero il 59,42%) sono stati riservati ai soci. Il dato va segnalato anche per sottolineare che, in una fase di ricomposizione del risparmio e di riduzione della liquidità, il credito – e il credito ai soci in particolare – non ha subìto alcun razionamento.

Prodotti dedicati

Condizioni di favore sono state applicate ai soci attraverso i prodotti dedicati:

Conti Correnti
CONTO PIUMA
i-CONTO
SOCIO AZIENDA
SOCIO FAMIGLIA
SOCIO GIOVANE
SOCIO TERZA ETA'

Depositi a Risparmio
D/R COOPERATIVO

Mutui Chirografari
CASA AMICA
IMPRENDITORIA GIOVANILE
SOLUZIONE FAMIGLIA

Mutui Fondiari e Ipotecari
ACQUISTO ABITAZIONE PRINCIPALE
ACQUISTO IMMOBILI CIVILE ABITAZIONE
ACQUISTO PRIMA CASA
ALTRE FINALITA'
LIQUIDITA'

3 - Per quanto riguarda i vantaggi di carattere extra-bancario, la Banca offre ai soci molteplici opportunità. Oltre alle tradizionali gite sociali e borse di studio per studenti soci e figli di soci si è aggiunta dal 2009 la Carta Socio.

La **Carta Socio**, consegnata gratuitamente a tutti i soci, permette di usufruire di sconti e promozioni riservate ai soci della Banca di Anghiari e Stia dagli esercenti della nostra zona. Per usufruire dello sconto è sufficiente mostrare la propria Carta Socio al momento dell'acquisto. Gli sconti e le promozioni in corso sono indicati di volta in volta sul sito www.bancadianghiariestia.it e sul periodico BAS Notizie che ogni socio riceve presso il proprio domicilio.
La prima iniziativa di questo tipo è stata l'offerta degli Euronics di Città di Castello e Bibbiena dove per tutto il mese di luglio 2009 mostrando la propria Carta Socio si è potuto ottenere uno sconto del 10% sugli acquisti effettuati. Per ciò che riguarda il rapporto con Euronics, Sono stati ben 126 i soci che mostrando la propria Carta Socio hanno usufruito dello sconto del 10% negli Euronics di Città di Castello e Bibbiena. La media degli scontrini rilasciati è stata di 368,70 euro, per cui significa che ogni socio ha risparmiato mediamente circa 40 euro. A seguito del gradimento riscontrato in questa prima iniziativa, sono state proposte nuove promozioni:

- settembre-dicembre 2009 sconto del 20% sugli oggetti in esposizione ad Avant Garde Arredamenti di Pieve Santo Stefano;
- dicembre 2009-gennaio 2010 sconto del 10% su tutti gli acquisti effettuati nei negozi Busatti di Anghiari, Arezzo, Città di Castello e Sansepolcro;
- luglio-agosto 2010 sconto del 15% sugli oggetti in esposizione alla Galleria degli Argenti di Arezzo;
- novembre 2010-gennaio 2011 sconti fino al 60% alla Gioielleria Ciacci di San Giustino.

Per tutto il 2011 i soci hanno potuto usufruire dello sconto del 20% su illuminazione e casalinghi e tanti altri sconti su articoli da regalo, elettrodomestici, tv, hi-fi, fotocamere, telecamere, computer nei negozi Elcov di Sansepolcro, Città di Castello e Umbertide.

IL VALORE PER I CLIENTI

...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.. (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4)

Nel 2011
- **16.316 clienti**
- **361 milioni di Euro di finanziamenti all'economia locale**
- **79.385 prodotti e servizi**

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.
Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.
Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:
a) curare la formazione del nostro personale, perché assicuri professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
b) ampliare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.
Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un *unicum*, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.

La rete di vendita e i nuovi canali distributivi

La rete commerciale tradizionale si compone di 13 succursali e di 2 negozi finanziari, cui si aggiunge la rete dei promotori finanziari.
L'ampliamento della nostra rete di vendita ha seguito la logica di assicurare il miglioramento del servizio ai nostri soci, ai nostri clienti e all'intera comunità locale, talvolta portando il servizio bancario laddove altre banche non avrebbero convenienza ad operare.

La Banca ha attivato inoltre 19 ATM ed installato 597 POS in altrettanti esercizi commerciali.
Allo scopo di facilitare e qualificare la relazione con la clientela, la Banca si avvale inoltre di altri canali distributivi, anche di tipo telematico.
In particolare, la Banca dispone di 4 promotori e offre alla clientela la possibilità di operare tramite *Home banking* ed *Internet banking*.
Specifica attenzione ha posto l'azienda alla tematica della sicurezza (sia la sicurezza fisica allo sportello, sia la sicurezza riguardante le transazioni per via telematica). In particolare, tutti gli sportelli sono dotati di vetrate antiproiettile, di casseforti con apertura a tempo, di bussole, metal detector e telecamere a circuito chiuso, nonché di un sistema di allarme centralizzato. L'investimento per la sicurezza è ammontato nell' ultimo anno a 168.809,21 euro.
Altrettanto sicure sono le transazioni per via telematica. La Banca fornisce agli utenti di Home e Internet Banking un dispositivo (OTP) da collegare al proprio computer (chiavetta USB) in grado di generare ad ogni collegamento un codice di sicurezza antifrode.

La Banca amministra 9.674 conti di deposito e 2.220 rapporti di fido. Alla fine del 2011 la raccolta complessiva ammontava a 386.645.029 euro e gli impieghi a 386.675.621 euro, con una diminuzione in media nell'ultimo anno del -2,5%.
In questo periodo la Banca ha cercato di accompagnare le esigenze della clientela per una diversificazione e ricomposizione del risparmio, alla ricerca di forme più remunerative di investimento della liquidità, nel rispetto delle richieste in termini di rischio.
Per quanto riguarda gli impieghi, essi si sono concentrati per il 97,50% nella zona di competenza della Banca. Questo dato esprime la vocazione autenticamente locale della BCC, che finanzia lo sviluppo della zona di insediamento, non drenando risparmio verso altre piazze (fisiche o semplicemente finanziarie) più appetibili.
Inoltre la Banca ha seguito la filosofia del frazionamento del credito, non soltanto per ovvie ragioni di contenimento del rischio, ma anche e soprattutto per concretizzare il principio cooperativo che vede nel credito un mezzo di promozione di una crescita endogena e responsabilmente gestita. Una conferma viene dalla composizione degli impieghi per categoria di clienti e dall'importo medio del fido, pari a 70.841 euro.

Descrizione	Totale Crediti	% sul Totale Crediti	Settore
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	962.648,00	0,24	1
AMMINISTRAZIONI LOCALI	***962.648,00***	***0,24***	***17***
AMMINISTRAZIONI COMUNALI E UNIONI DI COMUNI	*962.648,00*	*0,24*	*173*
SOCIETA' NON FINANZIARIE	264.806.572,00	65,56	4
ASSOCIAZIONE FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	***108.073,00***	***0,03***	***45***
ASSOCIAZIONE FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	*108.073,00*	*0,03*	*450*
IMPRESE PUBBLICHE	***177.873,00***	***0,04***	***47***
AZIENDE MUNICIPALIZZATE, PROVINCIALIZZ., REGIONALIZZ.	*161.947,00*	*0,04*	*470*
IMPRESE PARTECIPATE DALLO STATO	*15.926,00*	*0*	*471*
QUASI-SOCIETA' NON FINANZIARIE ARTIGIANE	***36.160.810,00***	***8,95***	***48***
UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	*1.648.537,00*	*0,41*	*480*
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	*2.378.643,00*	*0,59*	*481*
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	*32.133.630,00*	*7,96*	*482*
QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE	***29.719.908,00***	***7,36***	***49***
UNITA' O SOCIETA' CON 20 OPPURE PIU' ADDETTI	*3.254.941,00*	*0,81*	*490*
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	*2.448.916,00*	*0,61*	*491*
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	*24.016.051,00*	*5,95*	*492*
IMPRESE PRIVATE	***198.639.908,00***	***49,18***	***52***
IMPRESE PRODUTTIVE	*193.821.322,00*	*47,98*	*430*
HOLDING PRIVATE	*4.818.586,00*	*1,19*	*431*
FAMIGLIE	129.422.358,00	32,04	6
FAMIGLIE CONSUMATRICI	***85.998.700,00***	***21,29***	***60***
FAMIGLIE CONSUMATRICI	*85.998.700,00*	*21,29*	*600*
FAMIGLIE PRODUTTRICI	***43.423.658,00***	***10,75***	***61***
ARTIGIANI	*14.999.523,00*	*3,71*	*614*
ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	*28.424.135,00*	*7,04*	*615*
RESTO DEL MONDO	625.618,00	0,15	7
FAMIGLIE: NON RESID.	***625.618,00***	***0,15***	***86***
FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI UE EURO	*181.863,00*	*0,05*	*773*
FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI UE NON EURO	*17.765,00*	*0*	*774*
FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI NON UE	*425.990,00*	*0,11*	*775*
IST. SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERV.DELLE FAMIGLIE	3.858.619,00	0,96	8
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERV.DELLE FAM.	***3.858.619,00***	***0,96***	***51***
ISTITUZIONI ED ENTI ECCLESIASTICI E RELIGIOSI	*694.780,00*	*0,17*	*500*
IST. ED ENTI DI ASS.,BENEF.,ISTR.CULT.POL.RICR.	*3.163.839,00*	*0,78*	*501*
SOCIETA' FINANZIARIE	4.253.874,00	1,05	23
ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI	***3.864.564,00***	***0,96***	***25***
SOCIETA' DI CREDITO AL CONSUMO	*3.864.564,00*	*0,96*	*263*
AUSILIARI FINANZIARI	***389.310,00***	***0,1***	***27***
MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	*389.310,00*	*0,1*	*280*
TOTALE	403.929.689,00	100	

IMPIEGHI	31/12/2011 Comp. %
fino a 50.000 €	10,11%
da 50.000 a 125.000 €	13,22%
da 125.000 a 250.000 €	15,57%
da 250.000 a 500.000 €	17,03%
da 500.000 a 1.000.000 €	18,87%
oltre 1.000.000 di €	25,20%
Totale	100,00%

La Banca, pur adottando un atteggiamento di prudenza e attenzione, ha favorito l'accesso al credito in particolare dei piccoli operatori, dato fiducia alle iniziative progettuali, soprattutto giovanili, riservato particolare attenzione al mondo delle imprese cooperative e del terzo settore.

Le azioni della BCC a fronte della crisi economica

Per rispondere alle esigenze del territorio in questa difficile congiuntura economica, la nostra BCC è rimasta al fianco delle famiglie e delle PMI, seppure si sia registrata una riduzione degli impieghi (-2,5%).
La Banca ha inoltre attivato iniziative di finanziamento alle imprese utilizzando le possibilità offerte da Fidi Toscana per fronteggiare gli effetti della crisi economica.
Ha inoltre condiviso con la Provincia di Arezzo la costituzione del Fondo di garanzia per i lavoratori atipici e con contratto non a tempo indeterminato.

I principi e le regole dell'attività della Banca nel settore della finanza

I principi sui quali si basa l'attività della banca nel settore della finanza sono:
* *Correttezza, integrità, onestà* (Dell'azienda e degli operatori);
* *Trasparenza* (Dovere di fornire un'informazione trasparente e chiara, accessibile anche in termini di linguaggio);
* *Controllo* (Dovere ed impegno a curare un efficiente ed efficace sistema di controlli interni);
* *Informazione* (Dovere di fornire un'informazione aggiornata sulle situazioni delle imprese e sull'evoluzione dell'investimento effettuato);
* *Professionalità* (Dovere di fornire una consulenza professionale, che consenta all'investitore di effettuare le scelte in funzione del proprio profilo rischio-rendimento).

Il Regolamento della Funzione Finanza adottato dalla nostra Banca prevede, con riferimento alla gestione della finanza della clientela, che: *"i rapporti con la clientela dovranno essere orientati nell'ambito di una valutazione continua e personalizzata dei profili di rischio-rendimento dalla stessa formalizzati o comunque oggettivamente individuabili. Prima che un cliente concluda una qualsiasi operazione a contenuto finanziario, il personale dovrà valutare, congiuntamente con la clientela, l'adeguatezza dell'operazione con riferimento agli obiettivi di investimento e alla propensione al rischio dichiarati dalla stessa, e/o desumibili oggettivamente dai comportamenti assunti nella precedente operatività con la BCC".*
Inoltre, le regole minimali di comportamento prescrivono, in particolare, che la Banca "non definisce politiche incentivanti per favorire la distribuzione e la negoziazione di specifici strumenti finanziari, tali da poter indurre a comportamenti non coerenti con la gestione del profilo di rischio/rendimento del cliente e delle relative scelte di investimento" e che "non intrattiene rapporti che possono consentire al personale di ricevere utilità da terzi, tali da poter indurre a tenere comportamenti in contrasto con gli interessi degli investitori".

La gestione dei reclami e delle controversie

La Banca, nei propri rapporti con la clientela, si ispira ai princìpi della trasparenza e della chiarezza, dell'assistenza e della qualità. Il personale è perciò costantemente a disposizione per fornire informazioni e chiarimenti, con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione del cliente.
Nel caso in cui questo non accada, la Banca ha attivato strumenti specifici per la gestione dei reclami.

Il primo è l'Ufficio Reclami della Banca, cui i clienti possono segnalare per iscritto le proprie ragioni di insoddisfazione e chiedere risposte. Il servizio è assicurato dall'Ufficio Ispettorato, che ha nel corso dell'ultimo anno gestito 2 reclami, con soddisfazione del cliente.
L'Ufficio Reclami evade la richiesta entro il termine di 60 giorni dalla data di presentazione del reclamo stesso. Per i reclami aventi ad oggetto i servizi di investimento il predetto termine è, invece, di 90 giorni.

Il secondo è l'Ombudsman - Giurì Bancario, un organismo collegiale attivo presso il Conciliatore Bancario, voluto dalla quasi generalità delle banche. Ad esso il cliente si può rivolgere, mediante richiesta scritta, per risolvere le controversie che non abbiano trovato soddisfazione presso l'Ufficio Reclami della Banca.
Il danno economico per cui il cliente ricorre all'Ombudsman Giurì Bancario, deve essere contenuto entro il limite di 50 mila euro. Nel corso del 2011 a questo organismo non si è rivolto nessuno.
La decisione viene adottata entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta di intervento (entro 120 giorni, quando è necessario acquisire ulteriore documentazione), ed è vincolante solo per la banca e non per il cliente.
Il ricorso all'Ufficio reclami o all'*Ombudsman - Giurì bancario* non priva il Cliente del diritto di investire della controversia, in qualunque momento, l'Autorità giudiziaria ovvero, ove previsto, un arbitro o un collegio arbitrale, o di proporre un tentativo di conciliazione.
Ed infatti, con la recente adesione al *Conciliatore Bancario*[1] – Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie – la Banca si è impegnata altresì ad offrire alla clientela un servizio rapido, efficiente ed alternativo alla procedura giudiziaria, garantendo al cliente la possibilità di richiedere il nuovo servizio di conciliazione.
La conciliazione deve concludersi entro termini prestabiliti - 60 giorni lavorativi dalla prima riunione - ed indicati nel regolamento. L'accordo raggiunto ha valore vincolante tra le parti. Se l'accordo non viene raggiunto è sempre possibile chiedere l'intervento di un arbitro oppure ricorrere al giudice.

VALORE PER I COLLABORATORI

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.
(art. 8)

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano. (art. 11)

Nel 2011
- **102 dipendenti (di cui 2 con contratto a tempo determinato)**
- **1 nuovo assunto (per passaggio dalla partecipata Anghiari Service S.r.l.)**
- **48.209,72 euro investiti nella formazione**

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa. La principale risorsa della Banca perciò non è il patrimonio, non è la raccolta e non sono neanche gli impieghi ma le energie umane. I collaboratori in particolare costituiscono l'anima operativa dell'azienda e ne rappresentano il volto.
Alla selezione e valorizzazione delle competenze, alla promozione della partecipazione e del coinvolgimento delle risorse umane, al rafforzamento dello spirito di squadra e di uno stile di lavoro improntato alla logica del servizio la Banca ha dedicato specifica attenzione.

L'organico della Banca al 31 dicembre 2011 si componeva di 102 dipendenti (di cui 2 con contratto a tempo determinato e tutti gli altri a tempo indeterminato).
Nel corso del 2011 è terminato il processo di integrazione dei dipendenti della società partecipata Anghiari Service S.r.l. nell'organico della Banca e l'affidamento delle attività finora svolte da questa società di servizi a talune funzioni aziendali oppure a strutture esterne, secondo il principio gestionale dell'outsourcing e attingendo alle risorse del movimento regionale.
E' entrato pertanto a far parte della struttura un dipendente, per passaggio dalla partecipata Anghiari Service S.r.l.
Nello stesso periodo ha cessato il rapporto di lavoro un dipendente con contratto a tempo indeterminato in quanto ha maturato i requisiti per la pensione.

Esaminando la composizione del personale, emerge che l'età media è molto bassa ed è pari a 41,74 anni, a fronte di un'anzianità media di 13,06 anni. Il 52,94% sono uomini e il 47,06% donne.
Per quanto riguarda il titolo di studio, il 26,47% possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche e il 71,57% il diploma di scuola media superiore.
I collaboratori della Banca sono espressione del territorio di competenza: nessuno risiede al di fuori di esso.
A tutti i dipendenti si applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 21 dicembre 2007, integrato dal Contratto di Secondo Livello Locale del 21 novembre 2007 rinnovato il 24 novembre 2009.

Ai collaboratori la Banca ha destinato nel 2011 6.598.039 euro, tra salari e stipendi, oneri sociali, TFR, trattamento di quiescenza e simili, altri oneri, accantonamento al Fondo Pensione Nazionale del Credito Cooperativo e per la Cassa Mutua. I collaboratori beneficiano inoltre dei ticket pasto, di tassi agevolati, di mutui agevolati, della polizza infortuni.

La Banca ha investito nel corso del 2011 nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori 48.209,72 euro, per un totale di circa 3.950 ore di formazione. Oltre ad accrescere i livelli di competenza tecnica e di professionalità, la formazione è stata utile per diffondere all'interno dell'azienda i princìpi e la filosofia del credito cooperativo, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate. In particolare gli interventi formativi effettuati hanno riguardato l'approfondimento di normative in costante evoluzione quali antiriciclaggio, gestione dei servizi di investimento e applicazione della Direttiva MiFID, adeguamenti previsti dal protocollo di Basilea 2; sono stati inoltre realizzati incontri di aggiornamento procedurale e di prodotto, oltre alla formazione assicurativa.
La formazione è stata estesa anche ai membri del Consiglio di Amministrazione, proseguendo così nel processo di informazione in grado di far acquisire le necessarie competenze tecniche in materia di attività di governo dell'impresa cooperativa e mutualistica.
In relazione alla previsioni del Decreto Legislativo 626/94, la nostra Banca ha effettuato rilevanti investimenti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro. In particolare sono state realizzate specifiche attività di formazione per tutti i collaboratori e sono stati individuati, per la sede e per ognuna delle filiali, i lavoratori incaricati di far parte delle squadre di prevenzione e lotta agli incendi, nonché di pronto soccorso.
Particolare cura è stata posta per garantire anche i collaboratori, come i clienti, da possibili atti criminosi. A tal fine sono stati adeguati impianti e strutture con i più moderni strumenti antieffrazione e antirapina.

E' stato inoltre dato il dovuto rilievo anche a importanti momenti di incontro tra i collaboratori, da quello più strettamente lavorativo dell'annuale presentazione del piano operativo, a quello culturale dello spettacolo "Di vincoli" al Teatro di Anghiari il 29 aprile, a quello sportivo del Torneo Nazionale di Calcio a 5 del Credito Cooperativo, organizzato da Iccrea Banca con il patrocinio della Federazione Italiana delle BCC (Federcasse) a San Giovanni Rotondo dal 2 al 5 giugno 2011.

VALORE PER I FORNITORI

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti (art. 5)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo (art. 7)

Nel 2011

- **1,8 milioni di euro circa a fornitori locali**
- **67,19% fornitori locali su totale fornitori della banca**

I fornitori – partner della Banca per varie iniziative e progetti – sono stati scelti soprattutto nell'ambito locale in base a criteri di affidabilità, professionalità e competenza, qualità del servizio e assistenza offerti. I fornitori locali rappresentano il 59,66% del totale (in termini di numero) ed il 67,19% in termini di spese di competenza, al netto degli importi corrisposti al movimento del Credito Cooperativo (FTBCC, CISCRA, Iccrea banca Spa, ISIDE Spa e Soar S.C.).

La Banca è attivamente inserita nel mondo della cooperazione, e della cooperazione di credito in particolare, e con questo mondo collabora in termini operativi.

Nello specifico, la BCC co-opera con il sistema del Credito Cooperativo nelle sue diverse articolazioni. Nel 2011 la BCC ha investito 526 mila Euro nella capitalizzazione degli organismi di categoria (società che producono servizi e offrono prodotti, come carte di credito, risparmio gestito e fondi di investimento, fondi pensione, leasing...), portando complessivamente a 4,78 milioni di euro le partecipazioni detenute nelle società del movimento del Credito Cooperativo, e ha sviluppato 3.785 migliaia di euro di fatturato nella vendita di prodotti e servizi del Credito Cooperativo.

La Banca, inoltre, partecipa al sistema del Credito Cooperativo attraverso propri rappresentanti negli organismi di categoria e in questo modo favorisce la circolarità delle informazioni e delle esperienze, nonché la condivisione nella formulazione delle strategie e nella loro traduzione in linee operative. Il Presidente Sestini è infatti membro del Consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo della FTBCC e del Consiglio di amministrazione di Soar S.C.

IL VALORE PER LA COLLETTIVITA' E LA COMUNITA' LOCALE

...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia... (art. 2)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

Nel 2011

- **874 mila euro di imposte**
- **93 mila euro per iniziative socio culturali (107 erogazioni);**
- **28 mila euro per iniziative a scopo solidale (68 erogazioni);**
- **7 mila euro per iniziative inerenti il settore medico o della salute (14 erogazioni);**
- **155 mila euro per iniziative sportive o ricreative (132 erogazioni).**

La ricchezza che viene creata dalla Banca di Credito Cooperativo resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è ed è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare. La Banca destina inoltre consistenti risorse al sostegno degli organismi locali e per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della cultura, dell'ambiente. In una parola, per il miglioramento della qualità della vita nel territorio. Si tratta, sempre più frequentemente, di veri e propri progetti territoriali caratterizzati da un mix di:

a) relazioni attivate dalla Banca con soggetti del territorio;
b) capacità e know how della Banca direttamente messo in campo;
c) donazione/sponsorizzazione/capitale offerto dalla Banca;
d) credito attivato in varie forme per rispondere ad un bisogno/opportunità del territorio.

L'azione di promozione sociale e culturale

La Banca promuove lo sviluppo sociale e culturale del territorio e delle comunità locali in due modi: sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo (spesso enti *non profit*, cooperative sociali, organismi di volontariato...); realizzando direttamente numerose attività e iniziative di tipo sociale e culturale.

Per sostenere le organizzazioni di promozione sociale e culturale la Banca ha effettuato nel 2011 erogazioni per 26.699,45 euro attraverso il Fondo per la Beneficenza e la Mutualità, che viene annualmente alimentato per decisione dell'Assemblea con la destinazione di una parte degli utili della gestione.
Inoltre, sono state effettuate 132 sponsorizzazioni per attività sportive e ricreative con erogazioni per un costo di 155 mila euro.
Le spese pubblicitarie – in quanto oneri di gestione – sono stati contabilizzati tra i costi di esercizio come spese promozionali e di pubblicità.
Nel 2011, complessivamente, la Banca ha erogato 283.686,59 euro a favore di 321 organizzazioni.
Le richieste di contributo pervenute sono state accolte nella stragrande maggioranza dei casi.
I settori di intervento verso i quali sono stati prioritariamente indirizzati i contributi sono:

- volontariato sociale
- sport
- cultura e tempo libero
- tutela della salute e ricerca
- istruzione e formazione

La Banca ha collaborato inoltre con queste organizzazioni mettendo gratuitamente a disposizione propri spazi, specifici servizi ed il proprio know-how.

Le attività svolte direttamente dalla Banca nel settore sociale e culturale sono molteplici.
Più in particolare, sotto il profilo:

- *socio-sanitario*
  1. la Banca ha assunto iniziative a favore di famiglie o persone in difficoltà;
  2. ha fornito finanziamenti agevolati e sostegno finanziario in situazioni di urgenza;
- *culturale*
  1. la Banca ha contribuito all'organizzazione di mostre, convegni, concerti;.
  2. ha svolto una preziosa attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico locale contribuendo all'acquisto diretto di opere d'arte e alla conservazione di opere da restaurare;
  3. ha sviluppato relazioni con il mondo della formazione e dell'educazione offrendo possibilità di stages agli alunni delle scuole medie superiori ed istituti universitari.

Le azioni per la prevenzione dell'usura

I vantaggi derivanti dal radicamento nel territorio, la vicinanza al cliente, la conoscenza delle sue abitudini finanziarie e di consumo hanno reso il Credito Cooperativo un importante canale di finanziamento delle famiglie e delle piccole imprese.
Per la natura e le caratteristiche che la connotano, la Banca di Credito Cooperativo continua ogni giorno a contribuire all'opera di prevenzione dell'usura attraverso una serie di strumenti:

- concedendo una percentuale del 32,04% di affidamenti sul totale a famiglie e piccole e medie imprese;
- aderendo a consorzi di garanzia fidi e simili;
- aderendo a Fondazioni antiusura.

Il contributo alle istituzioni

Nel corso dell'ultimo anno la Banca ha versato all'Erario 874 mila euro di imposte proprie, segnale della consistenza dell'attività svolta.
Anche a livello comunale la presenza della Banca di Credito Cooperativo ha portato benefici contributivi. Nel corso del 2011 sono state pagate imposte indirette per 772 mila euro, di cui:

- ICI 30 mila euro
- Imposta di bollo 626 mila euro
- Imposta sostitutiva 59 mila euro
- Altre imposte 58 mila euro

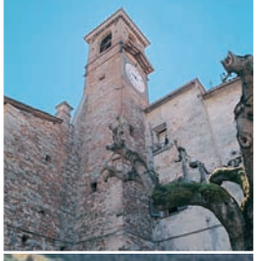
La Banca collabora con lo Stato nell'applicazione di normative di rilevante valore sociale come quelle relative all'antiriciclaggio e alla prevenzione del crimine. Tale attività ha un costo, derivante anche dalla difficoltà di automatizzare il processo operativo (ad esempio nel caso di accertamenti richiesti dalla Magistratura) e all'elevato numero di adempimenti da assolvere. Nell'ultimo anno, calcolando il costo delle risorse impegnate e gli investimenti effettuati (in hardware e software), la Banca ha investito in tale attività a favore della collettività alcune migliaia di euro.

La Banca ha inoltre fornito supporto concreto agli enti e alle istituzioni presenti sul territorio attraverso lo svolgimento di servizi di tesoreria e di cassa per 3 Enti Locali. In tutti i casi, il rapporto non si è esaurito in una procedura burocratica ma si è trasformato in un servizio nel quale la Banca si è impegnata a supportare le esigenze finanziarie degli Enti, a garantire consulenza in materia fiscale, finanziaria e normativa, ad erogare un contributo di 30 mila euro, a fornire strumenti evoluti per la gestione degli incassi e dei pagamenti.
La Banca ha finanziato, in partecipazione con altri soggetti, progetti di particolare rilevanza pubblica o sociale, come l'acquisto di macchinari sanitari (TAC, autoambulanze,...).

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI DI INTERESSI

La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio. Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto.
Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.
La ripartizione del valore aggiunto per il sistema del Credito Coooperativo rispecchia la peculiare natura delle BCC. In particolare essa è fortemente condizionata dalla normativa di cui le BCC sono destinatarie, soprattutto per quanto riguarda l'obbigo di destinazione degli utili a riserva, le forti limitazioni alla distribuzione degli utili ai soci e la destinazione del 3% degli utili residui al Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.
Merita ancora sottolineare:

- che nel Credito Cooperativo il valore per il socio non è misurato tanto dal dividendo, ma da altri vantaggi di carattere economico e soprattutto meta-economico a lui riservati, meglio apprezzabili attraverso la descrizione delle attività svolte;
- che il patrimonio alimentato dalle riserve ha nelle BCC un valore peculiare, vista l'indisponibilità dello stesso per i singoli e la sua finalizzazione, in questo senso, per le generazioni future e per la comunità locale.



BCC
CREDITO COOPERATIVO